

LUCE E VITA

Anno 55° N. 1

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

14 GENNAIO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

**IL DISCORSO DEL PAPA AI PELLEGRINI DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
PRESENTI A ROMA MERCOLEDI 3 GENNAIO**

LA FAMIGLIA AL CENTRO DEL BENE COMUNE DELLA SOCIETA'

« Carissimi, come nelle scorse settimane, sono presenti a quest'incontro col Papa moltissimi giovani appartenenti ad Associazioni cattoliche o a gruppi che collaborano con i propri Parroci. Vedo presenti anche numerose religiose venute a Roma per partecipare al Convegno della Federazione Italiana Religiose Educatrici e partecipano, inoltre, numerosi pellegrinaggi, fra i quali merita una particolare menzione quello della diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, guidato dal proprio Vescovo. A tutti rivolgo il mio cordiale benvenuto, il mio affettuoso saluto e il mio vivo ringraziamento per la loro visita.

La soave stagione liturgica, iniziata con la Notte Santa, ci dà la possibilità di riflettere su qualche aspetto del mistero del Verbo Incarnato; ed oggi vogliamo concentrare la nostra attenzione sulla Famiglia di Nazaret, la cui festa abbiamo recentemente celebrato. Famiglia santa, quella di Gesù, Maria e Giuseppe, soprattutto per la santità di Colui per il quale essa fu formata famiglia umana, perché in essa riconosciamo presenti elementi propri di tante altre famiglie. E' veramente povera, come ci viene additata dal Vangelo, questa famiglia, sia al momento della nascita del

Figlio di Dio, sia nel periodo dell'esilio in Egitto a cui fu costretta, sia a Nazaret dove vive modestamente col lavoro delle proprie mani. In Gesù, Maria e Giuseppe è mirabile l'esempio di solidarietà umana e di comunione con

tutte le altre famiglie, nonché d'inserimento nel più largo contesto umano, che è la società. A quel divino modello deve rifarsi ogni altra famiglia umana, e vivere insieme con essa, per risolvere, i non facili problemi del-

**OGGI IN CATTEDRALE L'ORDINAZIONE EPISCOPALE
DI S. E. MONS. MARIO MIGLIETTA**

Celebriamo il passaggio dello Spirito

Il cammino dell'uomo nella storia è segnato e seguito dal soffio ispiratore del Signore.

E' Lui che sempre passa accanto all'esistenza umana per farne quotidianamente un'esperienza cristiana.

Ci sono, poi, momenti, nei quali, questa presenza misteriosa dello Spirito di Dio si rende quasi manifesta attraverso i segni della Chiesa, corpo sociale del Cristo Risorto.

E come nella prima sera di Pasqua, l'alito del Risorto continua ad effondere la grazia di una novella Pentecoste e ad elargire lo Spirito creatore in Colui che Dio ha eletto e chiamato ad un servizio particolare nella Chiesa e nel mondo.

Di qui scaturisce la nostra gioia, mentre siamo in attesa della Ordinazione Episcopale di S. Ecc. Mons.

Mario Miglietta, Arcivescovo eletto di Conza, Vescovo di S. Angelo dei Lombardi, Bisaccia e Nusco.

Il rito sarà celebrato nella nostra Cattedrale di Molfetta, così come è avvenuto per quasi tutti i suoi predecessori nella Direzione del Seminario Regionale, tanto caro al cuore dei molfettesi.

Cosa avverrà? Come sarà indicato e significato il passaggio dello Spirito Santo? Convocati dalla Parola di Dio e stimolati dalla fede che essa produce e accresce, fisseremo la nostra attenzione sull'atto sacramentale della imposizione delle mani, segno espressivo della trasmissione della pienezza del Sacerdozio del Risorto in Colui che diviene l'Unto del Signore.

Dalla viva voce del Car-
(continua a pag. 3)

la vita coniugale e familiare. Tali problemi, profondi e vivi, richiedono di essere affrontati con azione solidale e responsabile. Come a Nazaret, così in ogni famiglia, Iddio si fa presente e s'inserisce nella vicenda umana. La famiglia, infatti, che è la unione dell'uomo e della donna, è per sua natura diretta alla procreazione di nuovi uomini, i quali vanno accompagnati nell'esistenza attraverso una diligente opera educativa nella loro crescita fisica, ma soprattutto spirituale e morale. La famiglia è, pertanto, il luogo privilegiato e il santuario dove si sviluppa tutta la grande ed intima vicenda di ciascuna irripetibile persona umana. Incombono, quindi, sulla famiglia doveri fondamentali, il cui generoso esercizio non può non arricchire largamente i principali responsabili della famiglia stessa facendo di essi i cooperatori più diretti di Dio nella formazione di uomini nuovi.

Ecco perché la famiglia è insostituibile e, come tale, va difesa con ogni vigore. Bisogna far di tutto affinché la famiglia non sia sostituita. Ciò è richiesto non soltanto per il bene "privato" di ogni persona, ma anche per il bene comune di ogni società, nazione e stato. La famiglia è posta al centro stesso del bene comune nelle sue varie dimensioni, appunto perché in essa viene concepito e nasce l'uomo. Bisogna far tutto il possibile affinché questo essere umano sin dall'inizio, dal momento del suo

concepimento, sia voluto, atteso, vissuto come un valore particolare unico e irripetibile. Egli deve sentire che è importante, utile, caro e di grande pregio, anche se invalido o minorato; anzi per questo ancor più caro. Questo è l'insegnamento che scaturisce dal mistero dell'Incarnazione.

Una ultima considerazione desidero presentare alla vostra riflessione, prendendo lo spunto dalla sofferta difficoltà — angosciosissima per una madre — in cui Maria viene a trovarsi per non essere in grado di offrire un tetto al suo nascituro. Il grande misterioso evento della maternità in tante donne può suscitare motivi di sofferenza, di dubbio e di tentazione. Il "sì" generoso, quello che la donna deve dire di fronte alla vita che le è sbocciata in seno — un "sì", accompagnato spesso dal timore di mille difficoltà — comporta sempre un atto interiore di confidenza in Dio e di fiducia nell'uomo nuovo che deve nascere. Con senso fraterno di carità e di solidarietà non dobbiamo mai lasciare sola, specie se vacillante e dubbiosa, una donna che si prepara a dare alla luce un nuovo uomo che sarà, per ciascuno di noi, un nuovo fratello. Dobbiamo cercare di darle ogni aiuto necessario nella sua situazione: dobbiamo sorreggerla e offrirle coraggio e speranza.

A tutti esprimo i miei più fervidi auguri di ogni bene all'inizio di questo nuovo anno, mentre di cuore invoco su tutti la protezione del Signore e imparto la Benedizione Apostolica ».

Cronaca della giornata romana

Tra le manifestazioni della 12ª Giornata Mondiale della Pace svoltesi nelle singole parrocchie, le Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi hanno promosso, sollecitate dalla base, un Pellegrinaggio di preghiera e di riflessione per esprimere direttamente a viva voce al Papa la devozione e la riconoscenza per il luminoso Messaggio che Egli ha rivolto all'umanità intera in occasione della « Giornata ». Il programma prevedeva una concelebrazione all'Altare della Cattedra il 3 gennaio u. s. alle ore 8,30, e poi nella stessa Basilica Vaticana l'Udienza Pontificia, la prima di quest'anno.

La maggior parte degli 800 pellegrini erano partiti nella nottata tra il 2 e il 3 gennaio. Le avverse condizioni del tempo (neve abbondante e maltempo sulla autostrada del Sole) non hanno permesso a tutti di essere in Basilica all'ora stabilita per cui la concelebrazione presieduta da S. E. Mons. Aldo Garzia si è svolta solo con quattro sacerdoti per quei pellegrini giunti in tempo, mentre il grosso del gruppo guidato dagli altri 12 sacerdoti, tra cui il Vicario Generale di Terlizzi Mons. Michele Cagnetta, è arrivato, con 14 pullman fortunatamente, in tempo per l'Udienza erano anche in Basilica altri pellegrini giunti con mezzi propri o in treno e alcuni concittadini residenti a Roma. I pellegrini, i primi giunti in massa nel nuovo

anno dalla Puglia, erano schierati nella navata centrale direttamente davanti all'altare della Cattedra; foltissimo era il gruppo dei giovani, molti gli adolescenti, tra cui due malati, che hanno reso veramente rappresentativa la comitiva formata da gruppi di quasi tutte le parrocchie delle tre diocesi ai quali si erano uniti fedeli di quelle che per ragioni varie non avevano potuto organizzare comitive proprie, perciò le comunità parrocchiali dell'intera chiesa locale erano presenti.

Prima del discorso che riportiamo per intero in questo numero Giovanni Paolo II paternamente e ripetutamente si è intrattenuto col Vescovo e con i fortunati che occupavano i posti lungo le transenne. Il Papa, com'è ormai consuetudine, si è avvicinato a questi conversando, benedendo e soprattutto ha accarezzato e baciato i due bimbi malati e i piccoli presentati dai genitori. Il Papa parlando con S. E. Mons. Vescovo si è informato sul-

la situazione delle tre Diocesi ed ha avuto parole di particolare affetto per i sacerdoti ai quali prima di salire sul trono ha detto: « io sono sempre vicino a voi, il mio pensiero va anche a quelli che non sono qui ».

All'inizio di questo anno la parola del Papa sul tema della famiglia sarà certamente motivo di attenta riflessione da parte di tutti. A questo proposito so che è intenzione di S. E. Mons. Vescovo curare una capillare diffusione del Discorso

(continua a pag. 3)

AUGURI a S. E. Mons. ALDO GARZIA

Mercoledì, 10 gennaio, le nostre diocesi si sono strette attorno al Vescovo nella Cattedrale di Molfetta, per presentarGli gli auguri onomastici nella ricorrenza della festa di S. Aldo. Il Vescovo ha celebrato la S. Messa ringraziando ed augurando a sua volta che la nostra Chiesa locale cresca spiritualmente e alla luce della Parola del Papa tutte le famiglie cristiane prendano a modello la S. Famiglia di Nazaret.

Ci uniamo anche noi alla comune esultanza.

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DELLA CHIESA - 18-25 gennaio 1979

TEMA DELLA SETTIMANA

« Usate bene i vari doni di Dio; ciascuno metta al servizio degli altri la grazia particolare che ha ricevuto » (I Pt. 4, 10).

Quest'anno, pur sottolineando il versetto n. 10, si consiglia di approfondire, giorno per giorno, tutto il brano della prima lettera di Pietro 4, 7-11.

CELEBRAZIONE

a) La « Settimana » sviluppi il tema nel costante spiri-

to di riflessione, riconciliazione e preghiera;

b) possibilmente, e soprattutto nelle Comunità Religiose, la Settimana sia celebrata per intero;

c) per la domenica 21 gennaio si suggerisce la celebrazione della Messa per l'Unità dei Cristiani, in cui la seconda lettura sia il brano proposto per la « Settimana » 1ª Pietro (4, 7-11); cioè in sintonia con le disposizioni liturgiche di « Principi e norme per l'uso del Messale Romano », Cap. VIII n. 132.

CONVEGNO PASTORALE INTERDIOCESANO
sul tema:

« EVANGELIZZAZIONE E COMUNITA' »

Data: 29, 30, 31 gennaio
a Molfetta

Così ricorderò Mons. MICHELE MARMORA Arcidiacono di Giovinazzo

Il brano evangelico che abbiamo proclamato oggi 4 gennaio 1979 (Gv. 1, 35-42) ci ha presentato Giovanni il Battista che, vedendo passare Gesù dice, rivolgendosi alle folle: «Ecco l'Agnello di Dio». Ed è questo, il far conoscere Cristo, il compito che Mons. Marmora ha svolto nella sua lunga vita. Basta leggere il suo curriculum e ci si accorge quanto vari sono stati i suoi impegni. Due volte laureato, docente di filosofia e vice-Rettore nel Seminario Umbro, catechista instancabile nelle nostre scuole e nella chiesa Cattedrale, pittore a tempo perso.

La morte di questo nostro fratello nel sacerdozio non può lasciarci indifferenti. Sempre animato dal suo zelo per i fedeli, pur avanti negli anni, non rinunciava all'aggiornamento ed all'arguzia. Me lo vedo seduto alla scrivania con alla sua destra una piccola libreria e, tra i libri, una radiolina bianca. Era assiduo ascoltatore della Radio Vaticana.

Nessuna notizia gli sfuggiva! Le nuove correnti di pensiero trovavano in lui un critico acuto. La sua giornata era ritmata dalle trasmissioni della emittente Vaticana.

Gli avvenimenti ultimi della Chiesa lo hanno visto partecipare alla sofferenza per la perdita di due Pontefici, ed all'entusiasmo che ci hanno comunicato gli ultimi due successori di Pietro. Il 31 dicembre u.s., pur immerso nella sofferenza, mi domandava notizie circa l'udienza del giorno precedente concessa da Giovanni Paolo II all'Azione Cattolica. Nell'apprendere il numero esorbitante dei partecipanti disse: «Certamente

i nemici della Chiesa si sono allarmati, Alleluia. Il Signore è grande, è potente il Signore».

Molte volte, in questi ultimi giorni della sua vita terrena, ha cantato il "Cantico delle Creature" e la "Preghiera semplice" di S. Francesco. Ha atteso "sorella morte" con gioia. «Vedo, diceva, una strada lunga, tortuosa, piena di spine, ma alla fine è inondata di luce, una luce sfolgorante, è il Signore che mi attende, mi chiama. E' bello stare col Signore. E' gioioso per chi ha servito il Signore!».

Sono frasi, è un modo di vita che evangelizza, che aumenta la nostra fede. E' l'inno di gioia del soldato fedele di Gesù, che va incontro al suo Signore per ricevere la corona di gloria, il premio eterno.

Si vantava di aver insegnato nella scuola gratis, di non aver alcuna pensione, della serena vecchiaia che il Signore gli concedeva, di non aver fatto niente per calcolo o vantaggio umano.

La sua morte ci interpella e ci chiama alla fedeltà a Cristo, all'impegno evangelico, a guardare la vita co-

Questo numero era già pronto quando inaspettata ci è giunta la triste notizia della morte dell'Arciprete del Capitolo

Mons. FRANCESCO GAUDIO Cappellano di S. Santità già parroco della Cattedrale di Molfetta.

Ricorderemo la sua figura di sacerdote la prossima settimana.

Porgiamo alle sorelle, ai nipoti e a tutti i famigliari le più vive condoglianze.

me dono di Dio, a pensare alla morte come un transito da questo esilio terreno alla vita di gloria, alla vera gloria, quella che nessuno ci potrà togliere. Grazie per tutto il bene che ci hai donato. Grazie da parte di tutti i tuoi vecchi parrocchiani. Dalla Casa del Padre, prega per noi.

Ti ricorderò così, sempre desideroso di apprendere, sempre sereno, nessuna notizia ti turbava, certo che tutto è per il Regno di Dio,

sempre pronto al consiglio, all'incoraggiamento, sempre sorridente e pronto all'arguzia.

BENEDETTO FIORENTINO

Le solenni esequie sono state celebrate giovedì 4 gennaio, dal Revmo Mons. Nicola Melone, Vicario Generale che ha tessuto l'elogio funebre del venerando Arcidiacono. S. E. Mons. Garzia trattenuto a Roma per il pellegrinaggio interdiocesano presiederà la liturgia eucaristica di suffragio il giorno del trigesimo, 4 febbraio alle ore 17,30 nella Cattedrale di Giovinazzo.

* CONTINUAZIONI *

CELEBRIAMO...

(dalla pag. 1)
dinale Ursi, che presiederà il rito, ascolteremo il canto delle meraviglie di Dio negli Apostoli e nei loro Successori e così l'impronta e la grazia della Spirito Santo trasfigureranno l'anima del novello Pastore e ne illumineranno la vita in un servizio di piena e gioiosa donazione paterna.

Sarà questo anche il momento della Chiesa che prega, esulta, accoglie il Dono di Dio, mentre grida la gloria dello Spirito Santo.

Quasi scosse dal fremito di un popolo fervente e raccolto le stesse mura della nostra Chiesa-Madre si illumineranno in piena consonanza con le pietre vive che formano la comunità che, nello stesso luogo, ha visto, in tempi passati e recenti, succedersi nobili figure di Pastori nel servizio della fede e della grazia.

Il loro ricordo ci commuove profondamente in questi giorni. Intanto preghiamo: è il passaggio del Signore!

T.

CRONACA...

(dalla pag. 2)
del Papa in modo da farlo arrivare a tutte le famiglie delle tre Diocesi. Da parte

sua ha ben fatto l'équipe dell'Azione Cattolica giovanile la quale durante la trasmissione radiofonica di «Vangelo 79» di sabato 6 gennaio ha mandato in onda un largo stralcio dello stesso discorso ed ha informato la cittadinanza dello straordinario avvenimento anche con una intervista concessa dal Vescovo e con le parole della bimba Paoletta Leonarda De Candia di 2^a elementare presente in S. Pietro che ha raccontato con parole semplici ed efficaci il suo incontro col Papa.

D. LEONARDO MINERVINI

25° DI SACERDOZIO

Il 23 dicembre u.s. il sac. can. d. Salvatore Pappagallo, organista della Cattedrale di Molfetta, ha compiuto 25 anni di sacerdozio. La data è stata ricordata con una Celebrazione Eucaristica domenica 7 gennaio a cui ha assistito pontificalmente S. E. Mons. Vescovo. Inoltre il 15 gennaio prossimo l'Associazione Musicale Culturale "A. Dvorak", di cui don Salvatore è presidente, terrà un concerto Vocale-Strumentale a cui interverrà S. Em. il Sig. Cardinale Corrado Ursi, presente in Diocesi per la Ordinazione Episcopale di Mons. Mario Miglietta.

MOLFETTA

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

In occasione della XII Giornata Mondiale della Pace, il Centro Diocesano di Azione Cattolica ha organizzato tre momenti di incontro a cui hanno partecipato adulti e giovani.

Il 29 dicembre presso il Duomo, il maestro Giuseppe De Candia egregiamente ha presentato un «Recital per la Pace»: si è trattato di spirituals, canti popolari delle comunità negre americane, specialmente meridionali, improntati ad intima religiosità, caratteristici per la melanconia, la commozione e la primitiva e ingenua fede dei negri.

I canti eseguiti dal Coro Polifonico della chiesa Purgatorio erano preceduti da brani tratti dai discorsi di Paolo VI sulla Pace.

Pasqua Mancini, del Centro Diocesano, ne ha curato la regia e i commenti. A questo primo incontro ha partecipato anche S. E. Mons. Aldo Garzia che, per l'occasione, ha rivolto ai presenti una sua parola sul tema della Pace. Il 1° gennaio presso la Cattedrale, l'assistente diocesano dell'A.C. don Antonio Azzollini ha presieduto una veglia di preghiera curata, in modo particolare dai giovani della Parrocchia San Genaro. Erano presenti e, soprattutto vivamente partecipi una moltitudine di giovani, nonché una rappresentanza di adulti. Nella sua riflessione don Antonio ha messo in evidenza che: «L'uomo è la Pace; Cristo è la Pace in quanto l'uomo fa la scelta di Cristo e del Vangelo (vedi le Beatitudini). Vivere queste scelte è vivere la Pace di Cristo».

Il terzo e ultimo momento di incontro è stato un dibattito pubblico sul tema che Paolo VI aveva programmato per la XII Giornata della Pace: «Per giungere alla Pace educare alla Pace», introdotto da Giovanni Scialpi un giovane del Centro Nazionale di A.C., che si è fatto ammirare per la chiarezza dell'esposizione suscitando vivo interesse nei presenti. Egli entrando in argomento ha citato una frase di Giorgio La Pira: «Dobbiamo forzare l'aurora a nascere e credere alla luce anche di notte», un concetto che tutti hanno impresso nella propria mente.

Inoltre il relatore ha evidenziato il significato di pace umana

contrapposta alla Pace evangelica: la prima quella del «lasciami in pace!»; la seconda quella del sì al Signore, sì alla Sua Pace.

E così ha concluso: «Realizzarla in ognuno di noi, solo questa è la dinamica per giungere alla Pace. Educare è un processo metodologico che si fa animazione della meta che ogni uomo ha e deve avere chiara davanti a sé. A ciascuno di noi resta, quindi, la responsabilità di scegliere il terreno, l'area su cui costruire in gran libertà, perché è evidente che ogni uomo è libero di essere sabbia o roccia».

In definitiva, Pace non è l'allegria di un giorno, Pace è saper essere poveri ogni giorno e saper donare se stessi ogni giorno.

Pace è percorrere una strada sapendo che ad ogni curva qualcosa potrebbe turbarci, ma che non potrà arrestare il nostro cammino perché crediamo in una svolta migliore. La nostra strada è quella dell'Amore.

ANNAMARIA CANDILIO

RITI E TRADIZIONI NATALIZIE

E' stato, quello di quest'anno, un Natale pieno di iniziative per la nostra città. Ce ne era per tutti: dai vari concorsi di canti natalizi al concorso «presepe in famiglia», dalla rappresentazione di commedie e di spettacoli in vernacolo al concorso «vetrina natalizia '78» e, per finire, l'ormai tradizionale presepe vivente. Gli organizzatori? I gruppi più vari: dai circoli culturali giovanili come il «Sestante», l'«Albatros», «Base 31», alla televisione locale e ad associazioni turistiche locali come la «Pro Loco» e il C.T.G.

Il clima natalizio si respirava già da parecchi giorni prima del 25 dicembre. Le vetrine dei negozi «vestite a Natale», le luci variopinte che si rincorrevano ad un ritmo frenetico e le stelle illuminate al centro delle principali strade di Molfetta rendevano il senso di una città che si preparava, a suo modo, a vivere l'ultima festa di un anno che tramontava. I muri erano diventati il mezzo della concorrenza tra le varie manifestazioni, dato il numero enorme di manifesti che annunciavano ora questa, ora quella iniziativa.

Insomma, un vero movimento

pre-natalizio! Ma, ciò che viene spontaneo chiedersi, anche al più distratto osservatore, a distanza di tempo, con la mente ed il cuore liberi dalle emozioni delle suggestive manifestazioni, è: «che tipo di Natale abbiamo vissuto? Il "Natale della fiaba" o il "mistero del Natale"?».

Sicuramente non basta addobbare una vetrina o allestire un presepe in casa (anche se vince il primo premio al concorso), non basta cantare la Santa Allegrezza per le strade o visitare le suggestive scene del presepe vivente, rese più belle da un paesaggio naturale — il Pulo — che Molfetta ha la fortuna di avere; non basta tutto questo per dire di aver vissuto la nascita del Signore e ritornare a casa tranquilli in coscienza. Natale non è questo. Non può essere tutto questo.

Il dolce paesaggio che fa da contorno alla scena della natività, l'albero e la stella luminosa, la Santa Allegrezza e la bottiglia di spumante stappata alla mezzanotte della vigilia non sono che un aspetto marginale del Natale. Quell'aspetto che l'ha reso una bella fiaba da raccontare ogni anno ai bambini.

Natale è invece una sfida all'uomo, di oggi come a quello di domani, una sfida di Dio che vuole farsi uno di noi per parlarci ancora, una sfida che diventa storia perché ci mette in movimento e non ci lascia tranquilli nelle dolcezze di un giorno di festa.

Quelle manifestazioni, di cui abbiamo parlato sopra, ci hanno fatto vivere la fiaba del Natale o il mistero del Natale?

COSMO ALTOMARE

ARCICONFRATERNITA DI SANTO STEFANO

Nell'atmosfera natalizia, martedì 26 dicembre, S. E. Mons. Garzia ha celebrato, presso la Chiesa priorale di S. Stefano, la consueta S. Messa dedicata al protomartire della cristianità.

Con l'occasione il Presidente Lisena, a nome dei Confratelli e delle Consorelle, ha formulato i tradizionali auguri all'augusta persona del Vescovo il quale, prima

della celebrazione eucaristica, ha consegnato ai Confratelli Ignazio Carabellese, Nicola Claudio e Enrico Scardi gli attestati nonché le medaglie ricordo per la loro appartenenza al sodalizio da cinquant'anni.

All'omelia il nostro Presule ha tratteggiato con nobili parole la figura di S. Stefano (il cui nome, in greco, significa «corona») il primo cristiano a testimoniare la sua fede col martirio in quanto, accusato davanti al sinodrio di aver bestemmiato Dio e la religione, fu lapidato.

S. E. Mons. Garzia ha, inoltre, fatto presente che — in accoglimento dell'aspirazione da tempo espressa — ha consentito la celebrazione della S. Messa domenicale presso la chiesa di S. Stefano in modo che, come in un cenacolo, anche attraverso l'incontro domenicale, i Confratelli e le Consorelle dell'Arciconfraternita potranno meglio attuare e rafforzare i propri valori spirituali con la comune preghiera.

Viene così valorizzata la funzione dell'Arciconfraternita che, sin dai tempi remoti, ha avuto il compito di incrementare la vita cristiana con opere di culto e caritative; confidiamo pertanto che gli iscritti alla venerabile Associazione sappiano cogliere questo particolare privilegio (del quale si è riconoscenti all'Ecc.mo Vescovo) e farne un momento significativo di crescita spirituale nel lungo cammino di fede.

G.d.M.

TERLIZZI

30° DI SACERDOZIO

7 gennaio, festa dell'Epifania: un incontro festoso e fraterno. Don Vito Cataldi di Terlizzi, circondato dall'affetto degli altri sacerdoti e dai fedeli, ha celebrato il suo 30° di sacerdozio. Infatti nel lontano 1949 venne consacrato sacerdote dal defunto indimenticabile Mons. A. Salvucci.

L'augurio rituale, ma non formale: ad multos annos.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LABORATORIO TECNICO

Via S. Rocco, 6 (di fronte sagrestia S. Domenico)
Tel. 983468 - 984659

Accurate riparazioni RADIO - TV - AMPLIFICATORI - RADAR
SCANDAGLI - BARACCHINI

Servizio assistenza elettrodomestici con garanzia!

LUCE E VITA

Anno 55° N. 2

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

21 GENNAIO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

NOTIFICAZIONE VESCOVILE

CONVEGNO PASTORALE INTERDIOCESANO

“Evangelizzazione e Comunità,”

Nei giorni 29, 30, 31 gennaio la nostra comunità ecclesiale di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi si raduna in preghiera e riflessione per celebrare il Convegno Pastorale: «Evangelizzazione e Comunità».

Il convegno che si celebra quasi a metà dell'anno pastorale, ormai in pieno corso nelle singole comunità parrocchiali, per un disegno provvidenziale, vuole essere verifica di situazioni, presa di coscienza della nostra comunione ecclesiale, esame di scelte pastorali comunitarie.

Il tema proposto dalla CEI, infatti, «Evangelizzazione e Comunità», se da una parte è una sosta di riflessione e di meditazione, meglio ancora «una riconsiderazione complessiva e approfondita» di quanto si è venuto proponendo ed elaborando, nel quinquennio trascorso, dall'altra esige una verifica delle energie della nostra Chiesa, per rispondere alle tante esigenze che il lavoro compiuto ci ha fatto intravedere.

Pertanto queste sono le mete che ci proponiamo conseguire:

— prendere vieppiù coscienza delle ragioni di fondo e delle istanze che, sin dall'inizio del ministero episcopale, in questa Chiesa, unitamente al Presbiterio e

alle singole comunità parrocchiali, hanno mosso le scelte pastorali fondamentali: evangelizzazione (Catechesi), Sacramenti (Liturgia), Ministeri (Testimonianza Servizio);

— rivedere il lavoro svolto, le difficoltà e le lacune, i metodi utili, le resistenze

incontrate, allo scopo di qualificare sempre più la pastorale d'insieme e nello stesso tempo, orientare le singole comunità parrocchiali, nel confronto, nello scambio di esperienze, nel mutuo ausilio di ricerca, verso scelte comuni che guidino alla formulazione di mete concrete, alla scelta di metodi adeguati, nell'uso dei mezzi di cui



La cattedrale di Puebla, la città messicana dove il Papa si recherà il 25 gennaio per incontrarsi con i vescovi dell'America Latina riuniti in assemblea "al fine di testimoniare — come ha detto lo stesso Pontefice — ad essi e ai loro sacerdoti e fedeli la stima, la fiducia, la speranza della Chiesa universale ed accrescere il loro coraggio nel comune impegno pastorale". La visita del Papa nel Messico coincide con il cinquantesimo anniversario di una sanguinosa persecuzione durante la quale molte centinaia di sacerdoti e laici vennero martirizzati per la loro fedeltà a Dio e alla Chiesa.

si dispone.

— studiare proposte concrete per una efficace attuazione della visita pastorale, che ho in animo di intraprendere per il prossimo anno.

E' certo che tutto si svilupperà alla luce del Concilio Vaticano II, soprattutto di quei documenti significativi dai quali la pastorale organica deve prendere l'avvio e attingere linfe per l'incremento.

Vorremmo, tra l'altro, sottolineare che il «senso di essere chiesa», dovrà soprattutto affermarsi non solo come idea fondamentale del nostro operare, ma soprattutto manifestarsi in precise, concrete attività che mirino a consolidare l'«edificio spirituale» della nostra Comunità Ecclesiale.

Perciò, rivolgo fervido e pressante invito alla partecipazione al Convegno a tutti coloro che devono e possono partecipare:

— ai carissimi Parroci e Sacerdoti, «necessari collaboratori del nostro ministero»;

— ai ministri: diaconi, accoliti, lettori, ministri straordinari dell'Eucarestia;

— ai Rev.mi Religiosi e Religiose;

— ai Catechisti e Responsabili delle organizzazioni ecclesiali;

— ai membri dei singoli Consigli Pastoral Parrocchiali;

— ai responsabili delle Confraternite, Pie associazioni;

— agli animatori dell'A.C.
Il lavoro di studio e di

preghiera di questi giorni, vuole essere insieme segno di comunione ecclesiale e contributo di partecipazione alla edificazione della nostra Chiesa locale.

In attesa, tutti con affetto saluto e benedico.

Molfetta, 14 gennaio 1979
 † ALDO GARZIA/Vescovo

PROGRAMMA DEL CONVEGNO CHE SI TERRA' AL SEMINARIO REGIONALE

Lunedì 29 gennaio - ore 16
Siamo Chiesa? - **Mons. Antonio Resta.**

Lavoro di gruppo: Evangelizzazione e Comunità Parrocchiale.

Martedì 30 gennaio - ore 16
Comunione e Comunità - Riflessi pastorali - **Mons. Cosimo Francesco Ruppi.**
Lavoro di gruppo: Ministerialità della Chiesa.

Mercoledì 31 gennaio - ore 16
La Chiesa, Comunità di servizio - **Dot. Aldo Lo-bello.**
Lavoro di gruppo: Parrocchia e Pastorale di ambiente.

AI REV.MI SACERDOTI

Venerdì 26 gennaio p.v. si terrà il Ritiro mensile per il Clero delle tre Diocesi. Avrà inizio alle ore 9,30 con la celebrazione dell'Ora Media. Lo animerà D. Angelo Di Cola s.d.b. del Centro di spiritualità di Frascati.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Il Centro Diocesano ricordando con gratitudine il lungo impegno apostolico del Direttore *Mons. Francesco Gaudio* invita le zelatrici e socie dei Centri Parrocchiali ad unirsi nella Preghiera Eucaristica che sarà celebrata in Cattedrale nei giorni 24 gennaio ore 9 - 25 e 26 gennaio ore 17,30. L'ultima sera celebrerà Padre Giuseppe De Bonis.

L'ORDINAZIONE EPISCOPALE di S.E. Mons. Mario Miglietta

Domenica, 14 gennaio, la comunità ecclesiale di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi ha vissuto un intenso momento di fede e di grazia per la celebrazione della Ordinazione Episcopale di S. Ecc. Mons. Mario Miglietta, Arcivescovo eletto di Conza e Vescovo di S. Angelo dei Lombardi, Bisaccia e Nusco. Molti fedeli delle suddette diocesi dell'alta Irpinia erano presenti con le Autorità, congiuntamente al numeroso popolo delle nostre comunità e di Leverano, città natale del novello Vescovo.

La solenne celebrazione è stata presieduta da S. Em. il Signor Cardinale Corrado Ursi, avendo accanto come primi concelebranti S. Ecc. Mons. Giuseppe Caprio, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità ed il nostro amatissimo Pastore Mons. Aldo Garzia.

Partecipanti alla concelebrazione numerosi Vescovi sia della nostra Regione pastorale, tra cui il Vice Presidente della C.E.P., Mons. Francesco Minerva, Vescovo di Lecce, sia venuti dalla Campania, dalla Lucania e dalla Calabria; particolarmente notata la presenza di S. Ecc. Mons. Gastone Mojayschy Perrelli già venerato Arcivescovo di Conza e diocesi sorelle.

Il sacro rito è stato aperto dal saluto porto al Cardinale, ai Vescovi, alle Autorità e al popolo da Mons. Aldo Garzia che esprimeva la commozione e la gioia della nostra santa Chiesa per un evento così singolare e toccante. Alla Liturgia della Parola seguiva il rito proprio della sacra Ordinazione e dopo la lettura del Mandato Apostolico fatta da Mons. Leonardo Minervini Cancelliere Vescovile di Molfetta, il Cardinale Ursi ha pronunciato l'omelia. Alla luce

della Parola di Dio ha tracciato il cammino del servizio episcopale segnato dalla forza e dalla mitezza, avendo, infine, parole di elogio e di sincera e paterna ammirazione per il novello Vescovo, per tanti anni educatore apprezzato di giovani sacerdoti nel nostro Seminario Regionale.

Il canto solenne e corale delle Litanie dei Santi introduceva la parte centrale ed essenziale del rito, costituita dalla imposizione delle mani fatta dall'Em.mo Celebrante principale e da tutti i Vescovi presenti.

Sulle spalle dell'Eletto era imposto il libro dei Vangeli e quindi veniva celebrata la preghiera consacratrice suggellata da un **amen** gridato dall'assemblea che esplodeva in un lungo e commosso applauso.

Il Cardinale consegnava al Vescovo già ordinato i segni del servizio pontificale e pastorale: il Vangelo, l'anello, la mitra e il pastorale; quest'ultimo, dono degli alunni del Seminario Teologico al loro venerato Rettore.

Seguiva la liturgia eucaristica: accanto al Cardinale vi erano il novello Vescovo e tutti i presuli presenti, oltre un moltissimo numero di Sacerdoti di diverse provenienze, veramente « cor unum et anima una » intorno alla mensa pasquale dell'Eucarestia.

Ci ha toccato profondamente la partecipazione orante, silenziosa e commossa del popolo. Il canto, le preghiere, anche le vibrazioni intime in certi momenti esplose sensibilmente, tutto ci parlava e quasi ci traduceva la viva presenza del Signore Risorto in mezzo al suo popolo.

Al termine del sacro rito, il novello Vescovo, accompagnato dai primi due Vescovi Coordinanti Mons. Caprio e Mons. Garzia è passato benediciente, al canto del Te Deum, in mezzo al popolo che gli ha manifestato vivamente la sua esultanza ed il suo entusiasmo.

Comosso da tanta testimonianza di affetto, Mons. Miglietta, ha ringraziato il Signor Cardinale, già suo educatore al Sacerdozio nonché predecessore nella Direzione del Seminario Regionale.

Con nobili espressioni ha ringraziato S. Ecc. Mons. Caprio, il nostro Vescovo e tutti i Presuli presenti, le Autorità di ogni ordine e grado le comunità del paese di origine e quelle che dovrà servire nel ministero episcopale.

Un particolare pensiero di commosso ricordo ha manifestato per la venerata e santa memoria di Mons. Achille Salvucci ed un saluto affettuoso e più che fraterno per la città di Molfetta, che lo ha ospitato alunno ed educatore per ben trentaquattro anni.

Parole toccanti il novello Pastore ha rivolto ai cari giovani del Seminario Regionale e le sue espressioni sono state sottolineate da un entusiastico e prolungato applauso. Il sacro rito è stato preparato e diretto dal cerimoniere personale del Cardinale e particolarmente da don Felice Di Molfetta, mentre la schola cantorum del Seminario Regionale, diretta dal M^o don Antonio Parisi è stata affiancata, per l'occasione, dalle voci bianche dei ragazzi e dei giovanetti della parrocchia del S. Cuore di Gesù.

T.

La cerimonia è stata ripresa e trasmessa in circuito chiuso dalla stazione Telemolfetta; alle ore 20 poi la stessa emittente televisiva l'ha irradiata per l'intera zona.

DIO CI PARL **Ascoltiamolo**

3^a DOMENICA ORDINARIA

Subito lo seguirono

Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: « Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo » (Mc. 1, 14).

La brevità del tempo e il bisogno di conversione sembrano essere le tematiche a cui oggi ci richiama la Parola di Dio. Giona esorta alla conversione il popolo di Ninive e annunzia che il tempo è breve: « Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta » (3, 4). L'apostolo Paolo incalza: « Il tempo ormai si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; coloro che piangono, come se non piangessero; e quelli che godono, come se non godessero; ...perché passa la scena di questo mondo! ». E' questa la visione cristiana del tempo: esso infatti è dato da Dio all'uomo perché si converta. Ma gli viene concesso con un chiaro, esplicito avvertimento: il tempo è breve. Quindi la brevità del tempo non può essere considerata come una semplice esperienza quotidiana — la fine di ogni giorno arriva sempre troppo presto —, ma come un richiamo misterioso che riceviamo perché la nostra conversione sia più sollecita e l'impegno nella stessa sia meno pigro.

Forse la visione del tempo come itinerario di conversione è legata ad un'altra prospettiva della nostra fede: « passa la scena di questo mondo », si legge alla fine della seconda lettura odierna. Il mondo è dunque soltanto un'immagine: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura (Eb. 13, 14); e l'ha-

bitat del credente non è la terra ma il cielo.

L'imminenza della fine, che queste ripetute affermazioni della brevità del tempo mettono in rilievo, deve diventare nella nostra vita non un incubo che incute paura, ma una speranza che ci rende più rapidi, più solleciti, più decisi nella conversione.

Ma per il cristiano la conversione come cammino, come orientamento e scelta di vita dove ha il suo punto di riferimento essenziale? Lo ha nel Vangelo: « Convertitevi al Vangelo » (Mc. 1, 15); nel Vangelo considerato, appunto non come un libro, ma come un mistero che ha nella persona di Gesù il suo contenuto vivo e vivificante: « Se uno è in

Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove » (2 Cor. 5, 17) ci dice S. Paolo; la nostra conversione si compie perché Dio la vuole. Soltanto con le nostre forze, senza l'aiuto della sua grazia, essa non potrebbe attuarsi, nonostante ogni nostro desiderio. E si realizza per Cristo e in Cristo: solo seguendo lui, il suo vangelo, sarà possibile che avvenga in noi questo graduale cambiamento, che la nostra esistenza prenda questo orientamento. « Ecco, io faccio nuove tutte le cose » (Ap. 21, 5) ci dice il nostro Maestro e Redentore: ci fa nuovi in lui.

Ciò che il testo di Marco ci fa meditare oggi — che Gesù, dopo aver incontrato « Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare », abbia detto loro « Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini » — è per noi molto

denso di significato. Convertirsi, lo abbiamo già detto e ora lo ripetiamo, vuol dire seguire Cristo; convertirsi vuol dire lasciarci guidare da lui, seguirlo lasciando da parte tutto ciò che non è lui. Simone e Andrea hanno lasciato le reti e lo hanno seguito. Giacomo e Giovanni, chiamati dal Signore allo stesso modo, hanno lasciato il padre e si sono messi alla sua sequela. Convertirsi quindi non è che fare una continua scelta tra Cristo e tutto ciò che non è Cristo. Proprio per questo motivo la conversione non finisce mai, perché la esperienza ci insegna che il lasciare ciò che non è Cristo per Cristo è un cammino che si può, anzi si deve vivere giorno per giorno, ma non si può mai esaurire finché saremo su questa terra; c'è sempre qualcosa da lasciare, c'è sempre qualche passo in più da fare con Cristo.

† ANASTASIO BALLESTRERO

Affettuoso ricordo di Mons. FRANCESCO GAUDIO

La nostra chiesa locale nella prima decade di gennaio è stata privata di due sacerdoti: la scorsa settimana abbiamo ricordato Mons. Michele Marmora, venerando Arcidiacono di Giovinazzo, ora rivolgiamo il nostro grato pensiero a Mons. Francesco Gaudio, Arciprete di Molfetta. La fulmineità della sua scomparsa accresce di più il nostro rimpianto e rende quasi ancora viva la sua presenza tra noi.

Insieme seminaristi, negli anni venti, in Seminario Diocesano e in quello regionale, mi precedeva di qualche anno, ma l'attività pastorale soprattutto nel campo della gioventù maschile (come Assistente parrocchiale e Diocesano) sotto la guida di Mons. Gioia prima e di Mons. Salvucci poi l'abbiamo vissuta assieme nei primi anni di sacerdozio come insieme siamo stati nel Seminario Vescovile con diverse mansioni accanto ai Seminaristi. Poi io fui destinato a S. Gennaro e Lui rimase in Seminario come Economo, Cerimoniere Vescovile ed Assistente

nell'Associazione "S. Giuseppe" della Giac nella Parrocchia Immacolata. Dal 1938 al 1949 fu incaricato dell'insegnamento della Religione nella Scuola Marina e in quella Media I Gruppo.

Intanto durante la II guerra mondiale fu nominato Cappellano Militare e disimpegnò il suo ministero presso l'Ospedale Militare che era alloggiato nel Seminario Vescovile requisito. Nominato Cappellano di Sua Santità, membro di molti organismi pastorali ed amministrativi diocesani e cittadini nel 1949 Mons. Salvucci lo chiamava a reggere la Parrocchia Cattedrale come Canonico Curato. Qui per ben 27 anni fu direttamente a contatto con tanta gente, in un settore della città popolato prevalentemente da persone umili e povere e pertanto bisognose non solo di attenzioni spirituali ma anche di comprensione ed aiuto materiali. Silenziosamente veniva incontro a questa brava gente e prestava la sua opera anche per risolvere problemi di ordine

sociale. Disimpegnava dal 1947 anche l'ufficio di Direttore Diocesano dell'Apostolato della Preghiera. Nel 1976 Mons. Aldo Garzia lo promuoveva Arciprete della Cattedrale e Rettore della chiesa S. Pietro.

Lo vogliamo infine additare alla riconoscenza dell'intera Comunità Diocesana per l'apporto da lui dato alla raccolta di un primo fondo di offerte per la costruzione della nuova Parrocchia San Pio X che in questi giorni si sta realizzando: nel lontano 1962 infatti egli recatosi negli Stati Uniti d'America raccolse una notevole somma che mise nelle mani di S. E. Mons. Salvucci di v.m.

Il rimpianto unanime della nostra comunità fu espresso il 9 u.s. quando ci raccogliemmo in Cattedrale per partecipare alla solenne concelebrazione eucaristica di suffragio e durante la quale S. E. Mons. Aldo Garzia che la presiedeva ricordò con commosse parole la figura di D. Ciccio Gaudio.

Ancora una volta esprimiamo ai familiari le più vive condoglianze.

D. LEONARDO MINERVINI

preghiera di questi giorni, vuole essere insieme segno di comunione ecclesiale e contributo di partecipazione alla edificazione della nostra Chiesa locale.

In attesa, tutti con affetto saluto e benedico.

Molfetta, 14 gennaio 1979
† ALDO GARZIA/Vescovo

PROGRAMMA DEL CONVEGNO CHE SI TERRA' AL SEMINARIO REGIONALE

Lunedì 29 gennaio - ore 16
Siamo Chiesa? - **Mons. Antonio Resta.**

Lavoro di gruppo: Evangelizzazione e Comunità Parrocchiale.

Martedì 30 gennaio - ore 16
Comunione e Comunità - Riflessi pastorali - **Mons. Cosimo Francesco Ruppi.**

Lavoro di gruppo: Ministerialità della Chiesa.

Mercoledì 31 gennaio - ore 16
La Chiesa, Comunità di servizio - **Dott. Aldo Lo-bello.**

Lavoro di gruppo: Parrocchia e Pastorale di ambiente.

AI REV.MI SACERDOTI

Venerdì 26 gennaio p.v. si terrà il Ritiro mensile per il Clero delle tre Diocesi. Avrà inizio alle ore 9,30 con la celebrazione dell'Ora Media. Lo animerà D. Angelo Di Cola s.d.b. del Centro di spiritualità di Frascati.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Il Centro Diocesano ricordando con gratitudine il lungo impegno apostolico del Direttore *Mons. Francesco Gaudio* invita le zelatrici e socie dei Centri Parrocchiali ad unirsi nella Preghiera Eucaristica che sarà celebrata in Cattedrale nei giorni 24 gennaio ore 9 - 25 e 26 gennaio ore 17,30. L'ultima sera celebrerà Padre Giuseppe De Bonis.

L'ORDINAZIONE EPISCOPALE di S.E. Mons. Mario Miglietta

Domenica, 14 gennaio, la comunità ecclesiale di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi ha vissuto un intenso momento di fede e di grazia per la celebrazione della Ordinazione Episcopale di S. Ecc. Mons. Mario Miglietta, Arcivescovo eletto di Conza e Vescovo di S. Angelo dei Lombardi, Bisaccia e Nusco. Molti fedeli delle suddette diocesi dell'alta Irpinia erano presenti con le Autorità, congiuntamente al numeroso popolo delle nostre comunità e di Leverano, città natale del novello Vescovo.

La solenne celebrazione è stata presieduta da S. Em. il Signor Cardinale Corrado Ursi, avendo accanto come primi concelebranti S. Ecc. Mons. Giuseppe Caprio, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità ed il nostro amatissimo Pastore Mons. Aldo Garzia.

Partecipanti alla concelebrazione numerosi Vescovi sia della nostra Regione pastorale, tra cui il Vice Presidente della C.E.P., Mons. Francesco Minerva, Vescovo di Lecce, sia venuti dalla Campania, dalla Lucania e dalla Calabria; particolarmente notata la presenza di S. Ecc. Mons. Gastone Mojayschy Perrelli già venerato Arcivescovo di Conza e diocesi sorelle.

Il sacro rito è stato aperto dal saluto porto al Cardinale, ai Vescovi, alle Autorità e al popolo da Mons. Aldo Garzia che esprimeva la commozione e la gioia della nostra santa Chiesa per un evento così singolare e toccante. Alla Liturgia della Parola seguiva il rito proprio della sacra Ordinazione e dopo la lettura del Mandato Apostolico fatta da Mons. Leonardo Minervini Cancelliere Vescovile di Molfetta, il Cardinale Ursi ha pronunciato l'omelia. Alla luce

della Parola di Dio ha tracciato il cammino del servizio episcopale segnato dalla forza e dalla mitezza, avendo, infine, parole di elogio e di sincera e paterna ammirazione per il novello Vescovo, per tanti anni educatore apprezzato di giovani sacerdoti nel nostro Seminario Regionale.

Il canto solenne e corale delle Litanie dei Santi introduceva la parte centrale ed essenziale del rito, costituita dalla imposizione delle mani fatta dall'Em.mo Celebrante principale e da tutti i Vescovi presenti.

Sulle spalle dell'Eletto era imposto il libro dei Vangeli e quindi veniva celebrata la preghiera consacratrice suggellata da un **amen** gridato dall'assemblea che esplodeva in un lungo e commosso applauso.

Il Cardinale consegnava al Vescovo già ordinato i segni del servizio pontificale e pastorale: il Vangelo, l'anello, la mitra e il pastorale; quest'ultimo, dono degli alunni del Seminario Teologico al loro venerato Rettore.

Seguiva la liturgia eucaristica: accanto al Cardinale vi erano il novello Vescovo e tutti i presuli presenti, oltre un moltissimo numero di Sacerdoti di diverse provenienze, veramente « cor unum et anima una » intorno alla mensa pasquale dell'Eucarestia.

Ci ha toccato profondamente la partecipazione orante, silenziosa e commossa del popolo. Il canto, le preghiere, anche le vibrazioni intime in certi momenti esplose sensibilmente, tutto ci parlava e quasi ci traduceva la viva presenza del Signore Risorto in mezzo al suo popolo.

Al termine del sacro rito, il novello Vescovo, accompagnato dai primi due Vescovi Coordinanti Mons. Caprio e Mons. Garzia è passato benedicente, al canto del Te Deum, in mezzo al popolo che gli ha manifestato vivamente la sua esultanza ed il suo entusiasmo.

Comosso da tanta testimonianza di affetto, Mons. Miglietta, ha ringraziato il Signor Cardinale, già suo educatore al Sacerdozio nonché predecessore nella Direzione del Seminario Regionale.

Con nobili espressioni ha ringraziato S. Ecc. Mons. Caprio, il nostro Vescovo e tutti i Presuli presenti, le Autorità di ogni ordine e grado le comunità del paese di origine e quelle che dovrà servire nel ministero episcopale.

Un particolare pensiero di commosso ricordo ha manifestato per la venerata e santa memoria di Mons. Achille Salvucci ed un saluto affettuoso e più che fraterno per la città di Molfetta, che lo ha ospitato alunno ed educatore per ben trentaquattro anni.

Parole toccanti il novello Pastore ha rivolto ai cari giovani del Seminario Regionale e le sue espressioni sono state sottolineate da un entusiastico e prolungato applauso. Il sacro rito è stato preparato e diretto dal cerimoniere personale del Cardinale e particolarmente da don Felice Di Molfetta, mentre la schola cantorum del Seminario Regionale, diretta dal M^o don Antonio Parisi è stata affiancata, per l'occasione, dalle voci bianche dei ragazzi e dei giovanetti della parrocchia del S. Cuore di Gesù.

T.

La cerimonia è stata ripresa e trasmessa in circuito chiuso dalla stazione Telemolfetta; alle ore 20 poi la stessa emittente televisiva l'ha irradiata per l'intera zona.

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

3^a DOMENICA ORDINARIA

Subito lo seguirono

Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: « Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo » (Mc. 1, 14).

La brevità del tempo e il bisogno di conversione sembrano essere le tematiche a cui oggi ci richiama la Parola di Dio. Giona esorta alla conversione il popolo di Ninive e annunzia che il tempo è breve: « Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta » (3, 4). L'apostolo Paolo incalza: « Il tempo ormai si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; coloro che piangono, come se non piangessero; e quelli che godono, come se non godessero; ...perché passa la scena di questo mondo! ». E' questa la visione cristiana del tempo: esso infatti è dato da Dio all'uomo perché si converta. Ma gli viene concesso con un chiaro, esplicito avvertimento: il tempo è breve. Quindi la brevità del tempo non può essere considerata come una semplice esperienza quotidiana — la fine di ogni giorno arriva sempre troppo presto —, ma come un richiamo misterioso che riceviamo perché la nostra conversione sia più sollecita e l'impegno nella stessa sia meno pigro.

Forse la visione del tempo come itinerario di conversione è legata ad un'altra prospettiva della nostra fede: « passa la scena di questo mondo », si legge alla fine della seconda lettura odierna. Il mondo è dunque soltanto un'immagine: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura (Eb. 13, 14); e l'ha-

bitat del credente non è la terra ma il cielo.

L'imminenza della fine, che queste ripetute affermazioni della brevità del tempo mettono in rilievo, deve diventare nella nostra vita non un incubo che incute paura, ma una speranza che ci rende più rapidi, più solleciti, più decisi nella conversione.

Ma per il cristiano la conversione come cammino, come orientamento e scelta di vita dove ha il suo punto di riferimento essenziale? Lo ha nel Vangelo: « Convertitevi al Vangelo » (Mc. 1, 15); nel Vangelo considerato, appunto non come un libro, ma come un mistero che ha nella persona di Gesù il suo contenuto vivo e vivificante: « Se uno è in

Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove » (2 Cor. 5, 17) ci dice S. Paolo; la nostra conversione si compie perché Dio la vuole. Soltanto con le nostre forze, senza l'aiuto della sua grazia, essa non potrebbe attuarsi, nonostante ogni nostro desiderio. E si realizza per Cristo e in Cristo: solo seguendo lui, il suo vangelo, sarà possibile che avvenga in noi questo graduale cambiamento, che la nostra esistenza prenda questo orientamento. « Ecco, io faccio nuove tutte le cose » (Ap. 21, 5) ci dice il nostro Maestro e Redentore: ci fa nuovi in lui.

Ciò che il testo di Marco ci fa meditare oggi — che Gesù, dopo aver incontrato « Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare », abbia detto loro « Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini » — è per noi molto

denso di significato. Convertirsi, lo abbiamo già detto e ora lo ripetiamo, vuol dire seguire Cristo; convertirsi vuol dire lasciarci guidare da lui, seguirlo lasciando da parte tutto ciò che non è lui. Simone e Andrea hanno lasciato le reti e lo hanno seguito. Giacomo e Giovanni, chiamati dal Signore allo stesso modo, hanno lasciato il padre e si sono messi alla sua sequela. Convertirsi quindi non è che fare una continua scelta tra Cristo e tutto ciò che non è Cristo. Proprio per questo motivo la conversione non finisce mai, perché la esperienza ci insegna che il lasciare ciò che non è Cristo per Cristo è un cammino che si può, anzi si deve vivere giorno per giorno, ma non si può mai esaurire finché saremo su questa terra; c'è sempre qualcosa da lasciare, c'è sempre qualche passo in più da fare con Cristo.

† ANASTASIO BALLESTRERO

Affettuoso ricordo di Mons. FRANCESCO GAUDIO

La nostra chiesa locale nella prima decade di gennaio è stata privata di due sacerdoti: la scorsa settimana abbiamo ricordato Mons. Michele Marmora, venerando Arcidiacono di Giovinazzo, ora rivoliamo il nostro grato pensiero a Mons. Francesco Gaudio, Arciprete di Molfetta. La fulmineità della sua scomparsa accresce di più il nostro rimpianto e rende quasi ancora viva la sua presenza tra noi.

Insieme seminaristi, negli anni venti, in Seminario Diocesano e in quello regionale, mi precedeva di qualche anno, ma l'attività pastorale soprattutto nel campo della gioventù maschile (come Assistente parrocchiale e Diocesano) sotto la guida di Mons. Gioia prima e di Mons. Salvucci poi l'abbiamo vissuta assieme nei primi anni di sacerdozio come insieme siamo stati nel Seminario Vescovile con diverse mansioni accanto ai Seminaristi. Poi io fui destinato a S. Gennaro e Lui rimase in Seminario come Economo, Cerimoniere Vescovile ed Assistente

nell'Associazione "S. Giuseppe" della Giac nella Parrocchia Immacolata. Dal 1938 al 1949 fu incaricato dell'insegnamento della Religione nella Scuola Marina e in quella Media I Gruppo.

Intanto durante la II guerra mondiale fu nominato Cappellano Militare e disimpegnò il suo ministero presso l'Ospedale Militare che era alloggiato nel Seminario Vescovile requisito. Nominato Cappellano di Sua Santità, membro di molti organismi pastorali ed amministrativi diocesani e cittadini nel 1949 Mons. Salvucci lo chiamava a reggere la Parrocchia Cattedrale come Canonico Curato. Qui per ben 27 anni fu direttamente a contatto con tanta gente, in un settore della città popolato prevalentemente da persone umili e povere e pertanto bisognose non solo di attenzioni spirituali ma anche di comprensione ed aiuto materiali. Silenziosamente veniva incontro a questa brava gente e prestava la sua opera anche per risolvere problemi di ordine

sociale. Disimpegnava dal 1947 anche l'ufficio di Direttore Diocesano dell'Apostolato della Preghiera. Nel 1976 Mons. Aldo Garzia lo promuoveva Arciprete della Cattedrale e Rettore della chiesa S. Pietro.

Lo vogliamo infine additare alla riconoscenza dell'intera Comunità Diocesana per l'apporto da lui dato alla raccolta di un primo fondo di offerte per la costruzione della nuova Parrocchia San Pio X che in questi giorni si sta realizzando: nel lontano 1962 infatti egli recatosi negli Stati Uniti d'America raccolse una notevole somma che mise nelle mani di S. E. Mons. Salvucci di v.m.

Il rimpianto unanime della nostra comunità fu espresso il 9 u.s. quando ci raccogliemmo in Cattedrale per partecipare alla solenne concelebrazione eucaristica di suffragio e durante la quale S. E. Mons. Aldo Garzia che la presiedeva ricordò con commosse parole la figura di D. Ciccio Gaudio.

Ancora una volta esprimiamo ai familiari le più vive condoglianze.

D. LEONARDO MINERVINI

NON POSSIAMO NON PARLARE

Può apparire strano, ma tant'è: i mezzi di comunicazione di massa a stampo laico con inverosimile audacia si ergono a giudici di coloro che solo in nome della missione evangelizzatrice che ad essi compete, ripetono e sottolineano orientamenti morali che devono guidare il cristiano nel suo agire.

Non si risparmia la stessa persona del Pontefice proclamante i diritti della vita e si tenta di ridurre il tema morale dell'aborto «alle dimensioni anguste dell'esclusivo dibattito politico contingente italiano».

Ma il Papa è il Maestro che deve parlare per tradurre a tutti, e non solo agli italiani, in termini di paterna trepidazione il pensiero della Chiesa.

Né lo sono meno i nostri vescovi i quali come Pastori, hanno tutto il diritto di sollecitare i propri fedeli, anche quelli riluttanti, a promuovere e sostenere concrete opere per la prevenzione dell'aborto, come anche di dare una responsabile qualificazione morale al male — tale lo ritengono tutti — dell'aborto.

Quando dai microfoni della rete 1 della nostra radio si muove rimprovero al Pontefice per aver preso decisa e precisa posizione contro l'aborto e il divorzio, e quando le parole di biasimo vengono dettate in nome «dei casi della vita» che costringerebbero a sopprimere la vita nel grembo materno, si fa cosa per lo meno arbi-

traria.

Ci sono casi dell'esistenza, contingenze particolari che possono costringere a sopprimere la vita che quando sorge nel grembo di una mamma è sempre vita umana?

Non ci sarebbe consequenzialità.

«Noi rispettiamo — è detto sulle colonne de l'Osservatore Romano del 5 gennaio u.s. — chi pensa diversamente, non vogliamo imporre ad altri il nostro pensiero né impedire a ciascuno di esprimere giudizi ed opinioni, anche se difforni dalla vera oggettività di ordine sia naturale che soprannaturale».

Soltanto ribadiamo che uguale diritto deve essere anche riconosciuto alla Chiesa. Essa parlando espone sempre le proprie valutazioni illuminate dalla rivela-

Giovanni Paolo II e l'Università Cattolica

Giovanni Paolo II, ricevendo l'8 dicembre i docenti, gli studenti, il personale e gli amici della Università Cattolica ha parlato della «cultura cattolica» di cui l'istituzione fondata in Italia da P. Agostino Gemelli è un simbolo. Ecco la suggestiva interpretazione data dal Papa di Università Cattolica.

«Bisogna dire che la persona umana non trova la piena realizzazione di se stessa che in riferimento a Colui che costituisce la ragione fondante di tutti i no-

zione che magnifica e santifica le realtà umane.

Ecco perché la Chiesa ripete che l'aborto rimane «un delitto tra i più gravi, perché è l'uccisione dell'innocente».

Perché la Chiesa deve smettere di insegnare «la dottrina morale sull'aborto»?

Si domanda l'articollista de l'O.R.: «Forse che il Magistero della Chiesa è sottoposto alle leggi del Parlamento Italiano?».

Si rimprovera ai medici di ricorrere alla obiezione di coscienza; ma ai cultori della intangibilità delle leggi ricordiamo che è la stessa legge a prevederla.

Nessuna crociata, nessuna montatura di ordine politico muove la Chiesa che è in Italia in questo particolare momento; essa esprime, come si è detto innanzi, l'ansia che la pervade, perché si riaffermi «il valore della vita». c.d.g.

uomini e di donne». «La fierezza della qualifica di "cattolica" — ha aggiunto il Papa — contiene in sé anche l'impegno di una distinta fedeltà dell'Università alla Chiesa, al Papa ed ai Vescovi, ai quali è sempre stata ed è carissima ed a tutta la comunità ecclesiale italiana, dalla quale è con sacrifici sostenuta e considerata con affetto, ma anche con esigente speranza. Questa fedeltà è garanzia di quella unità e carità fraterna, che costituiscono il contrassegno della vostra come di ogni altra istituzione destinata al servizio del Popolo di Dio».

MOLFETTA

C.T.G. «TRE CALE»

Lunedì 22 gennaio p.v. presso la «sala riunioni» del Duomo Vecchio di Molfetta, alle ore 18, si terrà l'Assemblea Annuale Soci del C.T.G. «Tre Cale» con il seguente ordine del giorno: a) Elezione del Presidente dell'Assemblea, del segretario e di due scrutatori; b) Relazione morale e finanziaria attività 1978; c) Discussione; d) Elezione cariche sociali; e) Proclamazione degli eletti.

L'incontro è stato preceduto da un'altra Assemblea Sociale il 19 gennaio u.s. durante la quale furono discussi questi argomenti: 1) Modalità di gestione del Gruppo per il 1979; 2) Indirizzi programmatici '79.

Il Centro Turistico Giovanile «Gruppo - Tre Cale» di Molfetta comunica, inoltre, che si è aperto il tesseramento '79, che prevede tre tipi di tessera:

— Tessera Socio "Ordinario": per chi intende impegnarsi per tutta la durata dell'anno nei vari ruoli nel Gruppo, nel Consiglio Provinciale, in quello Regionale e Nazionale;

— Tessera Socio "Giovanissimo": per i ragazzi e ragazze dai 6 ai 13;

— Tessera Socio "Aderente": per colui che, non frequentando la sede sociale, intende partecipare solo temporaneamente ai servizi offerti dall'Associazione.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

CURATEVI CON LE ERBE

Presso la Farmacia Dr. MARIO MASTRORILLI

Molfetta - Piazza Immacolata 56 - tel. 981196

vendita in esclusiva dei prodotti di ERBORISTERIA della famosa ERBOFARMOSAN di Zurigo.

LUCE E VITA

Anno 55° N. 3

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

28 GENNAIO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

IL PROSSIMO 4 FEBBRAIO

GIORNATA IN DIFESA DELLA VITA

Il 4 febbraio p.v. come la prima domenica di febbraio di ogni anno venturo, si celebrerà in tutta l'Italia la «Giornata in difesa della vita». Lo ha stabilito il Consiglio Permanente della CEI nella sessione dello scorso ottobre, aderendo alla richiesta di molti Vescovi.

Essa vuol essere un richiamo ai credenti prima, a tutti gli uomini poi: un avvenimento profetico, la proclamazione della fede che la Chiesa ha nell'uomo e dell'impegno che essa pone nel difendere la sacralità e l'intangibilità della vita umana contro ogni violenza ed oppressione.

La vita è dono gratuito di Dio, il dono più stupendo e misterioso, che dà all'universo creato il volto meraviglioso di uno scambio di amore. Essa va accolta, rispettata, difesa.

Purtroppo esistono nel nostro mondo di oggi molte violenze contro l'uomo. In diverse nazioni c'è la dittatura, oppressiva di ogni giusto diritto dell'uomo, si praticano la tortura, le oppressioni, le ingiustizie, la guerra, le invasioni, i genocidi, la fame.

Il Concilio Vaticano II ha chiamato «vergognose» tutte queste forme di violenza.

Anche in Italia, dove ancora si gode la libertà, la violenza ha prodotto delitti e quindi lacrime e lutti.

A tutto questo si è aggiun-

to, anche in Italia, la legalizzazione dell'aborto, che significa la autorizzazione da parte dello Stato perché venga interrotta la gravidanza e sia soppressa con violenza inaudita la vita del piccolo essere umano germogliato nel seno materno.

L'aborto è stato presenta-



La vita va difesa, sempre.

to come conquista civile, mentre costituisce una delle vergogne più tristi dell'uomo moderno. Soprattutto se si considera che, come è stato ben detto, si è giunti ora alla terza età dell'aborto: dall'aborto terapeutico in difesa della madre, all'aborto procurato per motivi economici e di miseria, all'aborto tipico della società industriale avanzata, l'aborto cioè nel suo vero volto di fenomeno borghese o radical-borghese, intriso di egoismo, di comodo utilitarismo, di evasione di responsabilità.

La Chiesa proclama da sempre delittuosa ogni forma di aborto; il Concilio Vaticano II lo definisce «delitto abominevole», la morale cristiana lo considera peccato gravissimo che comporta la scomunica per tutti coloro che lo chiedono, lo procurano, lo attuano.

In Italia l'anno 1978 sarà ricordato nella storia come l'anno in cui è stato reso legale l'aborto con una leg-

senza peccato» offrì la sua vita per la salvezza dell'uomo confideremo la nostra tristezza per tutte le violenze che si compiono contro l'uomo, e in particolare per quella dell'aborto, che viene perpetrato contro esseri innocenti, deboli, indifesi. Supplikeremo il Padre di ogni grazia perché soccorra ogni donna in difficoltà e dia conforto e coraggio a tutte le madri nel compimento della loro delicata e meravigliosa missione.

2) Faremo opera di illuminazione e di sensibilizzazione per noi, per tutti i fedeli, per quanti incontriamo.

Da una parte impediremo così il triste passaggio dal «lecito legale» al «lecito morale» stante la legge abortista; e dall'altra grideremo forte l'iniquità delle pratiche abortive: molti forse non si rendono conto, di molti è da dire «non sanno quello che fanno».

3) Assumeremo impegni. La preghiera, la presa di coscienza esigono l'azione. Ogni comunità parrocchiale si renderà sensibile al triste fenomeno, si terrà disponibile sempre a casi insorgenti di emergenza e studierà attentamente quanto necessita per la soluzione. Al fine cioè di sostenere la madre in ansia o in angoscia perché una vita in sé è sorta, fare sì che ogni vita iniziata abbia il suo giusto sviluppo e sia accolta con gioia e amore.

Concludendo diremo che è diritto forte e dovere imprescindibile di noi-Chiesa

ge che si rivela sempre più come la più permissiva e quindi la peggiore delle leggi abortiste di tutta l'Europa.

Tre sono le finalità della «giornata» del 4 febbraio: 1) pregare; 2) illuminare e sensibilizzare le coscienze; 3) assumere come fedeli singoli e come comunità ecclesiali impegni precisi in difesa della vita nascente contro l'aborto.

1) Ci raccoglieremo innanzitutto in preghiera come si conviene a credenti. Al Dio della vita diremo il grazie del dono della esistenza. Al Cristo, che fattosi «agnello

gridare contro il delitto dell'aborto. Se la legge, e per essa lo Stato, ha fatto una scelta di morte, la Chiesa si schiera per la vita.

Perciò siamo tutti mobilitati in nome della fede nel Dio della vita a pregare e a impegnarci perché nella società nostra trionfi non l'egoismo e la violenza, ma l'amore, la vita, il rispetto per l'uomo, la coscienza, Dio.

D. GIUSEPPE LISENA

**PROGRAMMA
DEL CONVEGNO
CHE HA INIZIO
DOMANI AL
SEMINARIO REGIONALE**

Lunedì 29 gennaio - ore 16
Siamo Chiesa? - **Mons. Antonio Resta.**

Lavoro di gruppo: Evangelizzazione e Comunità Parrocchiale.

Martedì 30 gennaio - ore 16
Comunione e Comunità - Riflessi pastorali - **Mons. Cosimo Francesco Ruppi.**

Lavoro di gruppo: Ministerialità della Chiesa.

Mercoledì 31 gennaio - ore 16
La Chiesa, Comunità di servizio - **Dott. Aldo Lo-bello.**

Lavoro di gruppo: Parrocchia e Pastorale di ambiente.

**LA CRESIMA
NEL MESE DI FEBBRAIO**

S. E. Mons. Vescovo il giorno 11 febbraio p.v. celebrerà la S. Messa, alle ore 10,30, nella Cattedrale di Molfetta, durante la quale amministrerà il Sacramento della Cresima.

LA S. SINDONE

A cura del Centro Culturale « Auditorium » della parrocchia S. Domenico di Molfetta dal 15 febbraio al 7 marzo 1979 nei locali della chiesa di S. Domenico sarà esposta al pubblico

LA MOSTRA FOTOGRAFICA SULLA SINDONE

Gli studi diligentissimi di quanti si sono dedicati a « leggere » la Sindone, il lenzuolo in cui fu avvolto il corpo di Cristo morto, ci sono offerti in quadri luminosi e fotografie giganti nella mostra veramente eccezionale dovuta all'amore e alla intelligenza del grande sindonologo Mons. Giulio Ricci, il quale sarà in mezzo a noi il 17 e il 18 febbraio con due importanti conferenze illustrative.

**31 gennaio: S. GIOVANNI BOSCO
vendette la sua vita ai giovani**

Dal 1814 al 1887 ci sono avvenimenti che « segnano » le date di un secolo tumultuoso, ma che « marchiano » anche le tappe della vita di Don Bosco, il santo dei giovani.

Quando Giovanni nasce il 15 agosto 1815 in una povera casa di campagna, tutti i presenti si augurano che diventi un buon contadino. E' ancora piccolo ed è già nei campi a custodire mucche al pascolo, però il suo avvenire sarà orientato dal Signore misteriosamente.

Il garzone Giovanni Bosco, però era diverso dagli altri. Era eccezionalmente giovane, non ancora 12 anni e specialmente portava in sé un sogno. Un sogno vero, fatto di notte ad occhi chiusi. Lo raccontò lui stesso. Un sogno che segna il futuro. « A 9 anni ho fatto un sogno, che mi rimase profondamente impresso nella mente tutta la vita... ».

Vede una moltitudine di fanciulli che giocano. Alcuni ridono, altri bestemmiano. Appare un Uomo...

« Mi chiamò per nome e mi ordinò di pormi alla testa... a suo tempo... tutto comprenderai! ».

Giovanni Bosco si sentiva amato da Dio, « prescelto » da lui per una missione.

La convinzione di essere sotto una pressione divina in

modo singolare domina la sua vita, « sta alla radice » delle sue risoluzioni più audaci ed è pronta ad esplodere in « gesti inconsulti ».

Di intelligenza superiore, dotato di incrollabile volontà e costanza potrebbe affermarsi nel secolo della industrializzazione. Sceglie invece di vendere la propria vita a servizio dei ragazzi poveri, quelli che oggi si chiamano del « numero dei pari »..., dei giovani disoccupati.

Divenuto prete incontra moltissimi immigrati sfruttati ed indifesi in cerca di lavoro: tutti giovanissimi. Ne raccoglie a centinaia nei suoi « Oratori ». Li prepara ad inserirsi nel mondo del lavoro, consci della propria dignità e forti nella fede: « onesti cittadini e buoni cristiani ».

I giovani vanno da lui con fiducia. Dicono: « Finalmente c'è uno che ci capisce ». Da giovane ha avuto una triste esperienza: i preti lo allontanavano anche se lui li salutava.

Quella veste « nera » pareva « tagliarli fuori » dagli altri. Nei seminari a quei tempi si insegnava che quello era il contegno più adatto alle persone di chiesa. Riserbo e gravità! Distacco!

Racconta lui stesso: « Io ne provavo gran dispiacere. Dicevo: se mai diventerò prete farò il contrario. Accosterò i ragazzi ».

Dirà più tardi, lui il più grande pedagogista dell'800: « I giovani bisogna ascoltarli con pazienza, sforzarsi di capirli, parlare, discutere, essere disponibili sempre per loro, sempre. Ciò che essi dicono nasconde sempre un bisogno ».

Oggi più di ieri la storia ci impegna a conoscere i giovani! E' la storia di D. Bosco e dei suoi giovani che si ri-

pete con diversità di linguaggio, con proposte variate, ma come spinta da un medesimo impegno. « Don Bosco si è fatto santo con i giovani e ha fatto i giovani santi » (E. Viganò).

D. MARINO STIGLIANO
SALESIANO

LA PAROLA DEL PAPA

**Sulla strada
dell'unità dei Cristiani**

Quando mercoledì 17 gennaio il Papa ha concesso udienza generale a più di ventimila persone, si era alla vigilia della « settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ».

Il Pontefice che sente profonda nel suo cuore di Padre universale l'eco della preghiera di Gesù: « Che siano una cosa sola », non poteva non esprimere ai suoi figli sparsi nel mondo le ansie che si sprigionano dall'inquietante problema della unità della chiesa.

Egli ha con entusiasmante speranza annunciato le iniziali trattative tra cattolici e ortodossi di rito bizantino per poter giungere alla comune celebrazione del sacrificio eucaristico.

Gli « anatematismi » — le scomuniche — cancellati da due grandi uomini di Dio quali furono Paolo VI ed il Patriarca Atenagora segnarono uno dei momenti decisivi per la ricomposizione delle problematiche che tenevano tenacemente distante le due comunità cristiane.

Le odierne trattative possono segnare un nuovo slancio perché Roma e Costantinopoli si fondino nell'unica fede che deve animare i seguaci di Gesù.

L'ecumenismo, tanto caldeggiato dal Concilio, non è come si vede lettera morta.

Da tempo sono in corso dialoghi con i fratelli sepa-

rati e su « temi che in passato costituivano profonde divergenze, ha detto Giovanni Paolo II, si sono riscontrate consolanti convergenze ».

Il Papa ha evidenziato il lavoro che dalle parti si va facendo per colmare le distanze che l'afflato ecumenico si propone di eliminare ed ha proseguito: « Sono stati costituiti utili rapporti con il consiglio ecumenico delle chiese e con altre organizzazioni cristiane confessionali ed interconfessionali ».

La meta splende invitante e gloriosa ma rimane ancora il termine di una sincera tensione verso la verità quale Cristo l'ha rivelata.

Il Pontefice ha colto dallo stesso atteggiamento di Gesù una pressante esortazione alla preghiera quale mezzo sovrano per ristabilire l'unità dei cristiani.

« Rinnoviamo, ha detto, la nostra preghiera al Signore affinché dia a tutti i cristiani luce e forza per fare conseguire al più presto la piena unità nella verità ».

Ed il Papa in conclusione del suo discorso ha pregato con tutti quelli che lo avevano attentamente ascoltato perché il Signore conceda « il coraggio di perseverare nel nostro impegno per la realizzazione dell'unità di tutti i cristiani ».

Faremmo bene da parte nostra, se in questi giorni meditassimo a fondo la parola del Papa unita a quella di Gesù e che troviamo nel Vangelo di Giovanni in tutto il capitolo diciassettesimo: è la preghiera di Cristo per l'unità di quelli che il Padre gli ha affidati.

c.d.g.

AMICO,

LUCE E VITA

ASPETTA LA TUA QUOTA PER IL 1979

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

4^a DOMENICA ORDINARIA

SUSCITERÒ UN PROFETA

« Entrato nella sinagoga Gesù si mise ad insegnare. Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnavano loro come uno che ha autorità ».

Lo stupore del popolo che ascolta l'insegnamento di Gesù è più che giustificato: Egli infatti insegna con una autorità che non ha precedenti; e il popolo, anche se non comprende fino in fondo il mistero che Egli rivela, percepisce che la sua autorità è qualcosa di unico. E' l'autorità non di un qualsiasi profeta, ma del Profeta. Il fatto che l'indemoniato nella sinagoga si metta a gridare « che c'entri con noi Gesù Nazareno? sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il Santo di Dio », dà allo stupore del popolo un risalto ancora più grande e insieme più giustificato.

Il timore che prende gli ascoltatori nella sinagoga è pieno di meraviglia e di sgomento. L'esperienza vissuta di ritrovarsi davanti a qualcuno che ha un'autorità superiore a tutti, a qualcuno che non soltanto annuncia il bene ma vince anche il male, lascia un segno inconfondibile nei presenti. Qualcosa di analogo succede a Mosè, come viene riferito nella prima lettura; nel riportare al popolo le parole che ha udite dal Signore « Dio susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto », Mosè appare sgomento, quasi impaurito. Dio che parla e rivela la sua gloria non può che sconvolgere, specie se annuncia un Profeta che dovrà essere ascoltato, perché parlerà con autorità. E' la promessa del Messia che si compirà dopo un'attesa che

pare non avrà mai termine, in Cristo; un'attesa che si identifica con il popolo che Dio ha scelto, con la storia di questo popolo fatta di infedeltà, di errori, ma anche piena di fiducia, di speranza nella promessa.

I riferimenti locali poi acquistano nella Liturgia odierna un significato: Gesù parla nella sinagoga di Cafarnao; Mosè ascolta le parole di Dio sull'Oreb; il Padre invita gli Apostoli ad ascoltare il Figlio suo — il Profeta annunciato, promesso — sul Tabor. Riemerge dai testi citati, se sappiamo intenderli, il tema della gloria del Padre, di cui Cristo è l'immagine e il rivelatore. Nello stesso tempo c'è un richiamo implicito all'angustia delle dimensioni terrene. La Parola di Dio che è Cristo, e che in Cristo ci è continuamente data, dilaga al di là del nostro tempo e delle nostre stagioni. Non soltanto nella sinagoga o sul monte, non soltanto in de-

terminate circostanze della nostra giornata — quando forse siamo aiutati da una atmosfera più raccolta, o da altre situazioni più opportune e favorevoli — Dio si rivela a noi, ma sempre: in ogni avvenimento noi lo possiamo ritrovare; in ogni fatto — importante o marginale — egli si mostra a noi, ci parla di sé. Per questo la parola di Dio va accolta superando le barriere anguste delle esperienze quotidiane: o meglio, in queste dobbiamo saperla trovare. Le preoccupazioni terrene, qualsiasi esse siano, possono essere vissute da noi con un atteggiamento non cristiano; ciò accade quando diventano come una prigionia da cui non si sa evadere, quando diventano pretesto per ritardare l'ascolto alla parola di Dio e a comprometterne la fedeltà. San Paolo esorta a non rimanere prigionieri delle preoccupazioni non perché diventiamo superficiali o disimpegnati dalle realtà della vita, ma perché arriviamo ad essere capaci di giudicare e di discernere tali realtà nella luce profetica della parola di Dio.

† ANASTASIO BALLESTRERO

Incontro regionale dell'A.C.

Si è tenuto a Bari il 17 dicembre scorso un incontro regionale dell'Azione Cattolica a cui hanno partecipato le presidenze di quasi tutte le diocesi della Puglia. L'incontro ha avuto una sua importanza particolare per la presenza del presidente nazionale dell'A.C., Mario Agnes, che ha esposto a tutti i presenti l'impegno che l'Associazione ha assunto per la promozione della vita nata e non nata, facendo riferimento allo slogan che è stato stampato sulla tessera del nuovo anno associativo: « Insieme per promuovere

la vita ». Egli ha detto: « Questo slogan è la sintesi delle tre passioni che in questo periodo caratterizzano e stimolano l'A.C.I.: la passione per il Concilio, la passione per la democrazia e la pace, la passione per la vita.

La freddezza con la quale è stato legalizzato l'aborto, l'indifferenza di fronte alla sofferenza e al dolore umano, l'assuefazione ad anti umane situazioni di vita, l'assuefazione alla violenza, all'autodistruzione, rendono sempre più urgente il grande messaggio di vita della

A.C., messaggio proposto negli ultimi tre anni, che ha dato l'avvio nella comunità ecclesiale e civile ad un'opera di sensibilizzazione e di educazione al senso della vita, ad una vera e propria filosofia della vita».

Agnes ha poi inquadrato questo impegno per la vita nell'ambito della scelta religiosa dell'A.C., scelta che è giunta ad una fase in cui è necessario leggere religiosamente la storia per essere missionariamente presenti nella storia. Il presidente dell'A.C. ha quindi continuato dicendo che «dalla scelta religiosa nasce l'impegno per la vita, un impegno che si contestualizza nella vita dell'Associazione. I gruppi di A.C. devono essere luoghi di vita. Cosa fare? Si tratta di condurre per mano l'uomo anonimo, di condurlo verso la vita, verso gesti di vita. "Insieme per promuovere la vita" significa proprio questo: smuovere, mobilitare interiormente gli italiani ad essere suscitatori del gusto del vivere, i riconciliatori dell'uomo di oggi con la vita». Agnes ha concluso il suo intervento illustrando le proposte dell'A.C. per la cosiddetta «strategia per la vita», proposte che favoriscono l'attenzione alle forme di offesa alla vita già nata (bambini disadattati, lavoro minorile, carenze sanitarie, emigrazione, condizione femminile, ecc.).

VITO BUFI

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

TERLIZZI

OTTAVARIO E MESE PER LA PACE

Il 18-25 gennaio è un appuntamento ormai tradizionale dell'intera famiglia cristiana per incontrarsi nella riflessione e nella preghiera per ottenere da Dio e costruire insieme l'unità di tutti quelli che credono a Cristo. Oltre la preghiera e la riflessione che si tengono in tutte le Parrocchie di Terlizzi, l'A.C.R. diocesana sta svolgendo con una serie di iniziative il mese della pace. Tra i gesti che possono utilmente educarci alla pace, opportunamente Giovanni Paolo II indicava lo sviluppo dell'ecumenismo. A proposito quindi la nota ecumenica come una delle iniziative per la pace.

Si è già svolta il 14 la giornata dei ragazzi 11-14 anni presso l'Istituto don Grittani. In mattinata il responsabile diocesano di Andria, Mario Ardito, ha tenuto per loro una relazione cui è seguita la Santa Messa; la giornata si è conclusa con la proiezione di film e diapositive su esperienze fatte dai ragazzi. Domenica 21, invece, la giornata ha visti protagonisti ragazzi dagli otto ai dieci anni che si sono radunati in Santa Maria per ri-

flettere sulla pace. Il 28, sempre in Santa Maria, ci sarà il raduno di tutti i ragazzi ed una mostra sul tema «La Pace per me è...».

Il 26 u.s. a cura dell'Azione Cattolica don Michele Marella ha parlato alla radio sull'Ecumenismo oggi: situazione, prospettive ed impegni; ed ha risposto alle varie domande rivoltegli. Domenica 28 in Cattedrale alle ore 11,15 sarà celebrata la Santa Messa in rito bizantino, pregheremo il Padre comune con parole, canti e gesti adoperati dai fratelli di fede di rito orientale; esploreremo la pluralità e ricchezza di modi esistenti nella Chiesa per invocare Dio. Celebrerà il Papas Demetrio Salachas, professore di diritto canonico all'università San Tommaso di Roma e all'Istituto ecumenico San Nicola di Bari, consultore del Segretariato per l'unione dei cristiani.

NOMINA

In data 19 u.s. S. E. Mons. Vescovo ha nominato il Rev. Can. Prim. D. Michele Vitagliano di Terlizzi, membro del Consiglio Amministrativo Interdiocesano, in sostituzione del Rev.mo Mons. D. Francesco Gaudio, recentemente deceduto.

MOLFETTA

NOVENA ALLA MADONNA DI LOURDES

Il 2 febbraio avrà inizio nella Parrocchia Immacolata la novena alla Madonna di Lourdes.

Un motivo particolare quest'anno deve stringerci più vicino alla Vergine dei Pirenei: Il Centenario della morte di Santa Bernadetta.

La fortunata Veggente morì a Nantes il 16-4-1879 e la sua figura appare come il modello per il vero devoto della Madonna.

Da Lourdes per l'occasione viene lanciata una affermazione che proponiamo alla riflessione di tutti: «Per mezzo di Bernadetta, Dio ancora oggi, indica il cammino al mondo e alla Chiesa». Facciamo seguire il programma concordato con l'UNITALSI e l'associazione parrocchiale della Madonna di Lourdes.

Dal 2 al 10 febbraio alle ore 18: Incontri di preghiera.

Sabato 10 febbraio, ore 18: S. Messa celebrata dall'Eccellentissimo Vescovo Mons. Aldo Garzia. Seguirà la fiaccolata per le strade della Parrocchia.

Domenica 11 febbraio dalle ore 7 alle 10: Sante Messe; ore 18: Santa Messa solenne e chiusura della novena.

I FRANCOBOLLI DEL PAPA DEL SORRISO

Il pontificato di Giovanni Paolo I, interrotto repentinamente dopo 33 giorni, ha colpito l'umanità intera per gli accenti dei messaggi, la comunicazione dei sentimenti semplici e affettuosi nonché per il rifiuto di pompe esteriori.

Albino Luciani, concordemente definito il Pontefice della simpatia e del sorriso, nella scelta del nome, volle unire il ricordo dei suoi due predecessori proprio a sottolineare la continuità di una opera che era stata così significativa nella storia della Chiesa cattolica.

Ebbene, S.S. Giovanni Paolo I è stato commemorato anche filatelicamente con una serie di quattro francobolli, posti in vendita di recente presso gli uffici del Governatorato della Santa Sede, unica emissione che ricorderà il brevissimo pontificato.

L'iniziativa vaticana è stata molto apprezzata da tutti i filatelisti i quali avranno così modo di ammirare, effigiata nei francobolli, la dolce figura del Cardinale Albino Luciani, Patriarca di Venezia, attraverso alcune sue espressioni naturali.

La serie testè apparsa si compone di quattro bellissimi esemplari i cui soggetti illustrativi sono stati ricavati da fotografie istantanee. Quindi, notevole sarà l'importanza iconografica dei citati francobolli del valore ciascuno di L. 70, L. 120, L. 250 e L. 350.

Nel primo di essi si osserva Papa Giovanni Paolo I seduto sul trono; nel secondo lo si vede con il suo familiare sorriso; nel terzo mentre passeggia lungo i viali dei Giardini vaticani; l'ultimo lo presenta in atteggiamento benediciente.

Questa magnifica serie è stata ritenuta un vero gioiello per i non pochi collezionisti sparsi in tutto il mondo; è stampata in quadricromia su carta bianca patinata con procedimento rotocalografico. I francobolli hanno le dimensioni di mm. 30 x 40 e la dentellatura di 13 e 1/4 x 14. La corrispondente tiratura è di 1.450.000 serie, in fogli da 40 esemplari. GERARDO DE MARCO

CURATEVI CON LE ERBE

Presso la Farmacia Dr. MARIO MASTRORILLI

Molfetta - Piazza Immacolata 56 - tel. 981196

vendita in esclusiva dei prodotti di ERBORISTERIA della famosa ERBOFARMOSAN di Zurigo.

LABORATORIO TECNICO

Via S. Rocco, 6 (di fronte sagrestia S. Domenico)
Tel. 983468 - 984659

Accurate riparazioni RADIO - TV - AMPLIFICATORI - RADAR
SCANDAGLI - BARACCHINI

Servizio assistenza elettrodomestici con garanzia!

LUCE E VITA

Anno 55° N. 4

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

4 FEBBRAIO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

OGGI 4 FEBBRAIO

La Chiesa in difesa della sacralità della vita

Per decisione del Consiglio Permanente della CEI si celebra in tutta Italia, oggi, una «Giornata per la difesa della Vita».

La comunità cristiana del nostro Paese è chiamata ad affermare, in un'apposita «Giornata», la fede che la Chiesa ha nell'uomo e l'impegno che essa assume di difendere la sua dignità e la sua sacralità da ogni forma di violenza e di oppressione ma soprattutto dall'aborto e dalla sua legalizzazione, che della violenza rappresenta la forma più emblematicamente disumana.

La preghiera sarà il primo impegno della Giornata. Preghiera per tutte le madri in difficoltà, perché abbiano luce e sostegno nell'accettare e non spegnere la nuova vita che palpita nel loro grembo; preghiera per tutti coloro, i medici in primo luogo, che hanno il tremendo potere di far vivere o di far morire il nascituro indifeso, perché sappiano essere fedeli alla voce della coscienza e rispettosi dei propri doveri professionali; preghiera anche per coloro che hanno voluto questa legge, omicida ed ora si battono perché sia ancora peggiorata, se è possibile.

Ma oltre al dovere della preghiera vi è quello dell'illuminazione coraggiosa e instancabile perché a tutti sia chiaro che il frutto del con-

cepimento, comunque avvenuto, non è una «cosa» come si vuol far credere, ma è un essere umano unico e irripetibile, uomo come noi fin dal primo istante del concepimento perché fin da allora possessore di tutte le qualità che ne fanno un appartenente alla specie umana. Molti di coloro che chiedono, consigliano o eseguono l'aborto desisterebbero dalla loro azione qualora si rendessero esattamente conto della realtà effettiva dell'aborto, che è uccisione diretta e volontaria.

Infine la Giornata vuole

avere un significato di *richiamo* agli impegni concreti che la gravità della situazione richiede a tutti. «Se altri e, dolorosamente, lo stesso Stato — ha scritto ancora mons. Fiordelli, presidente della Commissione Famiglia della CEI — hanno scelto in favore dell'eliminazione dei nascituri, i credenti e quanti condividono con essi la medesima visione dell'intangibilità di ogni essere umano, hanno scelto per la vita ed è giusto che della loro scelta assumano tutte le conseguenze». L'impegno deve tendere a eliminare, o almeno a ridurre al minimo, tutti quei condizionamenti sociali, economici, sanitari, morali che possono indurre la donna ad abortire. *



Dal suo inizio nel concepimento fino alla morte naturale la vita umana è cosa sacra di cui nessuno ha il diritto di disporre. Nella "Giornata per la difesa della vita", che si celebra il 4 febbraio, la comunità cristiana è chiamata a testimoniare la propria fede nel valore assoluto della vita, ed è sollecitata a farsi sempre più accogliente della vita umana in qualunque forma essa si manifesti.

IN PREPARAZIONE ALLA MOSTRA SULLA SACRA SINDONE

Come già annunciato la settimana scorsa, dal 15 febbraio al 7 marzo prossimo, sarà esposta nei locali della chiesa di S. Domenico di Molfetta la Mostra Fotografica sulla Sindone.

Non è ancora spento l'entusiasmo e l'interesse che ha suscitato in tutto il mondo l'ostensione della Sindone a Torino ed ecco che a Molfetta, dopo essere stata nelle principali città d'Italia (Torino, Assisi, Roma ecc.) arriva la più grande Mostra Fotografica sul Sacro Lino.

L'enigmatico lenzuolo che reca, come in un negativo fotografico, l'immagine solenne di un personaggio barbaramente torturato e poi inchiodato ad una croce, è presentato attraverso una quarantina di pannelli luminosi corredati da tutte le indagini scientifiche realizzate specie dopo l'ostensione del 1898, durante la quale fu presentata la prima fotografia e il carattere negativo delle impronte, aggiornata poi sino alle più recenti scoperte scientifiche.

A parlare della Sacra Sindone, da alcuni definita il quinto Vangelo scritto col sangue, sarà a Molfetta Mons. Giulio Ricci, autore della Mostra unanimemente definito «l'uomo che probabilmente più di chiunque al mondo conosce ogni singola macchia della Sindone».

L'uomo della Sindone è Gesù, afferma Mons. Ricci,

che ad essa ha dedicato un trentennio di studi e che è giunto alle sue conclusioni dopo un approfondito ed esauriente esame interno, medico-legale, archeologico della reliquia.

La Mostra sosterà nella parrocchia S. Domenico per tre settimane circa e ai visitatori sarà illustrata da catechisti specializzati del Centro Romano di Sindonologia.

L'eccezionale occasione è offerta alla Comunità interdiocesana dal Centro Culturale della parrocchia S. Domenico che per la circostanza ha approntato un programma intenso e nutrito di conferenze, dibattiti, momenti di preghiere, proiezioni e serate artistiche, il tutto mirante ad accostare credenti e non credenti all'importante documento della Passione di Cristo. Ai lettori di « Luce e Vita » si renderà noto il programma nel prossimo numero.

DON FRANCO SANCILIO

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

5^a DOMENICA ORDINARIA

«RISANACI, DIO DELLA VITA,,»

« Non ha forse un duro lavoro l'uomo sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli di un mercenario? » (Gb 7, 1).

Le parole di Giobbe che manifesta al Signore le sue sofferenze, hanno una risonanza vivissima nella esperienza di gran parte degli uomini del nostro tempo. Aspettare il salario, vivere mesi di illusione e notti di dolore non è cosa inconsueta ai nostri giorni e non è un semplice modo di dire. Così pure il constatare che i « giorni sono stati più veloci di una spola e sono finiti senza speranza » è cosa che accade anche troppo frequentemente, al punto che tanti sono gli uomini — e talvolta anche i cristia-

ni — che si domandano quale sia il significato di questa vita. Non mancano le confessioni di pessimismo e di esasperazione. « La mia vita è un soffio: il mio occhio non rivedrà più il bene ». Di fronte a questo quadro desolante, cosa dobbiamo fare? Anzitutto dobbiamo interrogarci, riflettere, pensare per capire perché una visione così oscura della vita possa prevalere in tanti cuori, in tante famiglie, in tanti ambienti della nostra società.

Le voci che moltiplicano il lamento di Giobbe sono molte; quelle invece che gridano il vangelo come San Paolo sono forse troppo poche. Nella prima lettera ai Corinzi è facile osservare come l'Apostolo parli con passione ed entusiasmo del suo ministero, del suo predicare il vangelo: « Fratelli, non è per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo! ». Egli fa della predicazione del vangelo il significato, il perché della sua presenza in mezzo ai fratelli. Lo fa non per una scelta personale ma « per un incarico che gli è stato affidato »; lo fa non per un interesse personale — « qual è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente » — ma per essere fedele al vangelo che egli stesso ha ricevuto; a nome di tale vangelo si fa servo di tutti, perché ciascuno riceva l'annuncio della salvezza. Si fa « debole con i deboli, per guadagnare i deboli »; si fa « tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno »; tutto fa per il vangelo, per diventare con i fratelli partecipe del vangelo stesso.

Il cristiano ha questo impegno; ha ricevuto il dono del vangelo proprio per essere fra gli uomini una presenza che muti l'amarezza di Giobbe nella speranza di Cristo Signore.

L'episodio evangelico che oggi siamo invitati a leggere e a meditare conferma con la concretezza di un avvenimento questa trasformazione della visione della vita che Cristo opera con il suo vangelo e con la sua stessa persona. E' Lui che visita la suocera di Pietro e la guarisce; è Lui che, venuta la sera dopo il tramonto del sole, accoglie « i malati e gli indemoniati » e guarisce gli uni e libera gli altri; è Lui che si lascia circondare dalla pesantezza dell'umana povertà, dalla tenebra opprimente che avvolge gli uomini per renderli luminosi, per sollevarli con la sua presenza. Cristo Gesù è l'unica vera vita. Per questo è venuto fra noi, si è fatto uno di noi; per ridarci, per riacquistarci ciò che avevamo perduto, ossia la vita, la felicità eterna.

Leggendo il brano evangelico siamo chiamati a sottolineare anche un altro dettaglio: « Al mattino Gesù si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava » (Mc 1, 35). Il sorgere del sole trova Gesù in preghiera; ed è molto significativo che proprio in questa circostanza Gesù sia ricercato dalla folla in maniera così insistente, quasi prepotente. Quando « Pietro e quelli che lo seguivano » lo raggiungono, non possono trattenere un'esclamazione spontanea molto espressiva: « Tutti ti cercano » (ivi 37). In queste parole si sente immediatamente l'entusiasmo che rinasce, la speranza che si rinnova; e l'atteggiamento alquanto eccitato di chi cerca Cristo sul fare del giorno mentre è immerso

PREGHIERA DEI FEDELI

PER LA GIORNATA IN DIFESA DELLA VITA

Sac.: Fratelli carissimi, in questo giorno che la comunità ecclesiale italiana ha dedicato alla difesa della vita umana da ogni violenza, e in particolare dalla violenza dell'aborto, con fiducia rivolgiamo a Dio, che è padre amoroso e geloso di ogni creatura umana, la nostra preghiera.

— Perché cessino le guerre, le oppressioni, le torture, le violenze di ogni specie, in qualsiasi parte del mondo, e ogni uomo veda nei suoi simili dei fratelli e dei figli di Dio, *preghiamo*.

— Perché ogni cuore divenga sensibile contro la delittuosa violenza dell'aborto, con il quale si sopprime, orrendamente, un piccolo essere umano indifeso e innocente, di cui Dio è geloso.

— Perché torni in ogni cuore, e specialmente nel cuore dei giovani, il culto dei valori della coscienza, specialmente del rispetto alla vita, dell'onestà dei costumi, dell'amore, rifiutando il materialismo, l'egoismo, la volgarità, la violenza.

— Per la donna: perché le sia prestato l'onore che le compete; ed essa stessa, per prima, sia gelosa della sua dignità e mai si presti all'orrendo delitto di sopprimere la creatura che porta in seno.

— Per i medici d'Italia, che sono per vocazione gli uomini della vita, perché mai si prestino all'aborto, che ai nostri occhi di credenti rende le loro mani macchiate di sangue innocente.

— Per la nostra comunità ecclesiale: perché si faccia profondamente sensibile al dramma dell'aborto, e tutti i suoi membri, in spirito di doverosa solidarietà, siano concretamente vicini a ogni donna in ansia o angoscia per la sua maternità.

Sac.: O Dio nostro Padre, manda su noi e sul mondo il tuo Spirito Santo, perché gli uomini rifiutino qualsiasi specie di violenza e per tua misericordia ogni cuore si apra al rispetto della vita, alla solidarietà, all'amore. Avvalora le nostre preghiere l'intercessione di Maria, che nel suo Figlio divino abbracciò e difese ogni piccola creatura chiamata alla vita.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

nella preghiera, può essere molto significativo e indicativo per noi, perché anche noi prendiamo la linea giusta e doverosa nel nostro operare. Dobbiamo cercare Cristo all'inizio di ogni giornata; dobbiamo cercarlo se vogliamo che i nostri giorni siano luminosi; dobbiamo cercarlo se vogliamo la luce, se desideriamo che le tenebre non ci opprimano; se vogliamo che le nostre vicende quotidiane, anziché essere avvolte pessimisticamente dall'ombra della morte, vengano trasfigurate nell'annuncio della vita eterna, dobbiamo cercare Cristo.

† ANASTASIO BALLESTRERO

LA PAROLA DEL PAPA

Il dono di sè

L'ultima udienza del mercoledì il Papa l'ha tenuta alla vigilia del suo viaggio apostolico in Messico.

Nell'immediata attesa del grande itinerario pastorale Papa Wojtyla ha reso omaggio alla memoria di Paolo VI che egli ha chiamato suo "padre spirituale". Da parte loro, i numerosissimi convenuti in S. Pietro e nell'Aula delle udienze hanno augurato al Papa il buon viaggio mentre stava per mettersi in cammino per raggiungere terre lontane.

E del suo viaggio ha tra l'altro egli parlato alla folla.

Ha rivolto parole di ammirazione per la storia e la fede cristiana del Messico: "In mezzo al progresso civile, politico e tecnico moderno, ha detto il Papa, l'anima messicana mostra chiaramente di voler essere e rimanere cristiana".

Una fede che il popolo messicano ben esprime nel canto contenente lo slancio interiore verso Dio e la Vergine Santa.

"In tempi difficili del passato, ha continuato il Pon-

COSTRUTTORI DI PACE



In ogni parte d'Italia i ragazzi dell'ACR hanno pubblicamente manifestato in marce, veglie di preghiera e mostre, la loro volontà di essere costruttori di pace, impegnati, insieme agli adulti a "costruire comunità cristiane accoglienti di chi è rifiutato o di chi si trova in stato di isolamento o di abbandono". L'anno internazionale del Fanciullo è occasione per capire meglio i ragazzi, i loro diritti e la "profezia" di cui sono portatori.

tefice, ora felicemente superati, il Messico ha dimostrato non solo buoni sentimenti religiosi ma una fermezza di fede non indifferenti, anzi talvolta eroiche, come molti ancora ricordano".

Parlando della sua sosta di preghiera al santuario mariano di Guadalupe, il Papa ha manifestato la sua nostalgia per la mistica gioia che provava nella silenziosa preghiera nel santuario polacco di Jasna Gora, suscitando una vasta ovazione tra i suoi ascoltatori.

Il Pontefice aveva prima sviluppato il tema dell'incontro tra Dio e l'uomo e dello scambio di doni e ricordando l'omaggio dei magi al Fanciullo divino, ha esortato tutti ad incontrarsi con Dio e ad aprirsi davanti a Lui "con il dono interiore dell'io umano" per accettare e ricambiare il dono divino. Come i magi, l'uomo deve

"accettare nella luce della Epifania il dono di Dio Incarnato" la sua ineffabile dedizione, ma nello stesso tempo deve aprire se stesso "davanti a Lui con il dono interno del proprio cuore".

Riconoscere Dio ed incontrarsi con Lui, è il senso umano e cristiano della vita di colui che il Signore ha voluto creare a sua immagine.

Il Pontefice ha sottolineato nella luce della Epifania il valore universale del mistero della chiesa: "In virtù di questa cattolicità, ha detto il Papa, le singole parti portano i propri doni alle altre parti e a tutta la chiesa e così tutte le singole parti sono rafforzate, comunicando ognuna con le altre e concordemente operano per il completamento nell'unità".

Considerato come i "doni dello spirito umano" debbono divenire donazione al Dio

Incarnato e che in questa "apertura" essi divengano "ricchezza spirituale dei popoli" e che i doni dell'uomo hanno in cambio "il dono visibile ed incarnato" che è il Cristo, Papa Wojtyla ha concluso la prima parte del discorso affermando che è in questo scambio di doni che "vivono non solo i singoli uomini ma anche i popoli, le nazioni, l'umanità intera".

c.d.g.

Novena a S. Corrado

Il 31 gennaio ha avuto inizio il novenario in preparazione alla festa liturgica del nostro Patrono San Corrado. Ogni sera, alle ore 18 le varie comunità parrocchiali della Città si recano in Cattedrale per la celebrazione della Parola di Dio secondo un calendario già noto.

Il 9 febbraio alle ore 18 S. E. Mons. Aldo Garzia presiederà la solenne celebrazione Eucaristica con la partecipazione del Capitolo, dei due Seminari, delle rappresentanze di tutte le comunità parrocchiali e delle associazioni ecclesiali.

In questa circostanza S. E. Mons. Aldo Garzia ha nominato presidente del Comitato Feste Patronali il Sig. Saverio Gadaleta a cui auguriamo di poter disimpegnare il suo mandato tenendo presente che i festeggiamenti in onore di S. Corrado e della Madonna dei Martiri devono concorrere soprattutto ad incrementare il culto liturgico e popolare verso i S.S. Patroni e nello stesso tempo costituire un momento di rilancio delle attività turistiche della città.

Rivolgiamo poi un vivo ringraziamento al Sig. Giuseppe Pansini che nello scorso anno ha presieduto lo stesso Comitato.

LUCE E VITA

DOCUMENTAZIONE

MOLFETTA

PARROCCHIA SAN GENNARO

Con questo numero viene inviato agli Amici il fascicolo di "Luce e Vita - Doc.", ultimo dell'anno 1978 che abbraccia gli avvenimenti più significativi della chiesa italiana dall'elezione di Papa Wojtyla alla fine dello scorso dicembre. S'inizia con l'eco che ha suscitato tra noi la elezione di Paolo Giovanni II e con i suoi primi quattro discorsi.

Il riaccendersi delle prese di posizione circa il problema dell'aborto trova una positiva e pacata risposta nel recente e già noto Documento della C.E.I. che viene integralmente riportato; esso è una conferma della dottrina sempre insegnata dalla Chiesa, alla luce della legge naturale e della Rivelazione ed è uno stimolo per i credenti nella difesa dei diritti inalienabili della persona umana sin dal concepimento nel seno materno.

Viene poi ricordata la nomina del nostro Vescovo ad Amministratore Apostolico delle vicine diocesi di Ruvo e Bitonto con la cronaca del primo incontro dello stesso Ecc.mo Pastore con il Clero ed i fedeli delle due antiche diocesi.

E' inoltre doverosamente menzionata l'elezione del Rettore del Pontificio Seminario Regionale teologico, Mons. Mario Miglietta, ad Arcivescovo Metropolita di Conza e Vescovo di S. Angelo dei Lombardi, Bisaccia e Nusco.

Particolare interesse assumono, nel risveglio delle ricerche archivistiche, le Norme emanate dalla Pontificia Commissione per gli Archivi Ecclesiastici per la consultazione degli stessi.

Aggiungiamo infine, tra gli Atti Diocesani, l'unificazione degli Uffici Amministrativi Diocesani, le Diverse Notificazioni Vescovili e l'attività dell'Ufficio Catechistico Interdiocesano e del Seminario Minore.

Numerosi gli spunti di cronaca integrati dal Diario di S. E. Mons. Vescovo.

D. LEONARDO MINERVINI

ASSEMBLEA ANNUALE CTG GRUPPO «TRE CALE»

Nell'ambito delle iniziative per il mese della pace, noi giovani di A.C. abbiamo organizzato un recital dal titolo «E la pace scenderà come pioggia...». Il recital rappresenta la situazione dell'uomo nella storia della salvezza, dalla creazione, in cui l'uomo viene creato libero, ai giorni nostri in cui dilaga la violenza, Dio crea l'uomo a sua immagine e somiglianza, ma l'uomo, nella sua libertà, tante volte rifiuta l'amore di Dio e, invece di porre Dio al centro della sua esistenza, si rifugia nel proprio egoismo. Il recital rappresenta alcuni temi di violenza: come quella psicologica dei mass-media che talvolta riescono, attraverso la pubblicità, ad annientare quasi la volontà dell'individuo e quella del razzismo e del terrorismo, di cui ancora oggi il mondo è schiavo.

L'uomo però da solo, con le sue sole forze non può giungere alla pace, perché la pace è un dono di Dio e, per quanto possa andare alla ricerca di questa pace, potrà con difficoltà trovarla. Dio ha fatto il primo passo verso l'uomo, mandando il suo Figlio sulla terra, come compimento delle promesse fatte agli uomini, affinché tutta l'umanità attraverso il Cristo, morto e risorto, sia salvata.

Il recital propone dunque ad ognuno di guardare a Cristo Luce del mondo, e di chiedere a Lui di condurci sempre più avanti.

Ma l'uomo vive in comunità, vive nella famiglia, nella scuola, nella fabbrica, nel quartiere; tutti insieme, ognuno impegnandosi con le sue capacità e nelle sue competenze, cooperi affinché si costruisca un mondo in cui tutti siano operatori di pace.

Il recital si conclude lanciando un messaggio a tutti gli uomini, affinché diventino strumenti di pace nelle mani di Dio.

DOMENICO AMATO

Dal 19 al 23 gennaio c.a. si sono svolte presso la «sala riunioni» del Duomo Vecchio di Molfetta l'Assemblea Annuale dei soci del Centro Turistico Giovanile Gruppo «Tre Cale» ed una serie di incontri formativi durante i quali è stata esaminata l'attività realizzata dal Gruppo nel 1978 e sono state tracciate le linee programmatiche per l'anno in corso. Attraverso un attento ed approfondito dibattito — cui ha dato un costruttivo contributo di idee e di esperienze il segretario nazionale del CTG dott. F. Saverio Gaudio — sono stati ribaditi in maniera inequivocabile alcuni aspetti delle finalità dell'Associazione. Impegno prioritario del C.T.G. — è stato detto — deve essere quello di promuovere un turismo che sia essenzialmente momento di educazione e di crescita umana e culturale dei giovani, crescita che in una visione cristiana della vita si consegue mediante il dialogo, il confronto spontaneo e sincero delle proprie idee e la partecipazione responsabile di ogni socio alle scelte programmatiche del Gruppo. La formazione associativa e turistica dei giovani rappresenta, poi, un altro aspetto molto importante tracciato dal C.T.G. «Tre Cale» per il 1979, anno particolarmente significativo per l'associazione per le scadenze congressuali nazionali, regionali e provinciali.

Un continuo aggiornamento dei contenuti e delle tematiche associative consentirà ai giovani del Gruppo «Tre Cale» di porsi nei confronti della realtà che li circonda in un rapporto sempre più qualificato e di prendere coscienza in maniera più responsabile dei vari momenti storici della vita cittadina, nazionale ed internazionale, rappresentati per es. dalla costituzione dei quartieri, l'elezione del parlamento a suffragio popolare, e al tempo stesso di operare nel sociale con iniziative

che contribuiscano non solo alla formazione umana dell'individuo ma anche alla promozione turistica della città.

Dal dibattito è emersa anche l'opportunità di presentare una particolare attenzione a due settori specifici: quello dei giovanissimi, cioè dei ragazzi dai 6 ai 13 anni, e quello dei servizi turistici. Al termine dei vari incontri sociali si è proceduto all'elezione del consiglio direttivo del C.T.G. «Tre Cale» di Molfetta per il 1979 che risulta così composto: Presidente: univ. Michele Laudadio; vice presidente ing. Mino Altomare; tesoriere geom. Nicola Gaudio; segretari ins. Caterina Guarino e univ. Corrado Mancini.

ATTENZIONE

Porto a conoscenza dei fedeli che ragazzi e giovani, da tempo, girano per le case chiedendo, a mio nome, offerte in denaro per le opere parrocchiali o per il culto.

Quanto viene compiuto non è per nulla autorizzato dal sottoscritto parroco del S. Cuore di Gesù in Molfetta e pertanto invito i fedeli a non consegnare offerte del genere a tali persone che, del resto, possono anche essere segnalate alla competente Autorità per i provvedimenti del caso.

Il Parroco

SAC. TOMMASO TRIDENTE

Si prende occasione dell'avviso rivolto ai fedeli del Rev.do Don Tommaso Tridente, per richiamare l'attenzione dei Rev.di Parroci su episodi del genere che, purtroppo, si possono verificare anche altrove.

E' opportuno avvertire i fedeli di questa losca speculazione e di invitarli ad astenersi dal consegnare offerte a persone che non sono debitamente autorizzate.

SORELLE VINCENZIANE

Parrocchia S. C. di Gesù

Per defunti: Corrado Spadavecchia L. 54.000, Giuseppe Valente L. 2.000, Sergio Azzollini L. 15.000, Saverio Valentini L. 5.000, Luigia Rosselli L. 41.000.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

CURATEVI CON LE ERBE

Presso la Farmacia Dr. MARIO MASTRORILLI

Molfetta - Piazza Immacolata 56 - tel. 981196

vendita in esclusiva dei prodotti di ERBORISTERIA della famosa ERBOFARMOSAN di Zurigo.

LABORATORIO TECNICO

Via S. Rocco, 6 (di fronte sagrestia S. Domenico)

Tel. 983468 - 984659

Accurate riparazioni RADIO - TV - AMPLIFICATORI - RADAR
SCANDAGLI - BARACCHINI

Servizio assistenza elettrodomestici con garanzia!

LUCE E VITA

Anno 55° N. 5

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

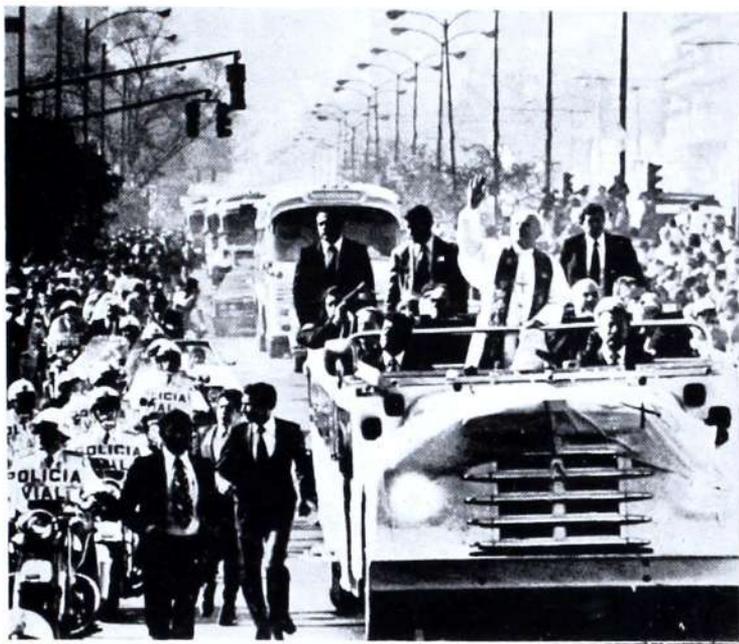
11 FEBBRAIO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

IL PROFETA DELL'INCONTRO TRA DIO E GLI UOMINI



Un momento del viaggio del Papa in America Latina.

Il viaggio missionario di Giovanni Paolo II in America Latina per introdurre i lavori della terza conferenza episcopale a Puebla dove sono convenuti i Pastori di quel continente, si è rivelato un fatto che trascende la storia di quella chiesa per divenire un servizio del Successore di Pietro alla intera comunità dei credenti.

Seguiamo l'itinerario pastorale di Papa Wojtyła solo in alcune tappe: nella Repubblica di S. Domingo, a Città del Messico, a Puebla.

NELLA CATTEDRALE DI S. DOMINGO HA PARLATO AGLI ECCLESIASTICI

« Succede a volte, ha detto, che la nostra sintonia di fede con Gesù resti debole e si faccia tenue, perché Lo

portiamo sì dentro di noi però confuso con quelle che sono le nostre propensioni e i nostri ragionamenti umani, senza far brillare la splendida luce che Egli racchiude per noi ».

Dopo aver osservato ai sacerdoti che il nostro parlare del Signore non deve poggiarsi su basi sociologiche o linguistiche ma sul « vangelo vissuto con integrità », il Papa ha notato che la « fede in Cristo risuscitato non è il risultato di un sapere tecnico o frutto d'un bagaglio scientifico ». L'essenza della fede cristiana è nell'annuncio della morte del Signore e nella proclamazione della Sua Risurrezione.

« E' necessario, ha continuato il Papa, che gli uomini vedano in noi i dispensatori dei misteri di Dio, te-

stimoni credibili della sua presenza nel mondo ».

Ricordato che la prima preoccupazione del ministro della grazia è quella di « cercare il Signore » specie nella intimità della contemplazione del mistero eucaristico, il Pontefice ha sottolineato che « l'Eucarestia deve trovare il suo completamento e il suo prolungamento attraverso la preghiera nella vita quotidiana come un sacrificio di lode ».

Ai poveri di un quartiere di Santo Domingo il Papa ha detto di vedere in ciascuno di essi « una presenza più viva del Signore che soffre attraverso i fratelli più bisognosi ».

Ed ha concluso: « In nome di questi fratelli, chiedo

a quanti sono in condizione di farlo, di aiutarli a vincere la loro attuale situazione ».

A CITTA' DEL MESSICO HA PARLATO DI FEDELTA'

Sottolineando uno dei titoli di maggiore significato attribuito a Maria, venerata nel santuario di Guadalupe come *Virgo fidelis*, il Papa ha affermato: « Maria fu fedele anzitutto quando, con amore si dispose a ricercare il senso profondo del disegno che Dio aveva in Lei per il mondo ».

Dopo aver visto nell'accoglienza, nella coerenza e nella costanza le altre dimensioni della fedeltà; il Papa ha affermato che « solo può chiamarsi fedeltà una coerenza che duri lo spazio di tutta la vita ».

(continua a pag. 3)

Lo svolgimento del Convegno Pastorale Interdiocesano

Le comunità parrocchiali di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, nei giorni 29, 30, 31 gennaio, si sono incontrate presso il Seminario Regionale in occasione del Convegno Interdiocesano Pastorale sul tema "Evangelizzazione e Comunità". Mons. Aldo Garzia ha presieduto i tre incontri dando inizio ai lavori con una breve liturgia della Parola.

Nella prima giornata il tema di riflessione, "Siamo Chiesa?" è stato di per sé una provocazione al nostro essere cristiani. Il relatore,

Mons. Antonio Resta, ha posto all'attenzione di tutti il fatto che "il senso di Chiesa si sta risvegliando nel popolo cristiano". Egli si è riferito alla Chiesa primitiva prendendo spunto dalle lettere di Paolo alle comunità di Corinto, Efeso, che costituiscono un vasto campo cui specchiare le nostre comunità.

La Chiesa di Cristo, quindi, diventa tangibile nella Chiesa locale, dove l'assemblea cristiana si riunisce per l'ascolto della Parola e per la celebrazione Eucari-

stica. La visibilità della Chiesa è insita nella sua natura, poichè Chiesa non è uno spazio geografico, bensì uno spazio umano. A tale proposito il Concilio chiama Chiesa locale la diocesi; analogamente le comunità parrocchiali attorno ai presbiteri sono Chiese locali. La comunità è caratterizzata dalla Parola ("i battezzati erano assidui alla catechesi degli Apostoli" poichè essa è fondamento dell'annuncio missionario); dalla fraternità (comunione esteriore ed interiore dei battezzati); dal Culto (il ritrovarsi attorno a Pietro). La Chiesa quindi è la comunità di coloro che rispondono all'azione salvifica di Cristo con una testimonianza concreta e attiva.

Mons. Cosmo Francesco Ruggi ha tenuto la relazione sul tema "Comunione e Comunità - Riflessi Pastorali" nel secondo incontro. Egli ha introdotto l'argomento partendo dalla definizione di comunione: "Parlare di comunione significa essere uniti con Dio; è questo un fatto teologico e perciò un dono di Dio alla Chiesa. Di questo dono fa parte la comunione eucaristica. L'unione con Dio è espressione della comunione trinitaria: siamo stati battezzati in nome della Trinità e siamo strutturati secondo il suo modello". Elementi essenziali per la crescita della comunione soprannaturale sono la preghiera e i sacramenti, momenti qualificanti della famiglia dei credenti. L'Amore, dono dello Spirito Santo rende visibile questa comunione, presupposto di ogni comunità. I cardini su cui poggia una comunità sono: la catechesi, impegno globale dei sacerdoti e dei laici; la Liturgia, espressione autentica di una comunità orante; la carità, su cui

(continua a pag. 4)

L'ATTIVITA' DEL CENTRO DI SINDONOLOGIA

Il Centro Romano di Sindonologia, riconosciuto come Delegazione Romana del Centro internazionale di Sindonologia di Torino, è sorto nel giugno del 1976 ed ha la sua sede a Roma a pochi passi dal Vaticano. E' stato fondato per una riconosciuta necessità di collaborare con Mons. Giulio Ricci, noto studioso internazionale della S. Sindone, nella diffusione dell'annuncio della morte di Gesù Cristo, attraverso le impronte sanguigne presenti sulla S. Sindone, parallelamente a quanto ci dicono i Santi Vangeli.

Il Centro è un cenacolo di studi, catechesi e spiritualità formato da un folto gruppo di laici ben preparati che vivono il proprio cristianesimo e il proprio impegno apostolico attraverso lo studio e la diffusione del messaggio della Sindone.

Una delle principali attività del Centro Romano di Sindonologia è l'organizzazione di un Corso di specializzazione della durata di due trimestri che comprende tutti gli studi sulla S. Sindone e quanto riguarda la Passione di Cristo nei suoi aspetti teologici, archeologici, esegetici, clinici, giuridici. Il corso è tenuto dai più noti specialisti in materia. Si può far parte del Centro o come amici o come catechisti. Questi ultimi sono coloro che, dopo aver frequentato il Corso, volontariamente si assumono precisi impegni di servizio catechistico specializzato da svolgere a tempo libero o a tempo pieno. E' auspicabile che anche dalle nostre diocesi escano giovani entusiasti di questo campo apostolico e si uniscano al già folto gruppo di catechisti del Centro Sindonologico.

IL CENTRO CULTURALE DELLA PARROCCHIA OFFRE ALLE COMUNITÀ PARROCCHIALI LA MOSTRA DELLA

INVITO



Dalla équipe di catechisti, guidata da Mons. G. Ricci e dalla segretaria del Centro dott.ssa E. Patrizi, i visitatori della Mostra esposta nella parrocchia San Domenico a Molfetta dal 15 febbraio al 7 marzo, saranno aiutati per una lettura completa ed efficace della S. Sindone.

La visita della Mostra e la partecipazione alle conferenze e a quanto programmato, vogliono essere un aiuto per i cristiani delle nostre comunità ecclesiali ad entrare in un clima di riflessione e meditazione nella quaresima di quest'anno. E' un nuovo modo di vivere la quaresima oggi.

Per i visitatori

La Mostra Fotografica sulla Sindone è esposta nella Chiesa S. Domenico, nella Sala Parrocchiale e nel Salone della stessa parrocchia. La visita completa inizia dalla chiesa e termina nel Salone. I visitatori avranno a disposizione in continuità per l'illustrazione dei particolari e dell'insieme esperti del Centro Romano di Sindonologia.

Orario di apertura: dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18.

A richiesta sono possibili specifiche iniziative al fine di una maggiore comprensione della Sindone a livello anche storico-scientifico in favore degli alunni delle scuole di ogni grado.

Per eventuali accordi di visite in gruppi scolastici o parrocchiali rivolgersi alla Parrocchia S. Domenico, Tel. 984632.

F. S.

OCCHIA S. DOMENICO DI MOLFETTA ALI DELLA NOSTRA CHIESA LOCALE A SACRA SINDONE

Presentando in questo numero di *Luce e Vita* il programma delle varie manifestazioni che accompagneranno la sosta della Mostra sulla Sindone di Mons. G. Ricci a Molfetta, sono lieto di porgere l'invito, a quanti gradiscono, di visitare la Mostra e partecipare ai vari momenti di riflessione e preghiera nonché alle serate artistiche previsti dal programma.

Il Centro Culturale della parrocchia S. Domenico, sostenuto e incoraggiato in questa iniziativa dai parroci della diocesi, vuole rendere un servizio culturale e religioso alle diocesi unite, consapevole dell'alto messaggio di fede che un avvenimento del genere porta con sé.

Le difficoltà e i sacrifici che un simile impegno comportano non hanno scoraggiato quanti si sono prodigati per preparare il clima adatto perché la riflessione sulla Passione di Cristo, che la Sacra Sindone porta con sé, abbia l'efficacia che merita.

Il Concilio Vaticano II nel decreto sugli strumenti di comunicazione sociale dice che "con senso materno la Chiesa riconosce i vantaggi positivi che le invenzioni tecniche che riguardano lo spirito dell'uomo, se adoperati bene, possono apportare all'umana famiglia". Si è coscienti che anche la Mostra fotografica sulla Sindone "serva mirabilmente a sollevare e ad arricchire lo spirito, nonché a propagare e rafforzare il Regno di Dio" (cfr. *Inter Mirifica* n. 2). E' l'auspicio e l'augurio per quanti saranno interessati all'avvenimento.

DON FRANCO SANCILIO

LE MANIFESTAZIONI

MOMENTI DI PREGHIERA

Nella Chiesa parrocchiale S. Domenico, ore 18.

Giovedì 15 febbraio: Solenne apertura della Mostra con la Santa Messa celebrata da S.E. Mons. Aldo Garzia.

Giovedì 1, venerdì 2, sabato 3 marzo: Solenni Quarantore. Ore 7, 8, 9 e 10 Sante Messe. Ore 10-12: Esposizione solenne del Santissimo. Ore 16: ora Santa ore 18: Vespri solenni del SS. Sacramento. La predicazione è affidata a don Marcello Semeraro. L'ultima sera presenzierà S.E. il Vescovo.

Domenica 18 febbraio e domenica 4 marzo l'orario festivo delle messe è quello ordinario: 6,30, 7,30 - 8,30 - 9,30, 10,30 e 18.

Mercoledì 28 febbraio: Imposizione delle Ceneri presieduta da S.E. Mons. Aldo Garzia.

MOMENTI DI RIFLESSIONE

Nell'Auditorium - ore 18,30. *Sabato 17 febbraio:* Conferenza di Mons. Giulio Ricci. Parte 1ª: «L'uomo della Sindone è il Crocifisso dei Vangeli?».

Domenica 18 febbraio: Conferenza di Mons. Giulio Ricci. Parte 2ª: «La Sindone è autentica?»

Martedì 20 febbraio: Conferenza di Mons. Antonio Resta: «La croce e i dolori di Cristo nella storia della salvezza».

Lunedì 5 marzo: Conferenza della dott.ssa Elisabetta Patrizi: «Radiografia di una passione».

Martedì 6 marzo: Conferenza

della dott.ssa Elisabetta Patrizi: «Il quinto Vangelo scritto col sangue».

Mercoledì 7 marzo: Conferenza di Mons. Michele Lenoci: «Il racconto della Passione nei quattro Vangeli».

SERATE ARTISTICHE

Nell'auditorium ore 18,30.

Mercoledì 21 febbraio - Recital: «La Passione di Cristo è passione degli uomini» presentato dal gruppo giovanile della parrocchia S. Domenico.

Mercoledì 28 marzo: Concerto spirituale «J. S. Bach, I Coralli della Passione» complesso di ottoni della Camerata musicale rubastina. Organista: Nicola Germinario.

Domenica 4 marzo: Il Coro della Scuola Popolare «Dvorak» diretto dal M.o Salvatore Pappagallo esegue canti polifonici ispirati alla Sacra Sindone.

VANGELO '79

Da sabato 3 febbraio non va più in onda la trasmissione di «Vangelo '79» sui 102 Mhz di Radio Galassia Stereo. La redazione, infatti, non ha potuto accettare lo spostamento di orario del programma imposto dai gestori della trasmittente, i quali proponevano che la rubrica religiosa doveva occupare lo spazio quasi notturno dalle ore 21 e 20 alle 22,30. Ci consta che la ristrutturazione dei programmi di tale radio sia stata formulata in base all'opinione del tutto gratuita che i responsabili della emittente hanno dei molfettesi ritenuti da essi bisognosi solo di canzonette: perciò tutto quello che è cultura ed informazione viene relegato ad orari in cui nessuno ascolta la radio. Preferiamo credere che la funzione delle radio locali non sia solo quella di svagare né di deresponsabilizzare la gente, quanto piuttosto quella di contribuire alla promozione della cultura e della civiltà.

LA REDAZIONE DI «VANGELO '79»

Il Profeta dell'incontro

(continuaz. della pag. 1)

Nel santuario di Guadalupe Giovanni Paolo II ha elevato a Maria una ardente preghiera, che pubblicheremo prossimamente, coinvolgendo nella sua calda e sincera devozione mariana l'innumerabile folla dei fedeli che gli si era stretta attorno per rendergli il dovuto omaggio.

Il Pontefice ha manifestato tutta la speranza che, quale vicario di Cristo, pone nella intercessione della Vergine per le sorti della pace tra i popoli e per il trionfo degli ideali di giustizia e di amore tanto vibranti nel messaggio evangelico.

Il contemplatore della «Madonna nera» in Polonia, è salito sulla collina di Guadalupe per annunciare al mondo che la chiesa assolve il suo compito di evangelizzazione con lo sguardo fisso in Maria che è la «stella dell'evangelizzazione», ed ha poi esclamato: «Tu, Madre di Guadalupe, sei entrata in maniera decisiva nella vita cristiana del popolo messicano».

A PUEBLA HA PARLATO DEI DIRITTI DELL'UOMO

Parlando ai Vescovi Latino-americani radunati a Puebla per la terza Conferenza episcopale, Giovanni Paolo II si è schierato per la difesa dei diritti dell'uomo stigmatizzando le ingiustizie politiche e sociali che li conculcano. Ha detto tra l'altro: «La Chiesa vede con profondo dolore la crescita, talvolta massiccia della violazione dei diritti umani in ogni parte della società e del mondo».

Tra i diritti calpestati impunemente, il Papa ha annoverato «il diritto di nascere, il diritto alla vita, il

(continua a pag. 4)

CONTINUAZIONI

Il Convegno Pastorale

(continua da pag. 2)

si fonda la credibilità della Chiesa; gli organismi di comunione quali il consiglio pastorale parrocchiale e diocesano.

Ha concluso il Convegno la riflessione del dott. Aldo Lobello sul tema: "La Chiesa, comunità di servizio". "La riconquista del concetto di Chiesa come servizio", ha detto tra l'altro il relatore, "è fondamentale; si tratta quindi di salvare l'uomo edificando l'umana società. Pertanto il Santo Sinodo offre la cooperazione sincera della Chiesa per continuare l'opera di Cristo nella ricerca della Verità mediante il servizio". Il concetto di servizio nasce dal termine "diaconia" e viene evidenziato spesso nella Sa-

Il Profeta dell'incontro

(segue da pag. 3)

diritto alla procreazione responsabile, al lavoro, alla pace, alla libertà ed alla giustizia sociale ».

Condannate le varie forme di violenza collettiva, ha rivendicato alla chiesa piena libertà nel compiere la sua missione che è quella di « predicare, educare le persone e le collettività, formare l'opinione pubblica orientare i responsabili dei popoli ».

Evidenziata la vitalità del tema che sarà al centro della conferenza episcopale latino-americana — evangelizzazione nel presente e nel futuro dell'America Latina — il S. Padre ha affermato che è in linea con la sua missione che la chiesa difende i diritti dell'uomo considerato nella interezza del suo essere. La chiesa opta per l'uomo.

C. D. G.

RADIO CENTRO 103,500 Mhz F.M.

Martedì 12 febbraio dalle ore 16,30 alle ore 17,30 sui Mhz 103,500 di Radio Centro sarà trasmesso un servizio speciale di informazione sulla MOSTRA FOTOGRAFICA della S. Sindone, curato dal gruppo giovanile della Parrocchia S. Domenico di Molfetta.

era Scrittura; infatti Cristo è tra quelli che servono e non tra quelli che sono serviti. La Chiesa in quanto comunità di carismi è comunità di servizio, poichè i carismi sono doni gratuiti ricevuti da Dio che ognuno deve mettere a disposizione dell'altro uomo. Esistono delle realtà (mass media, cultura, scuola, politica, eccetera) che presuppongono una presenza evangelizzatrice e un servizio costante da parte dei cattolici; questa presenza perché sia espressione del servizio di tutta la Chiesa non deve vedere partecipe il singolo, bensì l'intera comunità.

Il Convegno ha vissuto anche dei momenti di discussione all'interno di otto commissioni di studio che nelle tre sere hanno verificato i principi esposti nelle relazioni. I temi trattati nei gruppi di studio sono stati rispettivamente: Evangelizzazione e comunità parrocchiale, Ministerialità della Chiesa, Parrocchia e pastorale d'ambiente. I problemi e le proposte emersi nei vari gruppi non hanno denotato delle grandi differenze nelle difficoltà pastorali delle tre diocesi, che pur nella diversità dei luoghi e delle situazioni culturali avvertono l'esigenza di una più immediata e specifica evangelizzazione non solo per le

proprie comunità parrocchiali ma anche per ogni ambiente e per ogni tipo di uomo. Un impegno promosso con particolare attenzione dal Vescovo e assunto da parroci e laici è stato quello della costituzione, laddove ancora non esiste, e del rilancio del Consiglio Pastorale Parrocchiale. A questo proposito è da sottolineare che non basta promuovere iniziative e realizzarle in maniera perfetta, quanto è necessario che esse siano condivise e sentite da tutti: in ogni attività parrocchiale ci sia un pizzico della volontà, della fede, dell'amore di ognuno.

Un altro problema su cui hanno posto l'attenzione i partecipanti al Convegno è stato quello dei quartieri e dei consigli di circoscrizione. L'A.C. di Molfetta ha offerto alla riflessione di tutti un documento col quale si impegna a rendere un servizio qualificato in questa nuova realtà sociale.

Il ritorno nelle proprie parrocchie per ogni partecipante significa ripercorrere le stesse e le nuove strade con uno sguardo diverso e con animo più disposto a costruire e animare la Chiesa. "Il mondo sarà di chi saprà dargli una più grande speranza".

ANNAMARIA CANDILIO

VITO BUFI

CURATEVI CON LE ERBE

Presso la Farmacia Dr. MARIO MASTRORILLI

Molfetta - Piazza Immacolata 56 - tel. 981196

vendita in esclusiva dei prodotti di ERBORISTERIA della famosa ERBOFARMOSAN di Zurigo.

GIOVINAZZO

NELLA PARROCCHIA S. GIUSEPPE

Il 27 gennaio, si è svolta nella parrocchia S. Giuseppe la consegna delle tessere di Azione Cattolica ai nuovi iscritti.

Era presente S. E. Mons Aldo Garzia che ha presieduto la celebrazione eucaristica a cui hanno preso parte il parroco, il suo collaboratore e numerosi fedeli. All'Omelia il Vescovo si è compiaciuto del numero elevato dei tesserati (160) auspicando che non sia un fatto casuale ma una presa di coscienza dei laici sulla necessità di collaborare con il Vescovo ed i Sacerdoti. Cosa significa prendere la tessera? Per rispondere a questa domanda il nostro Pastore ha fatto riferimento al brano del Vangelo proclamato che presenta Gesù nella sinagoga di Cafarnaò dove insegna tra lo stupore di tutti e libera l'uomo posseduto dal demonio. Gli uomini debbono liberarsi dalla schiavitù di Satana che si chiama odio, violenza, ingiustizia. Questo significa prendere la tessera; questo il programma di ogni appartenente all'Azione Cattolica: possedere uno spirito missionario per una evangelizzazione autentica. Bisogna essere profeti che annunciano la verità, la pace, l'amore in parrocchia e ovunque.

Dopo la consegna delle tessere il Vescovo si è intrattenuto coi presenti nei locali della parrocchia ove il parroco ha illustrato le attività che vi svolgono i giovani ed i ragazzi.

Per tutti, la presenza del Pastore è stata fonte di gioia e di rinnovato impegno ad essere cristiani nel mondo d'oggi.

NICOLA LASORSA

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Domenico

Per i defunti: Camilla Grillo L. 37.000, Ilario Paniscotti Lire 15.000.

Per onomastico: Elisabetta De Lillo L. 5.000, N.N. L. 5.000, N.N. L. 10.000, N.N. L. 1.500.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 55° N. 6

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

18 FEBBRAIO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

DAL "PUBBLICO,, AL "PRIVATO,, C'È UN « RIFLUSSO » DAL « PUBBLICO » AL « PERSONALE »?

Si parla tanto di riflusso in campo giovanile. C'è chi se ne mostra sorpreso, chi allarmato, chi soddisfatto. Chi ha ragione? E soprattutto che c'è di vero in tutto questo parlare di riflusso giovanile?

Intanto questo termine viene usato per indicare cose diverse tra loro. Almeno tre. C'è chi parla di riflusso perché nei giovani ci sarebbe un certo abbandono delle problematiche « pubbliche » (politiche, sociali, ecc.) ed una riscoperta delle problematiche « private », quelle esistenziali, interiori, personali, comprese quelle religiose. C'è chi parla di riflusso perché i giovani sembrano snobbare sempre di più l'impegno politico e ai collettivi comincerebbero a preferire le discoteche, a Che Guevara o a Marx i vari John Travolta. C'è anche chi con il termine riflusso pretende di qualificare un certo « ritorno » all'associazionismo cattolico.

E' vero. C'è un « riflusso » dal « pubblico » al « privato », o meglio al « personale », ma questo è tutt'altro che negativo. L'emergere prepotente dei problemi esistenziali nei giovani (i problemi « ultimi » del senso della vita, della felicità, di Dio in definitiva) non rappresenta che la rivincita dell'uomo sulle manipolazioni ideologiche che hanno preteso e pretendono di dimezzarlo, riducendolo ad una sola dimensio-

ne, quella politica appunto. E' quanto ha preteso e pretende di fare il marxismo, che definendo l'uomo come l'insieme delle relazioni sociali, lo risolve nel « pubblico » senza residuo di sorta per altre dimensioni (personali, interiori, trascendenti). Ora l'uomo è di più delle sue relazioni sociali; anzi la relazione fondamentale che lo definisce è relazione a Dio, al quale è ultimamente finalizzato. E questo tipo di « riflusso » non fa che far emergere questa insopprimibile dimensione dell'uomo, smentendo coloro che, come i marxisti, vorrebbero che tutta la vita umana sia assorbita nella vita associata.

C'è poi l'altro tipo di « ri-

flusso »: quello dall'impegno politico al rock, dalla piazza alla discoteca. Diciamo subito che per molti giovani non c'è riflusso verso il disimpegno perché non c'è mai stato impegno: seguivano una moda andando in piazza, seguono una moda oggi facendo i « travoltini » di periferia. Tutto qui. E fuggivano la ragione ieri istupidendosi di slogan, come la fuggono oggi istupidendosi di musica assordante.

Tuttavia questo « riflusso » c'è, e può essere anche allarmante, perché tutto sommato la politica è un valore e il suo abbandono non è mai positivo. Come non è mai positivo il qualunquismo a cui tale abbandono finisce per portare.

C'è poi la « tenuta », anzi la crescente « presa » dell'associazionismo cattolico (assieme alla riscoperta della

preghiera, della « religione » in genere). E scopriamo anche quanto sia falso qualificare tutto questo come « riflusso ». Ma quale riflusso? Ma se sono proprio i giovani cattolici gli unici a tenere sul piano dell'impegno politico e a non « rifluire » nelle discoteche o nel deserto spirituale del « travoltismo »!

Il fatto è — e questa ci sembra la morale di tutto questo — che oggi la fede cristiana vissuta e professata in modo autentico appare (come realmente è) l'unico valido sostegno alla speranza anche terrena di un mondo più giusto e più fraterno (e quindi anche più felice), e l'unica valida matrice di un autentico impegno politico-sociale capace di costruire questo nuovo mondo.

GIOVANNI RICCI

GIOVANNI PAOLO II RICORDA I 50 ANNI DEI PATTI LATERANENSI

Il Papa domenica 11 u. s. rivolgendosi a trentamila fedeli in Piazza San Pietro, ricordando che « si compiono cinquant'anni dalla firma dei patti lateranensi tra la Santa Sede e l'Italia », ha detto: « Uno dei patti, come sapete, è il trattato, che costituì lo Stato della Città del Vaticano, restituendo così al Papa e ai suoi organi di governo apostolico la piena e visibile indipendenza di fronte all'Italia e a tutti i popoli del mondo affinché sempre più libera, imparziale, supernazionale, possa essere ed apparire l'azione di maestro e di pa-

store che spetta al successore di Pietro nei riguardi di tutti i credenti ».

« L'altro patto — ha continuato il Papa — è il concordato che regola le questioni che interessano la vita della Chiesa nell'ambito dello Stato italiano, e in particolare la piena libertà religiosa, la vita delle istituzioni cattoliche, il riconoscimento del matrimonio religioso, l'insegnamento della religione nelle scuole ».

« In questo momento — ha proseguito il Papa — il mio pensiero reverente e grato va alla memoria del grande pontefice Pio XI che

volle la soluzione felice della questione romana, e che col concordato si preoccupò del bene spirituale della nazione italiana e in particolare della gioventù ».

« Preghiamo per questa figura di grande papa e degli altri insigni pontefici che gli succedettero, preghiamo perché — ha concluso — l'auspicata revisione del concordato sia portata presto a felice compimento, come mi auguro, e come desiderarono ardentemente Paolo VI e Giovanni Paolo I, e perché all'Italia siano sempre preservati i tesori della sua fede bimillenaria e della

libertà e della pace religiosa».

Dal canto su *L'Osservatore Romano*, il 9 u.s. in un articolo di Virgilio Levi, tra l'altro, si leggeva:

«Intorno ai Patti Lateranensi si sono intrecciate disquisizioni e polemiche, che non son prossime a finire; soprattutto in un momento come questo, nel quale uno dei documenti storici siglati l'11 febbraio 1929, il Concordato, sta per essere rivisto e riadattato alla nuova situazione storica. Sono dibattiti legittimi e talvolta anche utili. Ma a noi sembra importante, rimanendone al di fuori, sottolineare l'aspetto globale ed essenziale della Conciliazione: un grande passo avanti sulla via della civiltà; un riconoscimento ufficiale, e nei cinquant'anni fecondo di bene, della legittimità e della dignità dei due ordinamenti; un superamento dei conflitti religiosi, nella linea della comprensione e della cooperazione reciproca. Un fatto estremamente positivo, del quale è bello rimarcare la coincidenza, non certo casuale, con una delle più care feste mariane, quella della Vergine Immacolata di Lourdes».

NEL CAPITOLO CATEDRALE DI MOLFETTA NOMINE

S. E. Mons. Aldo Garzia con sue recenti Bolle ha nominato i Rev. di: Mons. Leonardo Minervini, Arciprete; Mons. Corrado Minervini, Primicerio; Can. Carlo De Gioia, Sagrista; Sac. Giuseppe De Candia, Canonico Presbitero; Diac. Girolamo Samarelli, Partecipante Cantore.

AI REV. DI SACERDOTI

Venerdì 23 febbraio p. v. si terrà il Ritiro mensile per il Clero delle 3 Diocesi presso il Seminario Vescovile di Molfetta. Avrà inizio alle ore 9,30 con la celebrazione dell'Ora Media; seguiranno due meditazioni. Animerà la giornata il Rev. D. Angelo Di Cola, del Centro di Spiritualità di Frascati.

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

7^a DOMENICA ORDINARIA

“RINNOVACI COL TUO PERDONO,”

«Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il sì. E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì"». L'affermazione dell'apostolo Paolo, che troviamo nella seconda lettura di oggi, ha un tono così sicuro e definitivo da indurci alla riflessione. In realtà tutte le promesse di Dio in Gesù sono divenute sì. Cristo è veramente messo al centro dell'identità e dell'esperienza cristiana. E questo avvenimento — perché l'apostolo parla in senso storico — appare compiuto; perciò dice: «Per questo sempre attraverso lui, sale a Dio il nostro *amen* per la sua gloria».

La vita cristiana non è un banale rispondere sì o no a circostanze, eventi, difficoltà, prove, in maniera più o meno superficiale, ma è un mistero che ci supera immensamente perché Cristo è presente ed operante in ciascuno di noi; ed è necessario, anzi indispensabile che il cristiano prenda coscienza di questa realtà. Se la salvezza è un avvenimento, è una storia, dobbiamo renderci conto che tale storia è compiuta, si compie molto più con l'opera di Dio, che non con il nostro operare. Dio non va avanti e poi torna indietro; Dio non dice sì e poi smentisce se stesso.

La seconda lettura odierna prosegue: «E' Dio stesso che ci conferma in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori». Tutto ciò è opera di Dio; ed è necessario che la nostra fe-

de in questa realtà compiuta sia meno condizionata dalla consapevolezza delle nostre insufficienze, delle incoerenze, delle infedeltà e anche dei nostri tradimenti.

In questa prospettiva le parole di Isaia nella prima lettura assumono un significato prezioso: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova. L'accostamento del testo di Paolo a quello di Isaia è ricco di consolazione, di speranza. Le cose antiche sono passate: è la storia dell'uomo vecchio, che in Cristo è stato fatto nuovo, è stato reso nuova creatura. E' nella contemplazione del mistero di Cristo liberatore, salvatore, redentore la risorsa della nostra vita cristiana. Vale più attardarci a lodare Dio che ci ha perdonato, a glorificarlo perché è potente nel cancellare il peccato, che non ricostruire — attraverso un solitario e spesso insicuro cammino — la storia della nostra povertà. «Tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità. Io cancello i tuoi misfatti, per riguardo a me non ricordo più i tuoi peccati».

Lasciarci raggiungere da questa dichiarazione del Signore, equivale a fare un grande progresso nella serietà del nostro impegno cristiano. Dobbiamo liberarci dalla tentazione di credere che, come è vero che noi siamo peccatori, noi abbiamo commesso i peccati, così è altrettanto vero che in noi possiamo trovare il rimedio al nostro stato, ai nostri peccati. Non c'è niente di più falso, di più sbagliato! Nello stesso tempo non dobbiamo lasciarci prende-

re da un'altra tentazione: quella di credere che nessuno possa liberarci dal nostro peccato. C'è una Persona che ha questo potere: Cristo Gesù, nostro redentore. Gesù può rimettere i peccati perché è Dio, e perché è stato mandato dal Padre a rivelare questo mistero: «Perché sappiate che il Figlio dell'Uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, io ti ordino — disse al paralitico —: "alzati, prendi il tuo lettuccio e va" a casa tua».

Ciascuno di noi è chiamato a questo: la presenza di Gesù nella sua esperienza quotidiana deve diventare più consapevole. Finché Gesù rimane una presenza implicita il Vangelo è velato la grazia della salvezza è fragile; soltanto se lasceremo che Cristo prorompa nella nostra vita, avremo da lui la pienezza della luce e della libertà. Allora riusciremo a dire, a gridare con forza, con fiducia, con convinzione la bella frase che troviamo nella liturgia odierna: «Rinnovaci, Signore, col tuo perdono» (Rit. al salmo resp.).

† ANASTASIO BALLESTRERO

LA PAROLA DEL PAPA

LA COLLEGIALITA' EPISCOPALE

Dopo la riposante sosta a Castelgandolfo il Papa ha incontrato nella udienza generale del mercoledì fedeli giunti da tante parti del mondo.

Ad essi ha parlato del suo viaggio missionario in Messico, della terza conferenza dell'episcopato latino-americano, innestandovi le sue considerazioni sulla collegialità episcopale.

Il Vaticano II su questo argomento ha detto parole chiare e costruttrici e Giovanni Paolo II ne ha fatto oggetto del suo discorso.

Dopo una rapida storia de-

gli avvenimenti ecclesiali che hanno portato alla conferenza latino-americana di Puebla, Giovanni Paolo II ha fatto una rilettura del testo conciliare 'Lumen Gentium' e di brani del decreto Christus Dominus nei paragrafi che riguardano i doveri pastorali dei vescovi.

Rilevato che nella volontà del divino fondatore della Chiesa "Pietro e gli Apostoli costituiscono un unico collegio apostolico" e che "il Romano Pontefice, successore di Pietro e i Vescovi, successori degli Apostoli, sono uniti fra di loro", ha evidenziato come storicamente nella Chiesa è indicata "l'indole e la natura collegiale dell'ordine episcopale", di cui i concili ecumenici ne sono una chiara manifestazione.

"Il concilio, ha continuato il Pontefice, è la più piena espressione della collegialità dell'ufficio episcopale nella Chiesa".

Il S. Padre ha notato che ci sono altre forme necessarie, utili e talvolta assolutamente indispensabili della collegialità episcopale e tra esse ha espressamente citato le "conferenze episcopali".

Riferendosi alla costituzione dogmatica sulla Chiesa del Vaticano II, ha colto le espressioni esprimenti la collegialità dei vescovi, sottolineando quella di "corpo episcopale" osservando che tale espressione riguarda "la struttura esteriore più importante della chiesa: la sua unità gerarchica". Una struttura, ha continuato il Papa, che "rimane al servizio del mistero interiore della chiesa".

Allacciando il suo discorso all'attuale conferenza episcopale latino-americana, il Pontefice ha espresso l'augurio "che sia presente in mezzo ai suoi membri e attraverso loro, il Signore Gesù stesso".

PERCHE' "L'ANGELUS DEL PAPA,, non viene trasmesso in televisione?

Perché la Televisione non dedica ogni domenica un quarto d'ora o venti minuti per trasmettere da Piazza San Pietro, in ripresa diretta, l'Angelus del Papa preceduto dal breve discorso che il Santo Padre rivolge alle migliaia di fedeli che si affollano nella piazza? Alla RAI sono già giunte numerosissime richieste in questo senso, ma evidentemente non bastano!

Di questa campagna si sono fatti promotori il settimanale cattolico torinese « Il nostro tempo » e il quotidiano « Avvenire ». La presidenza dell'AIART, raccogliendo l'ap-

pello dei telespettatori, si è già rivolta ufficialmente alla Direzione generale della RAI. Anche la Federazione Italiana Settimanali Cattolici della quale fa parte « Luce e Vita », ha prontamente aderito alla iniziativa, ed ha invitato tutti i Settimanali diocesani a farsene diffusori presso i lettori.

Invitiamo perciò anche i nostri lettori che desiderano ottenere il « quarto d'ora con il Papa » a indirizzare le loro lettere di richiesta alla nostra Redazione o direttamente al « dott. Antonino Berté, Direttore Generale della RAI-TV, Viale Mazzini 14 - 00195 Roma ».



« Vorrei fare un campo estivo per 300 ragazzi, ma la difficoltà è dar loro da mangiare: è vero che si accontentano di poco, ma a pancia vuota un ragazzo non percepisce quello che si dice. Mi manca un milione e mezzo per questo progetto. I poveri poi che vengono a cercare da mangiare sono più di cento, in questo piccolo villaggio ». E' quanto ci scrive il Padre Carlo Bonvini, missionario del PIME (Surya-pet - Nalgonda Andra Pr.-desh - India). Nella foto: il missionario con alcuni poveri di Surya-pet.

Il Papa ha concluso con una lunga citazione della "Lumen Gentium" auspicando per coloro ai quali "è stata affidata la testimonianza del Vangelo della grazia di Dio" l'assistenza celeste in pegno della quale ha voluto benedire la Chiesa.

c.d.g.

Un documento della CEI per i canti della comunità

La Commissione Episcopale per la liturgia della CEI ha divulgato un « primo elenco di canti per il repertorio base a carattere nazionale ». Questo, ben lungi dal limitare le varie esperienze locali, vuole essere un punto di riferimento per la comunità cristiana. Il repertorio nazionale infatti corrisponde alle necessità di « avere un gruppo di canti, che permette, nei pellegrinaggi e nei convegni internazionali e nazionali, l'efficace ed unanime partecipazione dei fedeli alle celebrazioni. Aiutare i fedeli che frequentemente si spostano, ad inserirsi nelle nuove comunità con una partecipazione attiva alle azioni sacre; nello stesso tempo offrire a tutti, anche un minimo di « canti simbolo », conosciuti e riconosciuti da tutti ». Il « repertorio di base » quindi si rivolge principalmente alle necessità delle assemblee parrocchiali senza né escludere né sostituire più vasti repertori, propri di parrocchia, diocesi e regioni; « se mai vuole stimolare — si legge nel documento di presentazione a cura della Commissione per la liturgia — una creatività intelligente, per giungere ad una raccolta di canti adatti almeno ad ogni "tempo" dell'uomo ».

Pubblicheremo per intero il Documento sul prossimo « Luce e Vita - Doc. ».

Festa di S. Corrado

Nella Cattedrale di Mol-fetta, gremita di popolo, la sera del 9 febbraio ha avuto luogo la Messa solenne per la ricorrenza celebrativa della festa del Santo Patrono, il Beato Corrado di Baviera. Un'occasione d'incontro, che si perpetua di anno in anno, segnando per i fedeli della diocesi — e per tutti i cittadini — una data significativa, per i valori di fede e di

SORELLE VINCENZIANE

CATTEDRALE

Per i defunti: Ferdinando Roton-della L. 12.000, Nicolò D'Amato L. 171.000, Sergio Fontana L. 30.000.

Per il defunto Mons. Francesco Gaudio L. 36.000.

tradizione civica ch'essa compendia. La festività del Santo Patrono, nei suoi contenuti di celebrazione liturgica, si può definire quasi una « riscoperta », alla luce di una rimeditata e autentica significazione del concetto di santità.

Il popolo, che ha seguito con attenta devozione le fasi della Messa, i Seminaristi ed i membri del Clero, le Autorità civili e militari con i componenti il Comitato Feste Patronali hanno espresso in una sintesi di partecipazione quella unitarietà di Chiesa locale, che nella celebrazione della festa del Santo Patrono trova una circostanza ideale di riscontro. La preziosa immagine argentea del Beato Corrado al lato dell'altare maggiore, oltre che un riferimento devozionale, in questa ricorrenza ha acquistato un senso di storica testimonianza della fede secolare del popolo molfettese.

L'omelia di S. E. il Vescovo, Mons. Aldo Garzia, che ha celebrato la Messa, si è riferita naturalmente al Beato Corrado di Baviera, del quale però il Presule, più che raccontare la vita, ha voluto ricordare alcuni tratti peculiari del suo singolare « cammino » verso la santità. Ha voluto sottolineare alcuni « punti » più oscuri, più difficili da decifrare. Per esempio, come Corrado di Baviera abbia « potuto » abbandonare la sua residenza ducale, la nativa condizione di privilegio per farsi povero eremita in terra straniera; come egli abbia « preferito » una istruzione da cenobita a quella più qualificante di una Università di studi; come egli abbia « prescelto » la prassi anziché la metodologia teorica quale mezzo di perfezionamento morale. Segni tutti di una personalità già eccellente sul piano umano e, quindi, propensa alla libera scelta elet-

MOLFETTA

**SS. QUARANTORE
IN CATTEDRALE
19 - 21 FEBBRAIO**

Su iniziativa dell'Associazione del Cuore Immacolato di Maria le Sante Quarantore quest'anno acquisteranno un significato particolare perché si vorrà ricordare Mons. Francesco Gaudio, parroco dal 1949 al 1976 nella nostra comunità parrocchiale.

La sera della prima giornata eucaristica subito dopo la benedizione eucaristica sarà celebrata una Santa Messa di suffragio durante la quale sarà offerto alla Parrocchia un calice che ricorderà per sempre la figura del compianto arciprete.

Presiederà la Liturgia Eucaristica S. E. Mons. Vescovo. Invito tutti a partecipare alle tre giornate eucaristiche con fede e con impegno.

Per tutte le tre sere detterà un pensiero di meditazione sulla Parola di Dio il Rev.mo Don Pinnuccio Magarelli.

IL PARROCO
DON IGNAZIO DE GIOIA

C.T.G. « TRE CALE »

Domenica 18 febbraio p.v. presso la sede sociale si svolgerà la « Festa del Tesseramento '79 » del C.T.G. « Tre Cale » di Molfetta con il seguente programma:

Ore 18: Momento di riflessione religioso. Ore 18,30: Proiezione film. Ore 20: Consegna « Tessera C.T.G. '79 » ai Soci. Ore 20,30: Fantasia di show.

Questa simpatica iniziativa, con la quale si inaugura ufficialmente ogni anno il programma di attività del C.T.G. « Tre Cale », rappresenta un momento di incontro fra tutti i Soci da vivere in allegria ed amicizia ed al tempo stesso un momento di riflessione sugli impegni che ciascuno responsabilmente si assume nel ricevere la tessera C.T.G.

SOCIETÀ' MOLFETTESE DI MEDICINA E CHIRURGIA

Nell'Auditorium San Domenico sabato 24 p.v. (ore 18,30) il prof. A. L. Scuro, direttore Clinica Medica dell'Università di Verona parlerà su: « I nostri più comuni errori dietetici e le loro gravi conseguenze ». I cittadini sono invitati a parteciparvi.

tiva di una vita di preghiera e di rinunce, nell'amore infinito a Dio Creatore e alle Sue creature. o. p.

GIOVINAZZO

**GIORNATA
IN DIFESA DELLA VITA**

Sabato 3 febbraio i gruppi giovanili di A.C. di Giovinazzo in risposta all'invito della CEI hanno voluto vivere un momento di preghiera comune per meglio celebrare la « Giornata in difesa della vita ». Ci siamo dati convegno presso la parrocchia San Giuseppe per discutere, ma soprattutto per riflettere e pregare affinché il dono della vita sia sempre amato, rispettato, difeso.

Questa veglia di preghiera ci ha permesso di partecipare alle sofferenze di quei genitori che vedono i loro bambini morire colpiti da un male oscuro, ad alla gioia di quelle madri che vivendo la loro maternità, donano al mondo una nuova creatura, una nuova immagine della potenza creatrice di Dio.

Particolarmente bella la preghiera di una mamma, in attesa di un bambino. « Non so se sarai bello o brutto, ha detto, una cosa sola so e posso dirla con certezza: sin dal momento del concepimento ti ho amato, mi sto preparando per accoglierti nel migliore dei modi. Anche tuo padre ti attende con impazienza. I tuoi fratelli e sorelle hanno preparato tutto per te, ti aspettano per poterti prendere in braccio. Grazie, Signore, del dono della maternità che mi hai dato ».

Abbiamo ringraziato il Signore di averci chiamati alla esistenza, abbiamo pregato per i bambini che l'egoismo umano priva della vita.

Dona, Signore, ad ogni mamma, il coraggio e la gioia di donare la vita sempre ad ogni costo.

GIUSEPPE TULIPANI

NOVENA ALLA MADONNA DI LOURDES

Si è svolta la novena alla Madonna di Lourdes nella parrocchia di Sant'Agostino, durante la quale la comunità parrocchiale ad altri fedeli si sono riuniti ai piedi della Vergine, sotto la guida spirituale di Padre Rocco Frappam-

pina. I giovani della parrocchia hanno animato le serate con canti e preghiere. Il giorno 11, a mezzogiorno, dopo la S. Messa e supplica c'è stata l'esposizione del Santissimo. Nel pomeriggio un pellegrinaggio è partito dalla Parrocchia Immacolata e percorrendo varie vie è giunto in parrocchia. La sera si è svolta una celebrazione solenne della S. Messa, a cui hanno partecipato diversi ammalati. La chiesa era gremita di gente a testimonianza di una fede sempre viva verso Maria. Al termine una fiaccolata molto suggestiva accompagnava Gesù Sacramentato per le vie della parrocchia e terminava con la benedizione eucaristica sul sagrato della chiesa.

Tanta gente era presente e non solo per curiosità, ma per dimostrare una profonda devozione alla Vergine. Unanime è stato il giudizio di trovarsi in una piccola Lourdes dove si possono vivere le vere gioie che la fede e l'amore cristiano offrono. Tutti quindi, guardando Maria, abbiamo meditato, lasciandoci prendere da quella dolce presenza di Lei, e come diceva Bernadetta: « Io la guardavo più che potevo ». Abbiamo goduto, per poter ritornare ai nostri impegni quotidiani e assolverli nello spirito cristiano.

L'11 febbraio per tutti è un punto di partenza per una vita più cosciente e più santa.

MARIA ROSARIA BARBUTO

TERLIZZI Giornata Missionaria 1978

Parrocchia Cattedrale L. 700.730.
Cappuccini L. 100.000, Ancelle del Santuario L. 25.000, Casa Riposo M. De Napoli L. 120.000, Cimitiro L. 10.000, Parrocchia S. Maria e S. Francesco L. 300.000, Parrocchia S. Gioacchino e chiese minori L. 497.500, Parrocchia Immacolata e chiese minori Lire 93.310, Parrocchia S.S. Medici L. 175.000, Parrocchia SS. Crocifisso L. 166.500, Parrocchia S. Maria della Stella L. 204.000.

Totale anno 1978 L. 2.392.040
Totale anno 1977 L. 2.265.650

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Elettrotecnico M. BELLOMO

Servizio Giornaliero Assistenza Tecnica

RIPARAZIONI LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE
FRIGORIFERI - CUCINE - ANTENNA TV
CITOFONI - AUTOCLAVE

Via Mad. degli Angeli, 56 - Tel. 917980 - MOLFETTA

LUCE E VITA

Anno 55° N. 7

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

25 FEBBRAIO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

Chiesa Italiana e Chiese Latino-Americane

Oggi l'America Latina è al centro dell'interesse ecclesiale. A collocarla in questo posto concorrono ragioni permanenti (l'importanza che ha per la Chiesa universale) e ragioni contingenti, quali il viaggio del Papa in Messico e la conferenza di Puebla. E' in questo contesto che non è fuori luogo sottolineare il contributo che la Chiesa italiana ha dato e dà all'evangelizzazione dell'America Latina. C'è stato e c'è il contributo dei missionari che chiameremo «tradizionali» e c'è il contributo dato dai sacerdoti diocesani italiani che in questi ultimi anni sono andati in America Latina. E' una «presenza» inferiore di numero rispetto alla precedente, ma per il suo carattere di novità e per il suo significato merita di essere evidenziata in modo particolare.

La storia vera di questa particolare collaborazione ecclesiale tra l'Italia e l'America Latina inizia vent'anni fa, nel 1959, con l'apertura a Verona di una sezione del locale seminario teologico per gli alunni di ogni regione italiana da inviare in quel continente. L'iniziativa ebbe uno speciale riconoscimento da parte di Giovanni XXIII che invitò l'episcopato italiano a prendere a cuore la cosa. L'invito di Papa Roncalli venne accolto. Due anni dopo, sempre a Verona, nasceva il seminario per

l'America Latina intitolato alla Madonna di Guadalupe. Ne fu ideatore e ispiratore mons. Carraro vescovo della città, il quale ritenne che una risposta adeguata all'appello del Papa fosse un seminario nazionale che raccogliesse i chierici che le diocesi italiane intendessero inviare in America Latina e li preparasse a tale missione. Anche se il seminario è oggi chiuso (si vuole evita-

re di «sradicare» i chierici dalle loro diocesi di origine) la sua funzione è stata preziosa: sono stati 172 i sacerdoti formati, di cui 134 quelli partiti per l'America Latina.

L'appello di Giovanni XXIII approdò ad un'altro traguardo: la nascita, nel 1962, del Comitato Episcopale per l'America Latina (CEIAL), col compito di promuovere una concreta e fraterna collaborazione sacerdotale a favore delle diocesi latino-americane. Nel 1966 veniva poi fondato il «Movimento

Laici» del CEIAL per l'invio in America Latina non solo di sacerdoti ma anche di personale laico missionario. Nel 1969, con la ristrutturazione degli organismi della CEI, il Comitato entrò a far parte della Commissione per la cooperazione tra le Chiese. Infine nel 1971 è entrato in vigore il nuovo statuto del CEIAL, che tra l'altro, dà una nuova interpretazione della sigla: Centro ecclesiale Italiano per la America Latina.

Oggi sono presenti in America Latina 548 sacerdoti diocesani italiani che provengono da 128 diocesi del nostro Paese. Inoltre sono presenti 189 laici, di cui 108 del Movimento laici del CEIAL. A questi sacerdoti e laici vanno aggiunti i religiosi e le religiose italiani che appartengono ai «tradizionali» istituti missionari: si tratta di 3.077 religiosi e missionari di 61 istituti e 3.296 religiose, di 203 istituti.

Storia e cifre, però, non dicono tutto. Al di là delle aride cifre e della storia «estriore» della collaborazione tra la Chiesa italiana e la Chiesa Latino-americana, c'è la somma e c'è la storia fatta, da una parte, di generosità, di sacrifici, di dedizione spesso ai limiti dell'eroismo, di incomprensioni e di persecuzioni anche; e, dall'altra la storia del maturare nelle nostre comunità di una coscienza più missionaria, di un modo più «cattolico» e più aperto di vivere la propria esperienza ecclesiale. Se oggi le nostre

(continua a pag. 4)



Il Cristo di Oswiecim è il titolo di questa scultura in legno dell'artista polacco Antoni Rzasa. Oswiecim è stato un tristemente famoso campo di sterminio nazista. Le rivelazioni sui Gulag del Vietnam e della Cambogia riportano di attualità questi delitti contro l'uomo e i suoi diritti.

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

8^a DOMENICA ORDINARIA

LO SPOSO CHE SALVA

La risposta che Gesù dà ai discepoli di Giovanni che gli chiedevano come mai i suoi discepoli non digiunassero, può apparire, anzi è, in un primo momento sconcertante: « Finché hanno lo sposo con loro non possono digiunare. Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno ».

Gesù s'identifica con lo sposo che invita a nozze i propri amici, i suoi discepoli. Tuttavia Gesù stesso a questi suoi amici annuncia che verrà anche per loro il tempo del digiuno: quando perderanno Lui, il Maestro, lo Sposo.

Il riferimento alla sua passione e morte è chiaro. Egli mette palesemente in evidenza quale sarà la sua morte, la sua fine; nello stesso tempo rivela in pieno la sua identità di Messia e di Salvatore. Anzi, la distinzione che Gesù fa tra il tempo della sua presenza fra i discepoli e della sua assenza dagli stessi, è così profonda e determinante, da caratterizzare la loro storia dopo che Egli sarà partito. In cammino per le strade del mondo, spinti dal desiderio e dal dovere di predicare il Vangelo, gli Apostoli non conosceranno più riposo né gioia su questa terra. Perseguitati maltrattati, condannati a morte come il loro Maestro, vivranno con la nostalgia di rivedere, di ritrovarsi con l'Amico perduto. Proveranno allora e sapranno accettare la fame, la sete, la solitudine, l'incomprensione con una generosità e uno zelo guadagnato loro dal Maestro crocifisso e risorto.

L'insegnamento che possiamo dedurre dalle parole

del Vangelo di oggi, è legato ad un'altra visione del mistero cristiano, quella adombrata nel testo del profeta Osea, dove il Signore dice: « Ecco, l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore... ». Lo sposo è ancora una volta Cristo: Colui che viene a salvare, a liberare, a ringiovanire, a colmare di sé la vita di ogni uomo da lui redento; ed è anche Colui che darà alla vita dello stesso il significato di un incontro nuziale, dove Cristo è lo Sposo e la creatura salvata è la sposa. Questa dimensione d'amore — che è il rapporto di Dio con l'uomo e dell'uomo con Dio — va intesa in senso proprio, sebbene misterioso. Non è un'immagine dire che Dio è « Amore »; lo è infatti in maniera talmente sostanziale ed assoluta, che ogni altro amore è soltanto una pallidissima immagine di quello che Dio è. Nella realtà di questo mistero di Dio-Amore il rapporto di Dio con l'uomo è amore.

L'apostolo Paolo parlando

del matrimonio, lo presenta come immagine sacramentale dell'unione di Cristo con la sua Chiesa. Ciò è profondamente significativo. La realtà è l'amore di Cristo per la sua Chiesa, l'immagine è il matrimonio. L'amore di Dio è pienezza, è felicità, è beatitudine, è gloria. Perciò quando l'esperienza cristiana è colma di Dio, non lascia posto al digiuno. Questo subentra quando di fronte all'amore di Dio gli uomini per malizia, o per illusione, e per debolezza si privano di tale amore. Allora, soltanto allora, la vita diventa affamata, sitibonda; allora gli uomini conoscono la tristezza della mancanza del Signore.

Bisogna aprirsi, abbandonarsi alla perenne novità che è l'amore di Dio, per non conoscere le decadenze e gli invecchiamenti che la vita porta con sé. Ma questo aprirsi suppone una interiore libertà che viene favorita, oltreché dalla logica della carità, dalla sapienza della fede. Essa è continuamente sollecitata in noi dallo Spirito di Gesù, che ci viene donato senza interruzione perché la nostra tendenza ad invecchiare venga superata, e il nostro vivere sia secondo Dio invece che

secondo la carne. La nostra fedeltà a Cristo e al suo Vangelo non può essere soltanto il frutto di una fedeltà alla lettera, ma deve essere sempre e soprattutto il frutto della fedeltà allo Spirito, « perché la lettera uccide, lo Spirito dà vita ».

Vivificati dallo Spirito capiremo il mistero dell'amore di Dio, ne comprenderemo il significato profondamente nuziale; così ci sarà più facile essere pienamente fedeli.

† ANASTASIO BALLESTRERO

LA PAROLA DEL PAPA

Il grido della Chiesa

"Guai a me se non avrò evangelizzato" gridava Paolo di Tarso ai cristiani del suo tempo.

Oggi la Chiesa ripete lo stesso grido: l'evangelizzazione è il compito vivo della Chiesa voluta dal Signore.

Lo ha ripetuto Giovanni Paolo II nella udienza generale nell'aula Paolo VI a migliaia di persone.

In precedenza ai giovani nella Basilica S. Pietro aveva detto che l'atteggiamento dell'uomo degno di questo nome è quello dell'amore e non dell'odio: "Bisogna sempre porre al centro l'amore e non l'odio"; diecimila ragazzi hanno risposto alle parole del Vicario di Cristo con una entusiasmante ovazione. "Ricordatevi, ha proseguito il Pontefice, che solo col Vangelo di Cristo sarete in grado di liberare l'uomo da ogni schiavitù".

Ed è proprio il Vangelo a porre al centro di tutto l'amore, "il dialogo nella pace... la promozione della vita in tutte le sue manifestazioni".

Il Papa nella basilica vaticana ha risottolineato il tema di fondo della conferenza episcopale di Puebla ed ha affermato che la evangelizzazione costituisce "il

(segue in 3^a pag.)

28 febbraio: inizio della Quaresima

Il Tempo di Quaresima *decorre* dal mercoledì delle Ceneri alla Messa « in Cena Domini » esclusa.

Dall'inizio della Quaresima, fino alla veglia Pasquale non si dice l'Alleluia, sia nella Messa che nella Liturgia delle Ore.

Il mercoledì delle Ceneri e il venerdì santo sono i giorni di *astinenza* e di *digiuno*.

Tutti i venerdì di Quaresima sono giorni di *astinenza*. Anche gli altri venerdì dell'anno conservano il tradizionale carattere penitenziale. In essi però, l'astinenza dalle carni, per disposizione della C.E.I. e secondo la Costituzione Apostolica « *Poenitenti* », può essere sostituita da altra opera buona (lettura della Parola di Dio, carità verso i bisognosi, ri-

nunzia a qualche divertimento, qualche particolare esercizio di pietà...). Sono tenuti a osservare la legge dell'astinenza tutti coloro che hanno compiuto i 14 anni; alla legge del digiuno sono invece tenuti quanti hanno compiuto i 21 anni fino ai 60 anni incominciati.

Anche chi nei giorni di astinenza e digiuno della Quaresima si trovasse nella impossibilità di adempiere la legge, è tenuto a sostituire l'astinenza e il digiuno con altre opere di penitenza.

Ricordiamo intanto che la prossima terza domenica di Quaresima, 18 marzo, celebreremo la tradizionale *Giornata di solidarietà* per « Luce e Vita ».

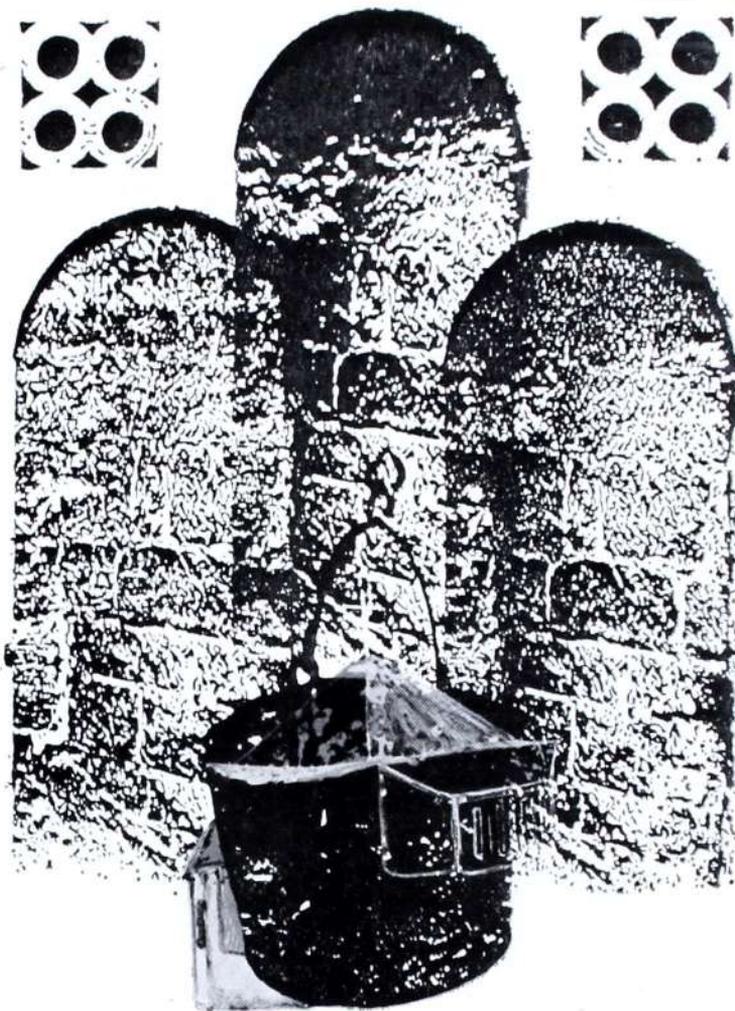
« Se ogni tempo ha la sua storia, in ogni storia c'è anche un sogno »: sono queste le parole che illustrano un elegante cartoncino diffuso, con il messaggio del Vescovo, dalla Parrocchia « S. Pio X » per sensibilizzare la comunità alla costruzione della chiesa-edificio.

Nella fresca, pulita e poetica grafica di Girolamo Samarelli, credo di scorgere le costanti che reggono il processo compositivo di ogni manufatto sacro. Proviamoci a leggere insieme osservando da vicino il cliché.

Elementi architettonici, corosi dall'edacità del tempo e armonicamente affiancati, campeggiano in uno spazio che, divenuto corpo, racconta la sua storia e il sogno di un luogo ritagliato in un contesto urbano non indifferente. E' la storia e il sogno di una chiesa che, nella sua materialità, ha un suo luogo e un suo tempo, fatti di emozioni, di colori, di suggestioni, di luci, di mistero...

Mistero è, infatti, l'edificio che si erge in una zona ben definita perché veicola una **Presenza** ed esprime all'esterno **Colui** che anima la vita religiosa di un popolo. E' **mistero** quella struttura che, ben compaginata e solida nel-

Mentre si costruisce la chiesa parrocchiale S. Pio X



le sue fondamenta, si innalza verso il cielo proiettando il cammino di una comunità che è immagine di se stessa. **Mi-**

stero è quella costruzione che, nella diversità di stile, di intuizioni e di esperienza di fede, si radica in un pas-

sato ancor vivo e fecondo. Unità e continuità tra il passato e il presente, tra le pietre rugose e le lisce strutture di cemento a vista: una unica storia in cui si riconosce all'opera lo stesso e unico Signore.

I volumi della nuova costruzione, compenetrandosi con quelli di una storia che fu, si stagliano nella loro immediatezza e si affacciano prepotentemente verso il presente.

E' quanto vuol dire l'artista che nel suo vivace estro creativo ha colto nel segno la perennità e la fecondità della **Historia Salutis** che, nei segni sacramentali, continua ad operare nell'oggi della Chiesa, sacramento di Cristo e comunità dei salvati.

La chiesa, iscritta ed emergente dal secchio, nasce dalle acque e diventa essa stessa madre feconda dal cui utero — sotto l'opera dello Spirito — nascono i figli del Regno. La chiesa, casa tra le case, è lì a segnare il tempo; a scrivere la storia nelle sue ore liete e tristi; ad introdurci nel mistero di una Presenza, in attesa della **Realtà**.

Realtà da sempre celebrata ma pur sempre ancora sognata.

FELICE DI MOLFETTA

LA PAROLA DEL PAPA

grido della chiesa" di tutti i tempi e quindi anche dei nostri.

Ricordata la esortazione apostolica di Paolo VI: "Evangelii nuntiandi" che costituisce la "magna carta" della chiesa contemporanea sull'urgente problema della evangelizzazione, ha così proseguito: "L'evangelizzazione nel continente americano è prima di tutto l'eredità dei secoli. Se parliamo del presente e del futuro di questa evangelizzazione, non possiamo dimenticare il suo passato".

Il Papa, sempre riferendosi al suo viaggio nel continente latino americano, ha elogiato la storia della evangelizzazione di quel continente ed ha espresso la sua soddisfazione per aver incontrato nel suo itinerario apostolico "gli uomini vivi che hanno accettato come proprio il Vangelo annunziato ad essi nel mondo nuovo dai missionari provenienti dal vecchio mondo e ne hanno fatto la sostanza della propria vita".

Estendendo il problema profetico della evangelizzazione a tutta la Chiesa, il Pontefice ha affermato che

la sposa di Cristo deve sempre rivelare agli uomini Gesù Cristo, "pieno e non diminuito mistero di salvezza".

Affermato che il mistero della salvezza "è diventato nel tempo una realtà divino-umana che porta il nome di Gesù" e che tale viva realtà è ed opera nell'uomo, Giovanni Paolo II ha precisato che "evangelizzare non vuol dire soltanto raccontare 'di Cristo'. Annunciare Cristo significa far sì che l'uomo, 'creda', cioè veda se stesso in Cristo; ritrovi in Lui l'adeguata dimensione della propria vita; semplicemente ritrovi se

stesso in Cristo".

Il Papa ha anche ricordato che l'artefice principale della evangelizzazione è lo Spirito Santo, del quale la Chiesa evangelizzatrice rimane "ancella e strumento".

Nella adesione all'opera della evangelizzazione, ha affermato il Papa, è "la sostanziale liberazione dell'uomo".

Rafforzata nel "suo mistero" la Chiesa opera nel mondo l'innesto della luce della rivelazione: è il compito "degli Apostoli di Cristo" e dei "servi del Vangelo del suo amore".

c.d.g.

GIOVINAZZO**L'AZIONE CATTOLICA
PER GLI OPERAI
DELLA FERRIERA**

Il Centro Diocesano di A.C., sensibile alla grave crisi che stanno vivendo gli operai dell'A.F.P., in unione a tutta la città e la Chiesa di Giovinazzo, hanno tenuto il 17 u.s. presso i locali della Parrocchia S. Giuseppe, un incontro tra i giovani dell'A.C. e dell'AGESCI, le autorità, i sindacati, la Commissione di Fabbrica della ferriera.

L'Assistente Diocesano, Sacerdote Giuseppe Milillo, nell'introdurre la discussione ha ribadito che l'intera Chiesa locale non può ignorare la grave difficoltà che la città sta vivendo.

Il sindacalista Comastri, il Consiglio di Fabbrica, il Sindaco Dott. Milillo, hanno chiaramente prospettato la situazione in cui la fabbrica si è venuta a trovare, hanno illustrato i tentativi messi in opera per dare « un po' di ossigeno » ad una industria la quale, stranamente, mentre ha forte richiesta di commesse, sta per morire. Sono state, inoltre, presentate alcune iniziative, prese dai vari settori, per riportare la fabbrica alla normale attività.

Al termine della riunione i gruppi presenti hanno redatto un comunicato, diffuso tra i cittadini.

MOLFETTA**MEMORIA DELLA
MADONNA DI LOURDES**

Nella Parrocchia Immacolata è stata celebrata, come ogni anno, la memoria delle apparizioni della Vergine alla piccola Bernadette Soubirous, nella grotta di Massabielle.

A sera del 10 febbraio, ha celebrato S.E. mons. Aldo Garzia, che all'omelia ha ricordato il centenario della morte dell'umile pastorella, alla quale la Madonna si è degnata apparire.

Il Vescovo ha poi ribadito il concetto di rivoluzione operato dalla Vergine: rivoluzione di felicità. Quest'ultima non è dei potenti, poiché essi sono stati abbattuti e non è neppure della

**INCONTRI CON FIDANZATI IN PREPARAZIONE
AL MATRIMONIO**

Dal 7 al 15 marzo p.v. presso la sede del Consulatorio in Molfetta (Piazza Garibaldi, 18) con inizio alle ore 18.

scienza, poiché la Vergine non è apparsa agli intellettuali, ma agli umili. Quindi è stato esaminato il messaggio di Lourdes, dal quale risulta che la Vergine è divenuta, con le sue apparizioni, intermediaria tra Dio e gli uomini, affermando il divino nell'umano.

Infine, il Vescovo ha posto l'accento su Lourdes come luogo di preghiera, di conversione, di carità.

E' proprio Lourdes come luogo di carità che ha suscitato in molti il desiderio di impegno sincero e disinteressato verso quanti sono nella sofferenza.

Così, a 11 rappresentanti di parrocchia e a tre ragazze che hanno ricevuto l'investitura di dame, sono state consegnate le velette dalle mani della direttrice dame sig.na Andreina Samarelli, mentre a tre ragazzi annoverati tra i barrellieri, sono state affidate le bretelle dal presidente dell'Unitalsi, sig. Sabino de Candia.

Per la circostanza, sono stati benedetti i distintivi dell'Unitalsi che poi sono stati consegnati a S.E. mons. Garzia, all'on. Enzo de Cosmo e al vice presidente della Banca Cattolica, dott. Mario Mastroilli.

La celebrazione è terminata con la fiaccolata per le vie della parrocchia alla quale ha partecipato un folto numero di persone.

Al termine, il Vescovo che aveva preso parte alla manifestazione, ha impartito la benedizione a tutti i presenti.

FRANCO DE PALMA

**NUOVO ORARIO MESSE
FESTIVE NELLA
PARROCCHIA
IMMACOLATA**

Nella chiesa parrocchiale:

Ore 7; ore 8,15; ore 9,30; ore 10,45; Messa Vespertina al suono dell'Ave Maria.

Presso le Suore Alcantarine di Piazza Roma

Ore 7,45; ore 11,15.

**LA CRESIMA
NEL MESE DI MARZO**

**Domenica, 4 marzo p.v.
alle ore 10,30 nella Cattedrale di Molfetta S.E. Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa durante la quale amministrerà il Sacramento della Cresima.**

**ESPOSIZIONE ANNUALE
DEL SS. SACRAMENTO**

GIOVINAZZO

Parrocchia Cattedrale dal 26 al 28 febbraio e 1° marzo.

MOLFETTA

Parrocchia S. Domenico dall'1 al 3 marzo.

**SORELLE
VINCENZIANE**

Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di: Maria Rosaria Anese L. 37.000; Vito Magarelli L. 24.500; Giovanni Albanese L. 37.000.

In suffragio di Antonio Sancilio L. 85.700.

Chiesa italiana...

(segue da pag. 1)

chiese sentono i problemi della Chiesa latino-americana che sono stati dibattuti a Puebla anche come problemi propri (come dovrebbe essere perché la Chiesa è «una») ciò si deve anche in gran parte a questi sacerdoti che hanno lasciato le nostre diocesi e che lavorano in America Latina. Si tratta di uno scambio grazie al quale la Chiesa italiana ha guadagnato in vitalità e vivacità, si è arricchita di nuove esperienze.

GI. RI.

TERLIZZI**GIORNATA PRO LEBBROSI**

Cattedrale L. 50.000; S. Maria L. 85.000; S. Gioacchino Lire 56.000; Immacolata L. 5.000; S.S. Medici L. 60.800; SS. Crocifisso L. 10.000; S. M. della Stella L. 40.000; Padri Cappuccini L. 50.000.

Totale L. 356.800.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Elettrotecnico M. BELLOMO

Servizio Giornaliero Assistenza Tecnica
RIPARAZIONI LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE
FRIGORIFERI - CUCINE - ANTENNA TV
CITOFONI - AUTOCLAVE

Via Mad. degli Angeli, 56 - Tel. 917980 - MOLFETTA

CURATEVI CON LE ERBE

Presso la Farmacia Dr. MARIO MASTRORILLI

Molfetta - Piazza Immacolata 56 - tel. 981196

vendita in esclusiva dei prodotti di **ERBORISTERIA** della famosa ERBOFARMOSAN di Zurigo.

VISITATE LA MOSTRA FOTOGRAFICA SULLA SACRA SINDONE

nella parrocchia S. Domenico: 15 febbraio - 7 marzo 1979

ingresso libero dalle ore 8,30 alle ore 12,30 e dalle ore 15,30 alle ore 18,30.

LUCE E VITA

Anno 55° N. 8

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

4 MARZO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

1^a DOMENICA DI QUARESIMA

NON DI SOLO PANE

All'inizio della Quaresima la Chiesa ci richiama a riflettere sulla realtà del tempo, sul suo significato e sulla sua funzione nella nostra vita. La dichiarazione di Gesù: «Il tempo è compiuto» si riferisce al tempo dell'attesa; è finito il tempo di aspettare ora è giunto il tempo di operare perché «il regno di Dio è vicino». E' vicino perché Cristo Gesù è

venuto tra noi ed è necessario che ci affrettiamo ad accoglierlo, a seguirlo. L'ulteriore esortazione di Gesù «convertitevi e credete al Vangelo» ci indica come possiamo seguire Cristo e come dobbiamo operare. Ancora una volta la fede viene messa al primo posto: credere al Vangelo come totale novità di vita e come rivelazione del disegno di

Dio sugli uomini; credere al Vangelo accogliendolo con una continuità di atteggiamento interiore e di coerenza vissuta che può definirsi una vera conversione.

Dio chiama l'uomo a convertirsi ora con minacce di castighi, ora con dolcezza. Né dopo la sua passione e risurrezione il richiamo si spegne; anzi è sempre incalzante attraverso le parole degli Apostoli. Convertirsi significa cambiare mentalità, cambiare cammino, convertirsi vuol dire seguire Cristo sempre e dovunque

con una decisione ed una fedeltà che non ammettono intermittenze.

La conversione esige la fedeltà al Vangelo, al di sopra e al di fuori di ogni tattica, di ogni compromesso che nella pratica tradisca il Vangelo stesso.

Oggi la parola di Dio ci aiuta a capire la radicalità della conversione presentandoci il racconto di Noé liberato dalle acque del diluvio e dell'alleanza tra questo e il Signore. Il «prima» del diluvio e il «dopo» dello stesso sono indicativi: la vita nuova, l'alleanza sorge a dare significato all'esistenza, alla storia dell'uomo; nello stesso tempo è il richiamo che Dio fa all'uomo. Attraverso la prova del diluvio, Dio invita, richiama l'uomo ad essergli fedele ad ogni costo senza lasciarsi sedurre dalla terra, lasciandosi al contrario guidare dallo Spirito. E' un richiamo carico di amore: Dio vuole l'uomo per sé, vuole che l'alleanza rimanga una realtà anche quando l'uomo si mostra indegno della stessa tradendola. L'episodio del diluvio ci fa capire ancora una volta che la conversione evangelica non può limitarsi all'impegno personale del singolo, ma deve diventare l'impegno della comunità; della società della famiglia umana.

Nella seconda lettura lo apostolo Pietro ci esorta a guardare «Cristo morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio, messo

Il Santo Padre ha indirizzato alla Chiesa Universale il seguente Messaggio per la Quaresima:

Diletti figli e figlie, voi vi domandate: "Che cos'è diventata la Quaresima?". Voi ritenete che la rinuncia al cibo non significa gran che, quando tanti dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, vittime di guerre o di catastrofi, soffrono molto, fisicamente e moralmente.

Il digiuno riguarda l'ascesi personale, sempre necessaria, ma la chiesa chiede ai battezzati di caratterizzare anche in altro modo questo tempo liturgico. La Quaresima ha infatti per noi un preciso significato: deve manifestare agli occhi del mondo che l'intero popolo di Dio, perché peccatore, si prepara nella penitenza a rivivere liturgicamente la passione, la morte e risurrezione di Cristo. Questa testimonianza pubblica e collettiva ha la propria sorgente

Messaggio del Papa per la Quaresima

te nello spirito di penitenza di ciascuno di noi e ci induce altresì ad approfondire interiormente tale comportamento e a meglio motivarlo.

Rinunciare non significa soltanto donare il superfluo ma talvolta anche il necessario, come la vedova del Vangelo, la quale sapeva che il proprio obolo era già un dono ricevuto da Dio. Rinunciare significa liberarsi dalla schiavitù di una civiltà che ci spinge sempre più alla comodità ed al consumo, senza alcuna preoccupazione nemmeno per la conservazione del nostro ambiente, patrimonio comune della umanità.

Le vostre comunità ecclesiali vi invitano a prender parte a "Campagne di Quaresima", esse vi aiutano anche ad orientare l'esercizio del vostro spirito di peni-

tenza, condividendo ciò che possedete con quanti hanno meno o niente.

Restate forse ancora inoperosi perché nessuno vi ha invitato a lavorare? Al cantiere della carità cristiana mancano operai; la Chiesa vi chiama. Non aspettate che sia troppo tardi per soccorrere Cristo che è in prigione o senza vestiti, Cristo che è perseguitato o rifugiato, Cristo che ha fame o è senza casa. Aiutate i nostri fratelli e le nostre sorelle che mancano del minimo necessario per uscire da condizioni disumane ed entrare in un'autentica promozione umana.

A voi tutti che siete decisi di dare questa testimonianza evangelica di penitenza e di solidarietà, la mia benedizione nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

a morte nella carne ma reso vivo nello spirito». La conversione si compie mediante la morte della carne. Questo pensiero è particolarmente caro all'apostolo Paolo e il suo insegnamento ne è tutto pervaso. E' una morte continua, che tuttavia ha il suo perché e la sua luce nella morte del Signore: Cristo è morto nella carne, e in lui noi tutti siamo morti; ma è necessario che il mistero della morte di Cristo — come mistero di purificazione, di conversione — continui in noi.

La purificazione operata da Cristo che in noi si realizza mediante il battesimo — l'apostolo Pietro ci ricorda l'acque del diluvio come segno, come simbolo del battesimo — ha bisogno di una continua fedeltà da parte nostra; fedeltà indispensabile se vogliamo che Cristo domini veramente con il suo Spirito la nostra vita.

Il Vangelo odierno che ci mostra Gesù solo nel deserto per quaranta giorni e sottoposto a tentazione, è significativo per noi nella prospettiva della conversione. Noè passa nell'arca i quaranta giorni del digiuno e della solitudine. Il tempo qui acquista il significato dello spazio della purificazione. E' un'immagine del nostro cammino; è una visione suggestiva per il nostro impegno di conversione. Tempo di quaresima: è uno dei tempi forti in cui l'impegno di credere, di convertirci, di seguire Cristo ha una grande importanza nella nostra esperienza cristiana.

† ANASTASIO BALLESTRERO

ESPOSIZIONE ANNUALE DEL SS. SACRAMENTO

GIOVINAZZO

Parrocchia S. Agostino dal 5 all'8 marzo 1979.

PROBLEMI DEL MOMENTO

EDUCARE ALL'EUROPA

Qual'è la disponibilità e la partecipazione dei cristiani europei di oggi alla costruzione del «cantiere Europa»? A questa domanda risponde Battista Orizio, assistente alla Cattedra di Pedagogia della Facoltà di Magistero dell'Università Cattolica (sede di Brescia), nel volume intitolato «Educare all'Europa» edito da Vita e Pensiero.

I cristiani s'interrogano da tempo, in particolare da dopo il secondo conflitto mondiale, sul problema dell'Europa unita. Pio XII è stato il pontefice che più di frequente è intervenuto. All'indomani della costituzione della CECA, un anno prima della sua morte, esprimeva il suo giudizio positivo sull'impostazione sopranazionale del nuovo organismo: «I paesi d'Europa, che hanno accettato il principio di delegare una parte della loro sovranità ad un organismo sopranazionale si pongono, ne siamo convinti, su una strada salutare, dalla quale può venire ad essi e all'Europa nuova vita in ogni campo, un arricchimento non soltanto economico e culturale, ma anche spirituale e religioso».

Le iniziative dei vescovi — nota Orizio — possono costituire una spinta decisiva perché l'Europa diventi per i cristiani oggetto di seria riflessione alla luce del Vangelo e di dedizione sul piano operativo. Questa linea pastorale ha trovato indicazioni importanti nel discorso che il Card. Giovanni Benelli, arcivescovo di Firenze, ha tenuto il 18 settembre 1977 ad Ottobeuren, (Germania occ.): «L'Europa ritroverà la sua anima se i cristiani comprenderanno che spetta ad essi, in primo luogo, dare una forma concreta nell'Europa dell'avvenire ai valori di unità e fraternità

proclamati dal Vangelo. Pensiamo un istante che cosa succederebbe se questo discorso, fatto finora al vertice, ma — riconosciamolo onestamente — fatto mai o quasi mai alla base, fosse ripetuto sistematicamente in ogni parrocchia o comunità d'Europa! La preoccupazione principale e più urgente nella Chiesa è quella di vedere svilupparsi alla base, nelle singole parrocchie una presa di coscienza sempre più motivata ed una corrispondente azione concreta e perseverante».

«Credo che il primo aspetto nell'intervento dei cristiani sul «cantiere Europa» che merita di essere sottolineato con forza — scrive Orizio — è l'atteggiamento di servizio. Esso ha un valore religioso e pedagogico insieme, ed è ricorrente nell'etica e nella spiritualità dell'impegno sociale e politico. Se non si fissa con decisione la disposizione di «servizio» si finisce inevitabilmente con l'essere vittime della tentazione del dominio; i cristiani non possono sfuggire a questo dal momento che vedono nella unificazione europea un «segno dei tempi» che interpella la loro responsabilità e partecipazione».

Voler fare, inoltre, dell'Europa una comunità fortemente solidale esige che si collochi la solidarietà e l'interesse generale al di sopra del benessere individuale.

«Questo oggi significa — nota l'Autore di «Educare all'Europa» — 'ridistribuzione', come atto di giustizia, perché da parte di alcuni molto è stato accumulato indebitamente». La Chiesa vive, dunque, oggi un momento nuovo: i cristiani come unità ecclesiale sentono che devono prendere parte con maggiore responsabilità e partecipazione

a questo processo storico insieme ai non-cristiani che siano animati da vero amore per gli uomini.

EDUARDO FERRI

LA PAROLA DEL PAPA

Il servizio alla verità

La prospettiva permanente della missione della chiesa che è quella della evangelizzazione, illumina la storia dei tempi giacché con la sua attività la chiesa rende Cristo presente nella vita dell'uomo.

La chiesa è al servizio dell'uomo perché egli creda, ritrovi se stesso in Cristo ed in Lui "il senso e la dimensione adeguata della propria vita". Lo ha ripetuto il Papa nella udienza generale mentre affettuosamente si poneva in dialogo con migliaia di suoi figli spirituali.

Ritrovare in Cristo è per l'uomo attingere alla fonte più profonda della liberazione; il Figlio di Dio fatto uomo è venuto a liberare lo uomo e a farlo rimanere nella libertà.

Nella missione di Cristo è l'eco della liberazione dell'uomo dai tanti condizionamenti. Tutta l'opera della redenzione e della salvezza è carica di questa realtà liberante.

Si parla, ha detto il Papa di "teologia della liberazione". Egli sulla scorta degli apporti di un forte teologo moderno, ha notato come tale teologia ha "un raggio universale".

La liberazione è per questo collegata con la "conoscenza della verità", perché "liberazione significa trasformazione interiore dello uomo" frutto questa della conoscenza della verità.

"La verità, ha continuato il Papa, ha importanza non solo per la crescita della umana consapevolezza... ma ha anche un significato e

una forza profetica. Essa costituisce il contenuto della testimonianza".

Tutto l'insegnamento del Signore è ricco della "forza profetica della verità". Cristo, ha sottolineato il Pontefice, si oppone alla "non-verità"; dal Vangelo è facile cogliere il fondamentale servizio di Gesù alla verità. La chiesa, ha detto il Papa, deve compiere lo stesso servizio in diversi contesti storici. Esercita la profezia della verità quando chiama con il loro nome "l'ingiustizia e lo sfruttamento dello uomo sull'uomo" o lo sfruttamento "dell'uomo da parte dello Stato, delle istituzioni e dei meccanismi dei sistemi economici e dei regimi, operanti qualche volta senza sensibilità".

Tutto ciò che si compie contro il corpo dell'uomo e contro il suo spirito la sua coscienza e le sue convinzioni, deve essere chiamato violenza.

Notato che dietro l'esempio di Cristo la chiesa deve mostrarsi "sensibile verso l'uomo" e che in questa sensibilità è innestata la "testimonianza della conoscenza di quella verità che ci fa liberi", Giovanni Paolo II ha ammonito che non è consentito ad alcun cristiano di falsificare la verità, nè tanto meno di farne "oggetto di gara d'appalto".

Ribadito che "la liberazione anche nel senso sociale prende inizio dalla conoscenza della verità", il Pontefice ha affermato che "la teologia della liberazione deve soprattutto essere fedele a tutta la verità sull'uomo" e deve porsi al servizio di inserire "Cristo in tutta la realtà contemporanea della vita umana".

Non liberazione da Cristo ma conquista più piena di Cristo.

E' guardando a Gesù che non solo si rende testimonianza alla verità, ma si dà

PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Corso di preparazione al matrimonio

Dal 7 al 15 marzo p.v. si terrà un altro Corso per Fidanzati in preparazione al Matrimonio.

Cogliamo l'occasione per ricordare e richiamare tutti gli operatori della pastorale parrocchiale (Parroci, Vicari Cooperatori, Religiosi, Laici) all'impegno della buona riuscita. Riuscita che è efficiente nella misura che molte coppie, anzi tutte le coppie di nubendi, sentano la necessità di una preparazione adeguata alla celebrazione del Sacramento del Matrimonio.

La preparazione comporta anzitutto la presa di coscienza della scelta di fede che si fa chiedendo di sposare in Chiesa; e poi anche la riscoperta dei valori essenziali e fondamentali del Matrimonio e della Famiglia.

Per questo il Corso si articola in conversazioni varie, tenute da specialisti per aiutare i fidanzati a maturare la loro consapevolezza di fronte al momento solenne che stanno per vivere e le loro responsabilità di fronte al

cammino che detto momento inizia.

Il programma è il seguente:

Mercoledì 7 marzo:

Il Matrimonio, scelta di fede
Sac. Giuseppe Lisena.

Giovedì 8 marzo:

Psicologia della coppia
Dr. Mina Mezzina in Centrone

Venerdì 9 marzo:

Sessualità e Amore
Dott. Enzo Carabellese

Sabato 10 marzo:

Famiglia e Società
Prof. Gaetano Sciancalepore

Lunedì 12 marzo:

Procreazione responsabile
Dott. Michele Ficco

Martedì 13 marzo:

L'habitat familiare
Geom. Paolo Rosa

Mercoledì 14 marzo:

Rapporti personali e patrimoniali tra i coniugi
Prof. Antonio Salvemini

Giovedì 15 marzo:

Il Matrimonio-Sacramento
Sac. Giuseppe Lisena

Il Corso si tiene presso la sede del Consultorio (Piazza Garibaldi, 80-a) con inizio alle ore 18.

CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI, NAZIONALI E DIOCESANE

1. **Gennaio:** Giornata Mondiale per la Pace.

Epifania: Giornata Nazionale per la S. Infanzia.

4 **Febbraio:** Giornata Nazionale in difesa della vita.

18 **Marzo:** Giornata Interdiocesana per Luce e Vita.

8 **aprile:** Giornata Nazionale per i Luoghi Santi.

29 **Aprile:** Giornata Nazionale per l'Università Cattolica.

6 **Maggio:** Giornata Nazionale per le Vocazioni.

27 **Maggio:** Giornata Mondiale per le Comunicazioni sociali.

Domenica dopo il 29 giugno: Giornata nazionale per l'Obolo di S. Pietro.

21 **ottobre:** Giornata Mondiale per le Missioni.

18 **Novembre:** Giornata Nazionali delle Migrazioni.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Gennaro

Per la defunta Angela Pansini Ved. Amato L. 10.000. Per la defunta Anna Maria Capursi Ved. Allegretta L. 125.000.

Parrocchia S. Corrado

Per la defunta Susanna Amato L. 230.000.

l'autentica liberazione allo uomo che in Cristo è fatto veramente libero e signore.
C. D. G.

Il popolo di Dio come protagonista

«Va riproposta, con insistenza, l'importanza delle Assemblee, degli incontri sistematici dei singoli gruppi perché le sedi delle nostre associazioni siano punti di incontro e di forte richiamo». E' quanto afferma un editoriale di *Responsabilità Notizie* che uscirà in Marzo. La rivista, destinata ai responsabili diocesani dell'Azione Cattolica, si pone il problema di far diventare la associazione una «scuola popolare» di vita, di militanza, di partecipazione ed anche di resistenza e di opposizione, per «consentire al Popolo di Dio di diventare il reale soggetto della propria maturazione sotto l'impulso dello spirito e seguendo il carisma dei Pastori» così che «la gente umile rigeneri in sé, ed esprima in forme nuove la propria fede e le espressioni vitali di essa». Contrarie a questo sviluppo «popolare» sono — secondo l'editoriale — le «ipotesi progettuali espresse in sedi significative», secondo le quali o si considera la comunità cristiana solo un luogo dove si educa alla partecipazione per «sperimentarne poi la efficacia "fuori", nel sociale e nel politico e da qui poi trasferirlo nel campo ecclesiale», o «assentire che l'attuale rinnovamento della prassi ecclesiale venga ritmato da alcuni 'saggi', che magari si autoppongono tali, quasi che la nuova militanza nella vita ecclesiale sia anzitutto un fatto strategico, o un esperimento da saggiare in provetta da professori di università o direttori di riviste».

La strada di un vero rinnovamento sta invece nel rendere il Popolo di Dio

protagonista — afferma la rivista dell'A.C. — perché «le proposte, le suggestioni che giungono dall'alto diventano atteggiamenti e comportamenti solo quando sanno cogliere nel 'quotidiano' dei non addetti ai lavori, ma pure guidati da un quasi istintivo 'sensus ecclesiae', un mondo di convinzioni e di tensioni già presenti».

MOLFETTA

Parrocchia San Gennaro

S. ORDINAZIONE

La comunità parrocchiale di S. Gennaro, sta per vivere un momento di grande gioia e di Amore di Dio. Infatti domenica 11 marzo chiederà al Vescovo di eleggere all'Ordine del Diaconato, l'Accolito Sergio Vitulano.

Il Diaconato, secondo l'etimologia della parola, è il « Sacramento di coloro che devono servire ». Infatti Pietro e gli Apostoli hanno scelto i primi Diaconi per «servire alle mense» e cioè per attendere alle opere di Carità della Chiesa.

Il nostro Vescovo imponendo le mani all'ordinando, lo renderà partecipe al Sacramento dell'Ordine e lo inserirà nella Gerarchia della chiesa, con l'incarico del servizio della Carità, della Predicazione del Vangelo, dell'Amministrazione dei Sacramenti.

Per meglio vivere questo evento, il Parroco ha invitato tutti i parrocchiani, alla Catechesi e alle celebrazioni Liturgiche vespertine che si terranno nella settimana dal 5 al 10 marzo p.v. col seguente programma:

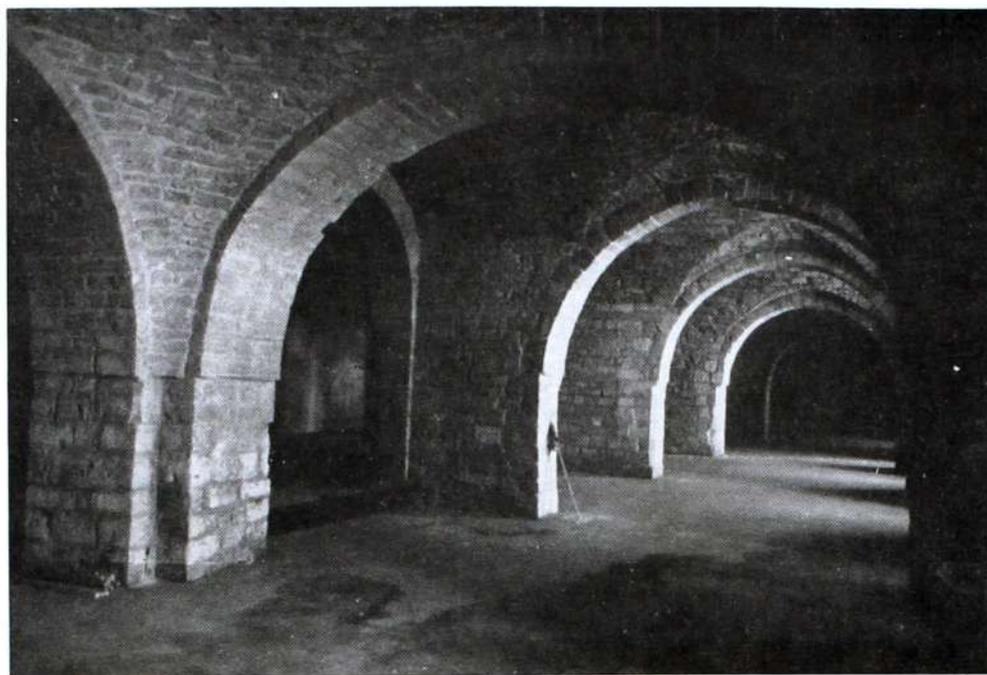
CATECHESI

Il prof. Mons. Antonio Resta guiderà la riflessione e la preghiera alle ore 16 per gli adulti e alle ore 18 per i giovani, sui seguenti temi:

Lunedì 5 marzo: *Dio chiama anche oggi?* Martedì 6 marzo: *Siamo tutti chiamati?* Mercoledì 7 marzo: *L'ordinazione è una risposta a Dio e ai fratelli?*

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta



La « Sala dei Templari » che ospita da sabato 24 febbraio u.s. la « Mostra Nazionale PITTURA FANTASTICA, OGGI ».

E' costituita da due corsie parallele lunghe 40 metri, messe in luce recentemente a seguito dei lavori di restauro dei sotterranei del Palazzo Comunale, finora adibiti a deposito.

Di queste corsie e della chiesa S. Nicola annessavi così scrive il Can. Prim. Francesco Samarelli in *Chiese e Cappelle di Molfetta ora scomparse* (Tip. Gadaleta 1941): «Questa chiesetta con la casa religiosa dei Templari, che si trova notata in un documento del 1148 (C.D.B. vol. VII, pag. 33),

aveva annesso un piccolo cimitero, ed era una precetoria dipendente dallo stesso Ordine di Barletta.

La sua ubicazione era ove presentemente è il Palazzo di Città e vi si osservano ancora le corsie, che servivano per il ricovero dei Crociati appartenenti all'ordine cavalleresco. Un documento riportato dall'*Archivio storico per le Province Napoletane*, vol. XXV, fasc. IV, pag. 403, ci fa sapere che nel 1216 esistevano *Confratri domus templi sacre militiae preceptorum sancti Ni-*

colai in Melficte. Soppresso nel 1311 l'ordine dei Templari, quell'edificio prima del 1527 fu occupato dai Cavalieri di Malta, che erano alla dipendenza dei Padri di S. Maria del Sovereto in Terlizzi fin dal 1475.

Il 10 giugno 1699, nell'eseguire la S. Visita mons. Sarnelli non trovò più quella chiesa sottomessa all'Ordine di Malta. Infatti l'ultimo commendatario fu *frater Jo. Bap. Gadaleta eques hierosolimitanus patritius tranensis commendatarius sancti Nicolai de Melficte et S. Mariae de Sovereto civ. Terlitien - A.D. MDCLXIX*.

La chiesetta era lunga piedi 34 e larga 25 ed aveva un solo altare, il cui paliotto di legno era « dipinto di fuori con la figura di S. Nicola in mezzo ». Rovinante in più parti per il triste abbandono e minacciando l'incolumità delle attigue abitazioni, il 2 luglio 1820 il Consiglio comunale propose al padrone don Luigi de Recca d'Aragona l'acquisto della Cappella S. Nicolò. Restaurata, servì all'ampliamento dei locali del Palazzo di Città ».

Parrocchia S. Teresa NOVENA A S. GIUSEPPE

Dal 10 al 19 marzo p. v. si svolgerà la Novena di preghiera in preparazione alla festa di San Giuseppe, con inizio alle ore 18. Il triduo sarà predicato da don Tommaso Ricci. I devoti sono invitati a partecipare per pregare S. Giuseppe che dia alla santa chiesa la grazia di diffondere il regno di Dio in mezzo a questo mondo e la difenda da tutti i pericoli. Il giorno 19 marzo, Festa di S. Giuseppe, sebbene non sia giorno di precetto, al mattino saranno celebrate SS. Messe, per poter permettere a tutti di raccogliersi in preghiera in Chiesa e rendere degno culto a S. Giuseppe. Al mattino alle ore 10 e la sera alle 18 sarà celebrata la S. Messa solenne per i Confratelli e Consorelle defunte.

GIORNATA S. INFANZIA 1979

S. Corrado L. 12.000, Cattedrale L. 77.000, S. Domenico L. 75000
S. Gennaro L. 73.500, Immacolata L. 64.500, S. Cuore di Gesù L. 230.000, Cuore Imm. di Maria L. 110.000, San Giuseppe Lire 102.310, S. Bernardino L. 96000, S. Teresa L. 191.500, S. Pio X L. 150.000, S. Achille L. 41.000, Mad. della Rosa L. 25.500, Mad. della Pace L. 43.400, S. Famiglia L. 10.000, S. Pietro L. 40.000, SS. Nome di Gesù L. 100.000, S. Luisa L. 16.000, Gagliardi L. 80.000, Attanasio L. 57.450, De Candia L. 40.000, S. Benedetto Labre (Don Grittani) L. 69.000.
Totale L. 1.704.160.
(Più L. 537.030 del 1978).

LUCE E VITA

Anno 55° N. 9

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

11 MARZO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

2ª DOMENICA DI QUARESIMA

"Questi è mio Figlio..... ascoltatelo!,,

Oggi la Liturgia ci propone un passo del libro della Genesi: Dio, sottolineando l'amore che questo porta al suo unico figlio Isacco, gliene domanda l'olocausto; e Abramo, l'uomo della fede, non si ribella alla richiesta di Dio ma vi si sottomette senza tentennamenti. Questa coerenza di fede è esemplare al punto che più di una volta il Libro Sacro ritorna su questo episodio: « Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco » leg-

giamo nella lettera agli Ebrei. Tale coerenza di fede merita tutta la nostra attenzione, perché le prove della fede, che non possono mancare nella vita di ogni cristiano, trovano nell'esempio di Abramo una luce e una forza tutte particolari per essere superate. Tuttavia la Liturgia di oggi ci presenta l'episodio di Abramo mettendolo in connessione con il mistero di Dio che per amore degli uomini non ha

risparmiato il proprio Figlio.

Siamo dunque invitati a meditare su questo: il mistero di Cristo, come mistero di salvezza si compie per un disegno di amore. Cristo è la rivelazione e il segno di questo mistero di amore, di Dio che ama il mondo.

La nostra salvezza, frutto dell'amore del Signore, sarà da noi pienamente compresa e vissuta soltanto nella misura in cui sapremo credere all'amore di Dio e alla sua manifestazione in Cristo Gesù.

Credere all'amore di Dio sembra facile; dovremmo renderci conto sempre di

più che non si finisce mai di credere al mistero dello amore di Dio; mistero così abissalmente profondo, da esigere che noi ci perdiamo in esso con la preghiera adorante, con l'umiltà sottomessa, con la semplicità vera, quella che ci rende degni di essere illuminati dal Signore.

Se credessimo che Cristo è tutto un mistero, un sacramento di amore, il nostro rapporto personale con lui e il senso della sua presenza nella nostra esistenza, nella nostra comunità cristiana sarebbe immensamente più vivo.

(continua a pag. 4)



1° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI S. E. MONS. ACHILLE SALVUCCI

Il 18 marzo di un anno fa S. E. Rev.ma Mons. Achille Salvucci terminava il servizio pastorale nelle nostre diocesi e concludeva la sua lunga ed operosa vita.

Le sentite manifestazioni di cordoglio e di filiale amore che in quella dolorosa circostanza si ebbero da parte di Autorità religiose e civili, del

Clero, delle associazioni ecclesiali e dei fedeli delle tre diocesi furono eloquentissimo segno della venerazione, della riconoscenza e dell'affetto che tutti nutrivamo per il venerato Presule.

Ad appena un anno di distanza dal suo pio transito resta vivissima in tutti la sua immagine paternamente sorridente e dal profondo del cuore i suoi figli hanno certamente elevato al Signore, durante questo tempo, la preghiera di suffragio che Lui stesso ci chiedeva nel suo testamento spirituale: « confido anche nel cristiano ricordo dei cari fedeli delle tre diocesi che ho sempre amato ».

Quest'anno la celebrazione eucaristica anniversaria, cadendo nella 3ª domenica di Quaresima, non può essere tenuta; ma le comunità parrocchiali di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, che converranno nelle chiese per la Messa festiva avranno modo di pregare più intensamente

per il venerato Vescovo e sentirlo presente tra loro come tante volte durante la sua vita.

Oltre alle SS. Messe che i tre Capitoli, come richiede la norma canonica, celebreranno, S.E. Mons. Aldo Garzia il 22 marzo alle ore 18.30 nella Cattedrale di Molfetta presiederà un solenne rito funebre anniversario. Clero, Religiosi e fedeli delle comunità parrocchiali sono invitati ad intervenire.

Ricordo anche che Mons. Salvucci oltre che chiedere preghiere di suffragio espresse un altro desiderio scrivendo testualmente nel suo testamento: « desidero che i miei funerali siano semplici e modesti e che il mio corpo sia seppellito nella Chiesa Cattedrale di Molfetta ».

La pratica per ottenere la sepoltura privilegiata fu immediatamente avviata; il suo

iter, piuttosto lungo, si va in questi giorni completando e quindi prossimamente — si spera — potrà avvenire la tumulazione definitiva. Le venerete spoglie di Mons. Salvucci saranno così traslate in Cattedrale dalla cappella genitrice della famiglia Cormio del cimitero, dove furono provvisoriamente tumulate e fatte oggetto della pietà dei fedeli.

Costituirà certo questo fatto una nuova occasione per manifestare all'indimenticabile Pastore e Padre la nostra imperitura riconoscenza.

- D. LEONARDO MINERVINI

LA PAROLA DEL PAPA

L'IMPEGNO E LA GIOIA DELLA PENITENZA

La catechesi del Papa nell'ultimo mercoledì aveva quasi un tena obbligato visto che si era alla immediata vigilia della quaresima: la penitenza. Il Pontefice ne ha parlato sia ai piccoli ed ai giovani nella Basilica di S. Pietro, sia agli adulti nell'Aula Paolo VI.

Un tema severo come quello quaresimale non va nascosto ad alcuno, non va edulcorato senza renderlo meno autentico ed inefficace. "La penitenza in senso evangelico, ha detto Giovanni Paolo II, significa soprattutto conversione... Il fine degli atti di penitenza è il più profondo volgersi a Dio stesso per potersi incontrare con Lui nell'intimo della umana entità, nel segreto del cuore".

Egli ha sottolineato che il primo significato della penitenza è "interiore, spirituale" e che sospinge ad "entrare nella propria entità più profonda" là dove ci attende il Signore.

Essa costituisce la vitto-

10 GIUGNO:

APPUNTAMENTO CON L'EUROPA

Mentre ancora appare indecisa la convocazione o meno delle elezioni politiche generali per il Senato e la Camera, un appuntamento elettorale — quello del 10 giugno prossimo — risulta definitivamente fissato e, come dice un manifesto affisso sui muri di tutta Italia, avverrà quel giorno un avvenimento che non si ripete da cinquemila anni a questa parte: si tratta, come il lettore avrà già capi-

to, della consultazione elettorale per la elezione diretta dei rappresentanti al Parlamento europeo dei nove paesi della Cee.

C'è da dire, per quel che riguarda la campagna elettorale, che essa si svilupperà in due fasi: la prima, quella iniziata in questi giorni e che vedremo invadere le mura cittadine come gli schermi televisivi o i giornali e i periodici, riguarda l'idea europea e la

ria dell'uomo interiore su quello esteriore; è conversione a Dio che impegna lo uomo a respingere le apparenze, per liberarsi dalla falsità e ritrovarsi in tutta la sua vita interiore.

Essa è "ascesi": "sforzo interiore per non lasciarsi rapire e spingere dalle diverse correnti esteriori così da rimanere sempre se stessi e conservare la dignità della propria umanità".

La risposta di Dio allo sforzo umano sorretto dalla grazia è "l'avvicinarsi all'uomo internamente raccolto e nel contempo aperto alla sua parola, al suo amore". All'anima disposta Dio dona la verità e l'amore.

E' nell'interiorità dell'uomo, nel suo cuore e nella sua coscienza che deve penetrare l'esigenza quaresimale nella esperienza essenziale della penitenza cristiana. Il Papa ha evidenziato

che l'impegno dell'uomo è sempre sorretto dalla "grazia preveniente di conversione" e che la penitenza è anche carica di gioia. "Qualche volta, ha detto, è una grande gioia dello spirito umano, letizia che altre sorgenti non possono suscitare". Notato che l'uomo contemporaneo si mostra alieno da "quello sforzo spirituale che permette di ritrovare se stesso in tutta la verità del proprio intimo", ha osservato che bisogna superare i limiti posti dalla scienza — che sembra impegnare l'uomo solo nello sforzo intellettuale e fisico — per cimentarsi nello sforzo dello spirito "il cui frutto è l'uomo visto nelle sue dimensioni interiori".

Tutto questo ascetico impegno si sprigiona dalla "gioia della conversione" e dalla "gioia della penitenza"

C. D. G.

elezione del Parlamento, sollecitando soprattutto la partecipazione alle elezioni (che in taluni Stati non vengono sentite come accade da noi, con il rischio di un grave e deplorabile assenteismo dalle urne); la seconda, poi, sarà invece quella affidata ai partiti, che ci proporranno i singoli candidati al Parlamento europeo.

In questa prima fase, dunque, non ci sono sollecitazioni a favore di una parte o dell'altra, anche se i rispettivi partiti stanno «affilando le armi» per aggiudicarsi i suffragi elettorali. Per ora è importante che il «discorso europeo» venga divulgato, che tutti i cittadini si rendano coscienti dell'importanza di giungere ad un potere legislativo soprannazionale (con molte o poche attribuzioni, conta poco; durante il cammino ci sarà sempre tempo e spazio per allargarne i poteri)... Ed è altresì importante prendere atto che la strada verso la costruzione europea è un fatto «irreversibile», da dove non si torna indietro, se gli europei intendono giocare una parte da protagonisti sullo scenario mondiale.

FRANCESCO FALVO

AMMISSIONE TRA I CANDIDATI AL DIACONATO E PRESBITERATO

Nella Cappella del Seminario Romano Maggiore in occasione della festa della "Madonna della Fiducia" protettrice dello stesso Seminario, durante una Concelebrazione Eucaristica presieduta dall'Em.mo Card. Egidio Vagnozzi, il 23 febbraio u.s. il giovane Luigi de Palma della nostra Diocesi che studia teologia in quel Seminario, è stato ammesso tra i candidati al Diaconato e Presbiterato.

PER LA CONTINUITA' DI «LUCE E VITA»

Domenica 18 marzo giornata interdiocesana di solidarietà per il nostro settimanale.

Nel prossimo numero pubblicheremo un'ampia documentazione delle attività svoltesi durante la «Mostra sulla S. Sindone», curata dal Centro Culturale S. Domenico di Molfetta e chiusasi il 7 u.s. con la conferenza di Mons. M. Lenoci sul tema: «Il racconto della Passione nei quattro Vangeli».

Nella Parrocchia S. Achille di Molfetta

Da lungo tempo la comunità parrocchiale di Santo Achille sentiva l'esigenza di riunirsi in un luogo di culto più decoroso e più funzionale che sostituisse quello finora esistente, posto in un seminterrato umido, limitato specie nell'area presbiteriale, attiguo alle sale per catechesi e attività pastorali. Con l'allestimento di una nuova cappella, quindi, si è voluto offrire una casa di preghiera ancora piccola ma dignitosa, al Signore e ai fedeli impegnati qui, più che altrove, ad instaurare il dialogo salvifico con Dio, nonché predisporre un presbiterio rispondente alle celebrazioni liturgiche.

Ubicata in due locali a piano terra, essa ha richiesto l'alacre impegno di tecnici e artigiani che, generosamente, hanno offerto la loro opera e, a volte, anche il materiale. Opera, questa, integrata e sostenuta, poi, dai suggerimenti dei sacerdoti e dei laici, con risultati di collaborazione e di creatività decisamente lodevoli. L'altare, l'ambone, gli scani, il battistero, la sede del tabernacolo, tutti in legno padouk sovrapposti a pietra scolpita, sono stati raggruppati armonicamente in uno spazio misurato e sovrappeso rispetto al luogo dei fedeli, in modo da assumere un ruolo di preminenza nell'insieme sacro e da convergere meglio l'attenzione dell'assemblea allo spazio presbiteriale. Inoltre una parete, adiacente a tale zona, è stata destinata alla immagine della Regina del Paradiso. Dalla semplicità dello stile, dall'armonia delle linee, dalla chiara intelligibilità dei valori rappresentati, si ricava senza dubbio una sensazione di bellezza, di ordine, di pace. La

inaugurazione della cappella, presieduta dal Vescovo mons. Aldo Garzia, è avvenuta domenica 4 u.s. ed ha visto la calorosa partecipazione di numerosi abitanti del quartiere Paradiso. Dopo una breve meditazione, il Vescovo, circondato dalla comunità che testimoniava la sua fede pregando e cantando, ha portato in processione verso la nuova cappella il Signore Gesù, presente nel segno del pane consacrato. Giuntovi, ha proceduto alla celebrazione eucaristica all'aperto, data la vistosa affluenza dei fedeli convenuti. Nell'omelia, poi, rifacendosi al passo del Vangelo che ci presenta Gesù, solo nel deserto, privo di acqua e pane, tentato dalle forze del male, ha detto che Gesù ebbe bisogno di meditare prima di riunire le turbe attorno a sé in nome del comandamento dell'Amore e di dare poi inizio al popolo di Dio che cre-

sce e si edifica solo radunandosi in un luogo sacro detto Chiesa locale, porzione della Chiesa universale. Nel deserto — ha continuato S.E. — non c'era acqua; nella cappella c'è il fonte battesimale, luogo dell'acqua che rigenera a vita nuova i credenti sì da non avere più sete in eterno. Nel deserto non c'era pane; nella cappella il pane vivo è il corpo di Cristo, unico ristoro e via della salvezza. L'effigie sorridente della Regina del Paradiso e Madre della Chiesa, posta nella cappella rinnovata, chiama i suoi figli a continuare il pellegrinaggio terreno per divenire popolo nuovo e segno visibile della presenza di Dio. Terminata la celebrazione eucaristica, i fedeli hanno visitato la cappella, stando di fronte alla mensa eucaristica e al tabernacolo, segni visibili da cui scaturisce, per l'efficacia della Parola, la vera comunione con Dio e la salvezza degli uomini.

TINA PAPPAGALLO

Il culto di Maria SS.ma

Una significativa nota su "Il culto di Maria SS.ma nell'itinerario formativo dei giovani" è apparsa, a firma di Fortunato Spertini, sul n. 10 - 1978 dei Quaderni di pastorale giovanile, quindicinale del Settore Giovani dell'ACI. Dopo avere esposto i motivi per i quali la figura della Vergine può e deve essere riproposta come modello ai giovani d'oggi, don Spertini afferma che la devozione alla Madonna "libera da ogni egoismo e da ogni intimismo e, se vissuta con la Chiesa e nella Chiesa, continuamente illuminata dagli orientamenti biblici, teologici, ecumenici, antropologici che Paolo VI ci ha indicato nella "Maria-

lis cultus", diventa certamente occasione di crescita nella grazia divina". A conclusione dell'articolo viene indicata l'opportunità di "rilanciare", per tutti i giovani dei gruppi di A.C. oltre che per i responsabili e gli animatori, la pratica della recita quotidiana del Rosario.

NOMINA

Con suo Biglietto in data 28 febbraio u.s. S. E. Mons. Vescovo ha nominato Direttore Diocesano dell'Apostolato della Preghiera il Rev.do Sac. D. Nicola Gaudio, al posto del compianto Mons. Francesco Gaudio, il quale con tanto zelo svolgeva questo importante settore dell'attività pastorale.

Corso di formazione prematrimoniale

GIOVINAZZO

Presso l'Istituto «S. Giuseppe», in via Cappuccini 62, a cura del Centro Pastorale Diocesano, si terrà un **Corso di formazione prematrimoniale** per fidanzati in preparazione al matrimonio religioso.

Gli incontri avranno luogo dal 15 al 22 marzo nel seguente ordine:

15 marzo - Mons. A. Resta :

Il matrimonio: scelta di fede

16 marzo - Prof. F. Bubbico

(P. Mariano):

Psicologia della coppia

17 marzo - Avv. L. Mitolo:

La famiglia cristiana di fronte al diritto

19 marzo - Dott. F. Milillo:

Sessualità ed amore visti da un medico

20 marzo - Don N. Colatorti:

Amore e procreazione responsabile

21 marzo - Coniugi Porta:

Esperienze di una giovane coppia

22 marzo - Don F. Di Molfetta

Il matrimonio simbolo dell'unione di Cristo e della Chiesa

I suddetti incontri, coordinati dal dott. Salvatore Armentano, avranno inizio alle ore 18,30 e saranno seguiti da dibattiti.

TERLIZZI

PRESSO IL CONSERVATORIO IMMACOLATA CONCEZIONE
Martedì, giovedì e sabato
ore 19

13 marzo: **Perché sposarsi in chiesa?** (don Michele Cipriani)

15 marzo: **Il matrimonio nell'insegnamento di Cristo e della Chiesa** (don Gaetano Valente)

17 marzo: **Famiglia e previdenza** (ins. Vincenzo De Chirico)

20 marzo: **La coppia nel nuovo diritto di famiglia** (dott.ssa Elena De Leo)

22 marzo: **Il medico e il problema della vita** (dr. Mariano Iaccarino)

24 marzo: **La famiglia nella morale cristiana** (don Michele Marella)

27 marzo: **Il matrimonio: sacramento e liturgia** (don Felice Di Molfetta)

29 marzo: **La coppia: diversità e complementarietà dei ruoli** (prof. Vittorio Zinni)

31 marzo: **Dialogo della coppia (esperienze coniugali)**

1. aprile: **Chiusura del corso e celebrazione eucaristica.**

MOLFETTA

ALL'ORATORIO SALESIANO

Oggi, per vivere, ti consigliamo un quarto d'ora di ginnastica, mezz'ora di passeggiata.

Ma per scoprire perché «vivi» occorre avere il coraggio di pensare, e meditare. Occorre regalarsi un pezzo di deserto per rifugiarsi, per ritrovare se stessi. Occorre scoprire il senso della vita nel silenzio e «uscirne per viverla con un sapore nuovo». (V. Frankl).

Così abbiamo cercato di impostare il cammino quaresimale al Centro Giovanile: *come momento forte di ricchezza della parola di Dio e come impegno.*

Siamo partiti da queste convinzioni per far scaturire la nostra programmazione a tutti i livelli.

Il programma di massima che ne deriva, ci vede impegnati a percorrere la *strada dell'amore*. Chi ama soffrire; chi soffre redime!

Ogni giovedì di quaresima ore 19: catechesi degli adulti sul tema della vita: chiamati alla vita — amare la vita — non uccidere — amare Dio e fratelli = (il fratello che non sa).

19-20-21 marzo: le quarantore.
18-25 marzo: settimana della carità = (il fratello che non ha).

2-7 aprile: Settimana del Vangelo = (il fratello che non è. Salvezza integrale).

Inoltre catechesi e ritiri a vari livelli, come daremo comunicazioni in seguito.

La strada che abbiamo scelto nello spirito quaresimale, coi suoi valori straordinari, è la strada della fedeltà a Dio e ai fratelli.

DON MARIO STIGLIANO

Questi è mio Figlio...

(continuaz. della pag. 1)

Il rapporto tra la fede e l'amore viene messo in particolare evidenza nell'episodio di Abramo, proprio perché qui possiamo meglio constatare che se la fede non sfocia nell'amore, rimane una realtà incompiuta; e se l'amore non accresce le intuizioni della fede è un amore troppo povero. L'intrecciarsi della fede e dello amore nella nostra esperienza di cristiani, ci rende capaci di vedere il Signore con una chiarezza e una luminosità che possiamo definire gloriosa.

La trasfigurazione di Gesù di cui ci parla Marco nel Vangelo può diventare anch'essa molto significativa. E' il Signore che si rivela a chi crede, a chi ama. Questa rivelazione di Cristo viene compresa dagli Apostoli secondo la loro capacità di credere e di amare. Infatti quando sono testimoni della Trasfigurazione, nell'immediatezza dell'avvenimento capiscono, tuttavia solo in parte — sono sconvolti, stupiti —; dopo la risurrezione di Gesù ricorderanno questo episodio e allora, rafforzati nella fede e nella carità, ne comprende-

ranno pienamente il significato e il valore. Hanno visto il Signore Gesù glorificato nella sua umanità; il ricordo di questa visione, profondo al punto da riviverlo in sé, provocherà l'entusiasmo della testimonianza che renderanno a Cristo e la sicurezza nel proclamare la fede in lui morto e risorto.

Ma la fede e l'amore diventano nella vita del cristiano il principio di altre trasfigurazioni. Il cristiano che crede e ama, vede Cristo nei fratelli, vede il disegno di Dio nelle vicende di ogni giorno, riesce a oltrepassare le apparenze; e ciò che spesso umanamente non ha senso, attraverso la fede e la carità diventa preziosa esperienza di vita.

† ANASTASIO BALLESTRERO

ESPOSIZIONE ANNUALE DEL SS. SACRAMENTO

MOLFETTA

Parrocchia S. Bernardino dal giorno 12 al 14 marzo; Parrocchia Santa Teresa dal giorno 15 al 17 marzo.

Nella Chiesa dei PP. Cappuccini dal 12 al 14 marzo col seguente programma:

Mattino ore 7,30 e 9,30: Santa Messa, ore 10: Esposizione del Santissimo, ore 12: Fine Adorazione. Pomeriggio ore 15,30: Esposizione con adorazione, ore 16: Preghiera comune e pubblica

AFFITTANSI:

VILLETTA TRIVANI due bagni agro Terlizzi (Gurgo) per primavera o estate, e CASA-ALBERGO quadriletto - Roccaraso - anche per brevi periodi invernali o estivi. Telefonare al 91.18.16. - Molfetta.

CURATEVI CON LE ERBE

Presso la Farmacia Dr. MARIO MASTRORILLI

Molfetta - Piazza Immacolata 56 - tel. 981196

vendita in esclusiva dei prodotti di ERBORISTERIA della famosa ERBOFARMOSAN di Zurigo.

dell'associazione francescana, ore 17: Adorazione dei fanciulli. Sera ore 17,30: Preghiera comune del terz'ordine francescano, ore 18: Rosario eucaristico, Liturgia della parola, benedizione solenne.

GIOVINAZZO

Chiesa Spirito Santo dal giorno 12 al 15 marzo.

TERLIZZI

Chiesa PP. Cappuccini dal giorno 12 al 14 marzo; Chiesa S. Ignazio dal giorno 15 al 17 marzo.

LA PERSONA DI GESU'

L'attenzione per la persona e l'opera di Gesù Cristo è tornata ad essere viva, anche per il forte richiamo di Giovanni Paolo II riecheggiato a Puebla. Al tema « Gesù Cristo, fondamento della nostra fede e fonte della nostra vita » è dedicato il n. 1 - 1979 della rivista **Presenza Pastorale**. Il fascicolo reca uno studio del teologo Marcello Bordoni, dell'Università Lateranense, che sottolinea la centralità dell'attenzione cristologica per una rinnovata pastorale di evangelizzazione, un servizio del teologo Ignazio Sanna, egli pure della Lateranense, sulle correnti principali della cristologia contemporanea, oltre ad altri articoli sul medesimo tema. Da segnalare, inoltre, un contributo di Gianfranco Garancini sull'informazione e la partecipazione, con particolare riferimento al ruolo dei settimanali locali.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Gennaro

Per il defunto De Ruvo Francesco L. 30.000.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 55° N. 10

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

18 MARZO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

3ª DOMENICA DI QUARESIMA

"LO ZELO DELLA TUA CASA MI DIVORA"

La prima lettura di oggi, presa dal libro dell'Esodo, introduce la solenne proclamazione del Decalogo da parte del Signore.

Il richiamo al Decalogo è sempre attuale; e altrettanto attuale è il richiamo alla signoria di Dio. Basta leggere la Sacra Scrittura: il Vecchio Testamento è ricco di frasi che invitano a meditare su questa realtà: « Io sono il Signore vostro Dio ». Dio è il nostro Signore, ma è anche il nostro Salvatore. Dio è il nostro Dio non perché noi siamo dei servi, ma perché siamo liberati da ogni schiavitù, perché non diventiamo schiavi di idoli. Il Decalogo merita di essere considerato in questa prospettiva: ogni violazione dello stesso è una storia di schiavitù; ogni trasgressione a questa legge significa che qualche idolo emerge e soggioga l'uomo. L'osservanza del Decalogo invece affranca l'uomo da ogni dipendenza che non sia degna di lui, fa emergere la sua dignità di creatura di Dio, proclama che egli è creato ad immagine e a somiglianza del Signore! Perciò il Decalogo è stato offerto da Dio al popolo eletto con il desiderio di proporre un cammino di liberazione da ogni giogo; dunque è stato offerto come un dono. Il Decalogo è un

dono con cui Dio, a poco a poco, ha illuminato il suo popolo, facendo maturare i tempi della rivelazione dell'alleanza in cui Dio s'impegna con l'uomo, entra nella sua storia, nella sua vita, realizzandolo pienamente nelle sue aspirazioni, affrancandolo da ogni servitù. Il progressivo maturare del

Decalogo in alleanza ha ulteriore compimento in Cristo Gesù, il quale è la realizzazione piena delle promesse di Dio.

Cristo è la rivelazione della potenza e della sapienza di Dio, come ci ricorda l'apostolo Paolo. Dovremmo prestare maggiore attenzione al profondo legame esistente tra la rivelazione del Decalogo e la rivelazione di Gesù. Il primo ha il suo compimento nella sua persona. Cristo Gesù, procla-

(continua a pag. 4)

Per la continuità di LUCE e VITA

La maggior parte degli « Amici », sacerdoti e laici, diocesani ed extra-diocesani, ha dimostrato, durante questi tre mesi, di apprezzare concretamente il nostro servizio nel settore della stampa inviando la quota di « amicizia ». Il loro gesto di solidarietà ci permette di guardare senza eccessive preoccupazioni agli impegni economici che la vita di un foglio (di modeste o notevoli proporzioni) comporta. Saremmo tuttavia ottimisti, o addirittura imprevidenti se dicessimo che le nostre risorse sono tali da permetterci di superare tranquillamente l'anno in corso.

Facciamo pertanto affidamento sulla collaborazione degli « Amici » ritardatari. Ma contiamo soprattutto sulla generosità di tutti i fedeli che oggi, 18 marzo, — Giornata per la continuità di « Luce e Vita » — sono invitati a sostenere il nostro settimanale.

Noi li ringraziamo; siamo poi veramente grati ai Rev. di Parrocchi e ai Religiosi delle 3 Diocesi che ne curano la diffusione settimanale; è proprio questo loro apporto che attenua le preoccupazioni e ci fa chiudere a pareggio il modesto nostro bilancio.

La risposta positiva sarà anche riprova che fra « Luce e Vita » e i suoi lettori ed « Amici » c'è un sentito legame, un vincolo di reciproca fiducia per il lavoro comune a vantaggio delle nostre comunità. * *



L'Anno Internazionale del Bambino mette in evidenza non solo che nel mondo milioni di bambini muoiono per fame o mancanza di cure mediche, ma che gli Stati, pronti sempre a scendere in guerra con potentissimi mezzi, sono assolutamente impotenti a risolvere questo problema (oppure non vogliono o non interessa loro risolverlo). Strano poi che le leggi si occupino dei bambini solo per impedirne la nascita.

Il Papa ha indirizzato all'umanità la sua prima Lettera Enciclica

La prima Enciclica di Papa Giovanni Paolo II è stata resa nota giovedì 15 marzo u. s.

Con queste parole lo stesso Sommo Pontefice l'ha presentata domenica scorsa nel breve discorso rivolto ai fedeli prima della recita dell'« Angelus Domini »:

Verso Cristo Signore, che è il «Redentore dell'uomo», *Redemptor hominis*, desidero che si rivolga lo sguardo della Chiesa e del mondo nella mia prima Enciclica, che reca la data del 4 marzo del corrente anno, prima domenica di Quaresima e che sarà resa pubblica giovedì prossimo. Ho cercato di esprimere in essa ciò che ha animato e anima continuamente i miei pensieri e il mio cuore sin dall'inizio del pontificato che, per inscrutabile disegno della Provvidenza, ho dovuto assumere il 16 ottobre dell'anno scorso. L'Enciclica contiene quei pensieri che allora, all'inizio di questa nuova via, urgevano con particolare forza nel mio animo e che senz'altro, già anteriormente, erano andati maturando in me, durante gli anni del mio servizio sacerdotale, e poi di quello episcopale. Ritengo che, se Cristo mi ha chiamato così, con tali pensieri..., con tali sentimenti, è perché ha voluto che questi richiami dell'intelletto e del cuore, queste espressioni di fede, di speranza e di carità trovassero risonanza nel mio nuovo ed universale ministero, sin dal suo inizio. Pertanto, come vedo e sento il rapporto tra il Mistero della Redenzione in Cristo Gesù e la dignità dell'uomo, così vorrei tanto unire la missione della Chiesa col servizio

all'uomo, in questo suo impenetrabile mistero. Vedo in ciò il compito centrale del mio nuovo servizio ecclesiale.

Se lo confido oggi a voi, è perché vorrei domandare con voi alla Madre della Chiesa e Sede della Sapienza di accogliere questo mio primo lavoro per il bene della Chiesa e dell'uomo dei nostri tempi, affinché insieme si possa guardare Cristo in questa particolare ora della storia, alzando a Lui lo sguardo della nostra fede e della nostra speranza.

IN DIALOGO CON DIO

In quest'ultima settimana la voce del Papa ha taciuto. Non c'è stato il consueto colloquio con i fedeli perché impegnato in profondo dialogo con Dio.

In Vaticano Giovanni Paolo II ha partecipato al corso di esercizi spirituali, immergendosi in quell'onda di silenzio e di pace nella quale ama tanto facilmente spersersi per attingervi le energie tonificate per una più ampia e più ricca donazione.

Ma è proprio vero che in questa settimana il Papa non abbia detto nulla ai suoi figli spirituali e che non abbia colloquiato con essi? La testimonianza di raccoglimento, di preghiera di sacrificio ch'Egli ha dato non è stata una ben eloquente dimostrazione che ciò che ha proposto a tutti nelle linee programmatiche della quaresima ha sentito il bisogno di viverlo per primo?

Di Gesù nel pieno della sua attività apostolica il Vangelo dice che "erat per-

noctans in oratione" passano il silenzio della notte nella potente ricchezza della preghiera tutto immerso nella vastità del divino mistero. Il Suo Vicario ha seguito per la stessa strada, la più feconda per il bene della chiesa oggi attraversata da contrastanti fremiti che pure ne denunciano la sua mai tramontata e mai tramontabile vitalità.

Giovanni Paolo II ha in questi giorni più intensamente pregato; ha contemplato nel mistero di Dio il mistero della chiesa che è mistero di santità, ha parlato con la Mamma del Signore che tanta parte occupa nel suo cuore di sacerdote e di pontefice e tanto dolcemente Gli sorride ed ha messo in quella supplica lo ardore che nasce prorompendo dall'alto servizio apostolico cui è stato chiamato. Quanta luce, quanta forza, quanto rinnovato anche se sofferto entusiasmo vi ha attinto.

Coloro che conoscono la preziosità delle giornate di esercizi spirituali sanno la capacità rinnovatrice che essi posseggono e conoscono per personale esperienza quali slanci d'impegno quelle sante giornate sono capaci di suscitare. Per questo pensiamo che tanta gente "ha sentito" nel silenzio pre-gante del Papa un invito più forte alla generosità, al sacrificio, alla preghiera, perché dopo l'itinerario quaresimale la Pasqua risplenda nel cuore del credente in tutto il suo fascinoso splendore, in tutto il suo robusto canto di vita. C. D. G.

LA CRESIMA NEL MESE DI APRILE

S.E. Mons. Vescovo il giorno 16 aprile, lunedì dell'Angelo, alle ore 11 celebrerà la S. Messa nella Cattedrale di Molfetta, durante la quale amministrerà il sacramento della Cresima.

La Chiesa del Concilio ha bisogno dei giovani

« L'anno appena trascorso — si legge nell'editoriale di Responsabilità giovani della A.C. —, attraverso la proposta della Missione '78, ha richiamato i nostri gruppi ad una seria verifica. Per servire il Vangelo, ci siamo detti, e corrono « gruppi nuovi ». E questi gruppi ora sono chiamati in questo nuovo anno, che si concretizza nella Missione '79 con le parole « la Chiesa del Concilio ha bisogno dei giovani », a portare un contributo perché le Chiese locali siano sempre più un segno di comunione. Attorno a questo obiettivo fondamentale, si pongono obiettivi particolari che ne costituiscono come « l'esplicitazione e la concretizzazione » e che si identificano nella scuola, nel lavoro, nella Parrocchia, nel quartiere. Proposte concrete: la realizzazione di un convegno d'ocesano sul tema della Missione '79, nel quale si vuole « far emergere in tutta la loro complessità i problemi che i giovani oggi vivono e che interpellano la Chiesa tutta affinché sia per la loro vita segno e strumento della salvezza di Cristo nell'oggi della loro storia ». Nella Parrocchia si propone la costituzione di comunità con tutti i giovani; promuovere, intorno a temi della strategia per la vita (emarginazione, disoccupazione giovanile, giovani e sessualità, condizione femminile...), incontri che coinvolgono gli altri gruppi della Parrocchia e anche i giovani che normalmente non la frequentano. Nel quartiere l'impegno sarà teso alla conoscenza dei rapporti tra Parrocchia e territorio. Nella scuola e nel mondo del lavoro la proposta è quella di un più incisivo inserimento partendo dai gruppi di A.C. che già operano nelle due realtà: il Movimento lavoratori ed il Movimento studenti.

I giorni della mostra sulla Sacra Sindone nella Parrocchia S. Domenico di Molfetta

MOMENTO DI CATECHESI

In una mostra di alto valore religioso e scientifico, quale quella sulla S. Sindone, non poteva mancare il momento catechetico, come completamente essenziale alla visione dei pannelli esposti. Tale attività ha avuto come protagonisti, primo fra tutti un pubblico vario, costituito da credenti e non-credenti, i quali hanno sentito particolarmente l'attrazione, anche se per alcuni di semplice curiosità, che questa iniziativa ha operato. Entrando nella chiesa e nei locali dell'esposizione, si potevano notare frequenti capannelli intorno ad un catechista, il quale provvedeva a dare spiegazione a tutti.

Qualificati esperti in Sindonologia, più noto fra tutti mons. Giulio Ricci, tenevano nell'*Auditorium* conversazioni seguite da un folto pubblico. Sono servite a chiarire molti dubbi, grazie anche alla proiezione di diapositive: un discorso soprattutto scientifico, ma che ha suscitato anche non poca commozione per il racconto della Passione e della Morte di Gesù Cristo. A tarda sera di domenica 18 febbraio lo stesso mons. Ricci alla presenza del Vescovo, ha parlato al Clero.

Martedì 20 febbraio: conversazione di mons. Resta, docente di Teologia dogmatica nel Pontificio Seminario Regionale: «La croce e i dolori di Cristo nella storia della Salvezza». Il relatore ha evidenziato i dolori di Cristo nella storia della Salvezza, mettendoli in correlazione con i nostri dolori, che «completano la Passione di Cristo».

Lunedì 5 marzo: conversazione del prof. Gino Zaninotto: «Il quinto Vangelo scritto col sangue». Egli, dopo aver presentato a larghe linee la storia della Sindone, si è soffermato soprattutto sulla Crocifissione di Gesù, fatto oggetto degli ultimi studi del relatore.

Martedì 6 marzo lo stesso prof. Zaninotto del Centro di Sindonologia di Roma ha introdotto la visione di un documentario sulla Sindone a cui è seguito un ampio dibattito. Competente ed esauriente è stata la risposta data ai vari interrogativi.

Mercoledì 7 marzo, ha concluso il ciclo delle conferenze mons. M. Lenoci, docente di Sacra Scrittura nel Seminario Regionale. Ponendo all'attenzione del

MOMENTO LITURGICO

Ampio spazio ha avuto durante i giorni della mostra il momento liturgico e di preghiera mirante a portare tutti all'incontro con il Signore.

Alla inaugurazione, presenti autorità civili e religiose, il Vescovo mons. Aldo Garzia esortava i numerosi intervenuti ad accostarsi con amore allo studio del S. Lenzuolo in cui Gesù ha lasciato le tracce ed i lineamenti del suo volto alla nostra venerazione.

Grande emozione hanno suscitato le omelie tenute da Mons. Giulio Ricci nelle domeniche 18 febbraio e 4 marzo. Durante la S. Messa trasmessa anche da Tele-Barletta, lo studioso, commentando il passo liturgico proclamato, ha definito Ge-

pubblico il racconto sinottico sulla passione, morte e risurrezione di Gesù, ha evidenziato la necessità di considerare i singoli vangeli ognuno con le proprie prospettive e il proprio mesaggio. Marco fa un racconto kerigmatico, Matteo offre un racconto ecclesiale e dottrinale, Luca presenta un racconto personale e patetico, la caratteristica del racconto giovanneo è lo aspetto glorioso della passione. E' sotto queste prospettive che il conferenziere ha esaminato, testi alla mano, la morte e la risurrezione di Cristo, con pieno riferimento la Sindone.

Il servizio catechetico si è quindi rivelato insostituibile, per segnare una profonda traccia degli eventi evocati dal S. Lino nel cuore di molti.

FRANCO PICCA

Sono state poi tenute le Quarantore durante le quali l'adorazione e la celebrazione dei Vesperi solenni presieduti da don Marcello Semeraro hanno costituito un momento di particolare devozione. L'Eucarestia, ha puntualizzato l'oratore commentando il cap. VI di S. Giovanni, è servizio. Gesù si presenta come inviato del Padre, per salvare l'umanità. Lo dimostra concretamente con la moltiplicazione dei pani e continua a farlo presentandosi a tutti come pane disceso dal cielo. L'uomo di oggi ha bisogno del pane che è Gesù.

Il predicatore ha ricordato che la chiesa primitiva celebrava l'Eucaristia come banchetto di fraternità ed ha detto che ancora oggi il mistero eucaristico deve realizzarsi nel contesto della carità.

DON FRANCO SANCILIO

MOMENTO ARTISTICO

Nel quadro delle nostre iniziative non potevano mancare momenti di elevazione artistica.

Mercoledì 21 febbraio il Gruppo giovanile della parrocchia San Domenico sotto la direzione di Giuseppe Pappagallo e Lillino Coccozza ha presentato il Recital "La Passione di Cristo è passione degli uomini". Con un insieme di canti e declamazioni di brani biblici i giovani hanno proposto alla riflessione dell'uditorio la presenza dell'uomo nella passione di Cristo.

Mercoledì 28 febbraio, a coronamento della liturgia quaresimale, il complesso di ottoni della Camerata Musicale Rubastina (trombe: G. Caldarola, G. Chiarulli, G. Minafra; Tromboni: R. Paparella, G. Scolamacchia) in collaborazione con l'organista Sac. Nicola Germinario, ha tenuto il concerto: «J. S. Bach, I Corali della Passione». Sono stati eseguiti, con la consueta bravura, brani tratti dalla Passione secondo S. Matteo, dalla Passione secondo S. Giovanni e dalle Cantate n. 78 e 92, creando un ambiente di soffuso misticismo adatto a comprendere come Bach in

sù «l'Uomo del sì». Nella domenica 4 marzo il celebrante esortava a ringraziare Gesù per aver donato agli uomini una testimonianza di amore così grande quale si riscontra nella Sindone.

Particolarmente suggestiva è stata la Messa di inizio della Quaresima con la imposizione delle ceneri, quest'anno, presieduta dal Vescovo.

Il Presule, all'omelia, ha esortato al digiuno quaresimale interiore ed esteriore, con accostamento più intenso alla Parola di Dio, fatto anche mediante la catechesi. Il Vescovo ha suggerito di vivere la quaresima valorizzando la presenza della mostra, che suscita una profonda riflessione sul messaggio della passione e della morte di Gesù Cristo.

queste composizioni, diventi il cantore dell'umanità sofferente.

Domenica 4 marzo il Coro della Scuola Popolare di Musica "A. Dvorak", ha eseguito un vasto repertorio di canti polifonici ispirati alla Sindone e ai dolori di Cristo che partendo da responsori in gregoriano e, continuando con brani di Da Palestrina, Bach, Perosi, ha concluso con canti popolari molfettesi sulla Passione elaborati dallo stesso maestro direttore Salvatore Pappagallo. L'accompagnamento organistico era affidato al M.^o Nicola Germinario. I tre concerti in chi li ha visti unitamente al denso messaggio della catechesi sulla Mostra, sono apparsi come una continuazione dello stesso discorso sulla Passione di Cristo che ha visto nel passato e nel presente anche artisti pronti a cogliervi il messaggio di amore e di sacrificio.

F. S.

RISULTATI DI UNA INIZIATIVA

Pensiamo che la Mostra sulla Sindone debba superare i limiti di un fatto occasionale per manifestarsi un evento di notevole importanza.

Per questo ne evidenziamo i risultati più apprezzabili:

1) Il centro culturale della Parrocchia S. Domenico si è impegnato a svolgere un'opera di coordinamento a favore di quanti volessero iscriversi ai corsi di "Sindonologia per corrispondenza" che a Roma vengono diretti da mons. Giulio Ricci. Farà pervenire le dispense e curerà la formazione di relativi gruppi di studio. La scheda di iscrizione può essere ritirata presso la parrocchia S. Domenico o presso la parrocchia di appartenenza.

2) Lo stesso centro stimolerà una indagine socio-religiosa, il più possibile scientifica, sulla incidenza che la mostra ha avuto. Pertanto si accetteranno considerazioni, componimenti, punti di vista ed osservazioni varie.

3) Due gigantografie (il Volto Santo e la S. Sindone) testimonieranno nel tempo l'avvenimento vissuto nella nostra parrocchia.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

PARROCCHIA S. CUORE

I RESTAURI DELLA TORRE CAMPANARIA

Il 16 febbraio u. s., alle ore 14,50, dal campanile della nostra chiesa — alto m. 41 — si staccavano due grosse lastre di marmo cadendo precipitosamente all'angolo tra Corso Umberto e Via Q. Sella.

Ringraziamo vivamente la Provvidenza di Dio perché nessuna persona — si tratta di un luogo di passaggio molto frequentato — è stata colpita o sfiorata.

Grazie alla tempestiva e sollecita azione dei Carabinieri e del Corpo dei Vigili Urbani con il Comandante De Pinto Leo si provvedeva a recintare la chiesa e i luoghi adiacenti.

L'ospitalità calda e premurosa dei Padri Cappuccini ci consentiva di continuare, nel Santuario del Crocifisso, le nostre celebrazioni liturgiche, mentre la carità materna delle Religiose degli Istituti Attanasio e Gagliardi ci permettevano di svolgere serenamente il lavoro di Catechesi.

La Comunità Parrocchiale, in questa dolorosa occasione, sta rivelando il suo attaccamento sincero alla Chiesa Parrocchiale e si sta mostrando sollecita nel contribuire finanziariamente alle spese di restauro.

La ditta De Candia Damiano e Bufi Cosmo II sotto la direzione dell'ing. Stenio Mastropasqua eseguirà i lavori di restauro.

La Ditta Dalmine Innocenti di Bari sta ingabbiando la cuspide del campanile sia per la rimozione immediata del pericolo pubblico, sia per rimettere a posto ogni cosa.

Voglia il Signore — per l'intercessione della Vergine, di San Giuseppe e S. Gerardo nostri speciali protettori — concederci il più presto la gioia e la consolazione di ritornare serenamente nella nostra Chiesa a cantare la Gloria di Dio.

SAC. TOMMASO TRIDENTE

ATTIVITA' SPIRITUALE DELL'UNITALSI

Dal 23 al 25 febbraio u.s. si è tenuto un Corso di Esercizi spirituali per il personale dell'UNITALSI. La nostra Sottosezione è intervenuta con 11 partecipanti. Le relazioni sono state tenute da Padre Bernardi della sezione ve-

neta. Le meditazioni sono state centrate sui seguenti argomenti: la Cooperazione; il significato della Liturgia Penitenziale, quale amore di Dio che ci trasforma; la Vocazione; l'Amore; la Fede. Infine, è stato affrontato e discusso l'operato dell'UNITALSI, la cui matrice è l'apostolato verso gli ammalati.

Il Corso si è tenuto presso la Oasi S. Maria a Cassano.

Appena giunti, la pace che regnava creava già in noi un diretto contatto con Dio e ci faceva guardare dentro per ritrovare il significato della nostra esistenza. Le condizioni indispensabili per vivere questi Esercizi sono state: il Silenzio, il Raccoglimento, la Preghiera. Gli Esercizi sono stati un'esperienza forte di Dio, uno spazio di riflessione e di verifica, un recupero alla fede cristiana e allo spirito unitalsiano. L'UNITALSI stessa è un mezzo affinché la nostra esperienza di fede si trasformi in un lavoro di carità. Questo significa per ognuno di noi: «non prendere molti impegni quando nella realtà non potremmo risolverli tutti».

TERESA E MARIELLA

ESPOSIZIONE ANNUALE DEL SS. SACRAMENTO

MOLFETTA

Nella Parrocchia S. Giuseppe nei giorni 19, 20 e 21 marzo; nella Parrocchia S. Pio X nei giorni 19, 20 e 21 marzo; nella Chiesa del Cimitero nei giorni 23, 24 e 25 marzo; nella Parrocchia S. Corrado nei giorni 21, 22 e 23 marzo.

TERLIZZI

Nella Parrocchia S. Maria della Stella nei giorni 19, 20 e 21 marzo; nella Parrocchia SS. Crocifisso nei giorni 22, 23 e 24 marzo.

AI REV. DI SACERDOTI

Venerdì 23 marzo p. v. si terrà il Ritiro mensile per il Clero delle 3 Diocesi presso il Seminario Vescovile di Molfetta. Avrà inizio alle ore 9,30 con la celebrazione dell'Ora Media; seguiranno due meditazioni. Animerà la giornata il Rev. D. Angelo Di Cola, del Centro di Spiritualità di Frascati.

Lo zelo della tua...

(continuaz. della pag. 1)
mando il suo Comandamento, ha dato pienezza di significato a tutto il Decalogo. Il comandamento dello amore che Cristo ha annunciato e sancito in maniera tanto perentoria, che cosa è mai se non il Decalogo rivelato in tutte le sue più profonde esigenze?

L'episodio evangelico che oggi meditiamo ci presenta Gesù che libera il Tempio dai mercanti; essi lo avevano trasformato in un mercato e Gesù si rivolge in maniera molto energica a coloro che lo contestano; che significato può avere, anzi ha per noi questo episodio del Vangelo? Anzitutto esso ci mostra ancora una volta lo zelo di Cristo per la gloria del Padre. Siamo ancora al Decalogo. Il Tempio che dovrebbe essere la proclamazione gloriosa e solenne del primo comandamento è stato trasformato dagli uomini in un mercato di idoli. Questo mercanteggiare in un luogo così sacro esprime molto bene la multiforme schiavitù degli uomini legata da interessi di ogni genere e contaminata dal prevalere delle realtà terrene sulle cose di Dio. E' il contrasto tra il Comandamento del Signore e il comportamento dell'uomo.

Gesù con il suo gesto ristabilisce la verità delle cose. Per noi ciò significa che per vivere il Decalogo abbiamo bisogno di Cristo: in lui infatti lo conosciamo e lo comprendiamo fino in fondo, possiamo comprenderne le esigenze concrete di ogni giorno in comportamenti e in operosità umane che rispettino la signoria di Dio. Nel Decalogo vissuto c'è la speranza di ogni libertà; nel Decalogo tradito c'è la certezza di ogni schiavitù

† ANASTASIO BALLESTRERO

LUCE E VITA

Anno 55° N. 11

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

25 MARZO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

4ª DOMENICA DI QUARESIMA

"CREATI E SALVATI IN CRISTO GESU' "

L'apostolo Paolo nella seconda lettura dichiara che la nostra salvezza viene da Cristo: in lui siamo stati liberati dal peccato, siamo vivificati di vita eterna, siamo stati preparati alla beatitudine dei cieli. Tutto ciò ha operato il nostro Dio «ricco di misericordia». L'Apostolo ama presentarci il Signore come «Dio di misericordia».

Non mancano certamente anche nel Vecchio Testamento accenni molto significativi alla misericordia di Dio: «Io sono il Signore che agisce con misericordia» dichiara il profeta Geremia.

Nel brano della lettera agli Efesini c'è una frase che merita di essere considerata con molta attenzione: «Da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo». E' il peccato che ci dà la morte; e proprio per questo esso non può essere ritenuto un trascurabile incidente di viaggio; è invece una dolorosa presenza nella storia dello uomo.

Dalla prima lettura di oggi possiamo capire tante cose e trarne utili insegnamenti. Le ripetute infedeltà hanno portato Israele nella situazione più disastrosa: un popolo lacerato, condotto in schiavitù. Tale è la conseguenza del peccato nella storia dell'uomo. Questa visione del peccato ai nostri giorni può avere una interpreta-

zione molto attuale: spesso infatti oggi si parla del peccato sociale; ma bisogna subito aggiungere che ogni peccato è sociale. Ci sono, è vero, peccati che possono dirsi sociali perché sono diventati costume della società e caratteristiche costanti del modo di vivere di un popolo, di un paese; ma non possiamo mai dimenticare che ogni peccato è una ferita che l'uomo fa a se stesso, all'umanità. Ogni peccato è una ferita perché mette a repentaglio il disegno di Dio sull'uomo: Dio, creando l'uomo, lo ha reso sovrano della creazione; dopo la caduta del primo uomo, Dio ha mandato il Figlio suo per salvarlo dalla morte.

Cristo è il segno della misericordia di Dio e la sua redenzione non è altro che opera di misericordia. Nessuno di noi ha il diritto di essere salvato, ma ha soltanto la vocazione ad essere salvato. Tale vocazione viene da Dio, il quale salva ogni uomo perché lo ama.

Tuttavia dobbiamo anche renderci conto che questo piano misericordioso di salvezza operato da Cristo, sebbene divenga nostro mediante il dono della fede, ha bisogno della nostra fedeltà che si esprime con le opere buone. Noi siamo opera di Dio; ma, come dice l'apostolo Paolo, «Siamo creati in Cristo Gesù per le opere

buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo». In Cristo Gesù quindi noi tutti abbiamo non soltanto colui che ci salva, ma anche colui che si fa luce per la nostra salvezza.

Non possiamo dunque considerare Cristo soltanto il redentore, colui che ci ha salvati, ma dobbiamo fare di lui anche la presenza pe-

(cont. a pag. 3)

SETTIMANA DI CULTURA E SPIRITUALITA'

In collaborazione con la comunità ecclesiale di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, il Seminario Regionale Teologico organizza nei giorni 26-29 marzo p.v. la **Settimana di Cultura e Spiritualità** sul tema: **l'uomo**. Il programma è il seguente:

Lunedì 26 marzo: **La visione dell'uomo in San Paolo**. - Prof. Settimio Cipriani, della Pont. Facoltà Teol. dell'Italia Meridionale.

Martedì 27 marzo: **L'attenzione all'uomo nella Pastorale**. - Prof. Giuseppe Morante del Pont. Seminario Regionale Teologico.

Mercoledì 28 marzo: **Per una cultura cristiana**. - Prof. G. Battista Mondin della Pontificia Università Urbaniana.

Giovedì 29 marzo: **Il progetto antropologico di Ch. Peguy**. - Prof. Angelo Frontera, dell'Università degli Studi di Lecce.

Le conferenze si terranno nell'Aula Magna del Pontificio Seminario Regionale con inizio alle ore 18,30. Si invita a partecipare.

LA PRIMA ENCICLICA DI PAPA WOJTYLA

CENTRALITA' DI CRISTO E CENTRALITA' DELL'UOMO

Una enciclica è sempre importante: perché è una delle massime espressioni del magistero pontificio, e perché «situa» via via questo ministero rispetto al tempo della Chiesa e del mondo, alla loro vita, ai loro problemi e alle loro esigenze. Quando poi si tratta della prima enciclica di un papa, questo secondo aspetto finisce per prevalere e dilatarsi: così la prima enciclica di un papa finisce quasi sempre per divenire se non proprio l'espressione di un vero «programma», almeno il segno del modo con cui il suo pontificato intende rapportarsi al mondo e alla Chiesa. La prima enciclica di Giovanni Paolo II non fa eccezione. Essa offre le coordinate essenziali a cui il ministero di Papa Wojtyla intende obbedire.

La prima di queste coordinate è Cristo. «Non abbiate paura di Cristo», aveva esclamato nel discorso inaugurale del suo pontificato. Ed è quanto ripete sostanzialmente nella sua prima enciclica: non abbiate paura di Cristo, anzi andate a Lui perché solo Lui è il salvatore dell'uomo. Ed ecco la seconda coordinata: l'uomo. Già nei discorsi di questi primi mesi del pontificato di Papa Giovanni Paolo II (si pensi in particolare al magistero «mesicano») l'interesse per l'uo-

mo è emerso in primo piano. Ma occorre forse rifarsi ancora prima, all'impegno culturale del sacerdote, del vescovo e del cardinale Wojtyła, per accertarsi del suo interesse antropologico. « Uomo preoccupato per la sorte dell'uomo », scriveva di lui Henry de Lubac nel 1965. « Filosofo dell'uomo », è stato definito ancora prima che divenisse papa. Ora si può dire anche e soprattutto « teologo dell'uomo ».

Centralità di Cristo e centralità dell'uomo: su queste due coordinate Giovanni Paolo II mostra di voler far procedere il suo servizio alla Chiesa e al mondo. Papa Wojtyła è consapevole che oggi l'uomo forse gioca la sua partita decisiva: o perisce (e c'è già chi dopo quella di Dio ha proclamato la morte dell'uomo) o, se non vuole autodistruggersi, si dedica a cambiar rotta; o si autoaliena nella massa, o nella tecnica o nelle « cose », o saprà ritrovare le sue dimensioni spirituali, religiose e trascendenti. Ma è ancor più consapevole che l'uomo da solo non ce la fa a salvarsi, e che ha bisogno di Cristo che lo salvi.

Al tempo stesso, con questa enciclica Giovanni Paolo II dice alla Chiesa che la sua missione è la salvezza dello uomo, e che sull'uomo, sul suo interesse per l'uomo, sul suo servizio all'uomo e alla sua promozione, si gioca la sua credibilità storica; e dice a tutti che deve essere l'uomo il metro e il fine delle strutture temporali, della politica come dell'economia, della cultura come della scienza e della tecnica, del lavoro come del tempo libero.

Cristo e l'uomo dunque, lo annuncio di Cristo e la salvezza dell'uomo: ecco i due binari su cui Giovanni Paolo II ha posto il suo pontificato. Forse sarebbe più giusto dire: l'annuncio di Cristo salvezza dell'uomo. Purtroppo è

(continua a pag. 4)

IL BAMBINO MALTRATTATO

Quali sono i diritti dei bambini? Gli organismi internazionali che hanno promosso « l'anno dei diritti infantili » ne fanno un lungo elenco: innanzitutto ci sono quelli conseguenti a necessità primarie (diritto a nascere, sopravvivenza, nutrizione, protezione, difesa dalle malattie e così via) poi quelli che si riferiscono a bisogni fondamentali di ordine psicologico, educativo e sociale (affettivi, psico-sessuali, motivazionali, d'istruzione, di formazione professionale, di lavoro, di tutela giuridica, di difesa morale e così via).

Purtroppo, oggi, ci sono molti bambini che muoiono per la guerra, di fame, di epidemie; altri sono emarginati, handicappati, non assistiti, non scolarizzati. Paradossalmente l'anno del bambino si è aperto nel nostro Paese con il morbo misterioso di Napoli, dove alla base c'è il fatto che migliaia di bambini sono costretti a vivere in condizioni igieniche disumane. Allo interno di queste grandi tragedie umane vengono vissute altre realtà meno vistose ma altrettanto drammatiche. Ne sono vittime bambini la cui "colpa" è solo quella di essere nati da genitori poveri, privi di istruzione e di lavoro; bambini e ragazzi che soffrono la segregazione di "istituti", le punizioni corporali, la fame la sporczia...; i bambini vittime di genitori i quali, nell'assurda rincorsa di "fatui" e inconsistenti valori e nell'affannosa ricerca di un falso benessere, del prestigio sociale, nascondono inquietudini nevrotiche e sbandamenti morali. I bambini sono l'ultimo anello di questa catena di violenza, perché i conflitti degli adulti si scaricano spesso sui figli.

Presso l'Istituto di Medicina Sociale, a Genova, è stata pubblicata recentemente una monografia intitolata « Il maltrattamento dei bambini - Aspetti medico-legali e sociali ». Fu il pediatra americano Kempe, nel 1961, a centrare la complessa patologia del bambino maltrattato con l'espressione « battered child syndrome » (sindrome del bambino battuto). E' colpevole — afferma uno degli autori del libro, il prof. Renzo Celesti — anche un comportamento omissivo, non fare quel che si deve fare, per cui è indiscutibile che una carenza di affetto grave, voluta come tale, può tradursi in un comportamento maltrattante così come lo sforbicare, il picchiare, il versare caustici, lo spegnere sigarette sulla pelle. Per questo pensiamo sia più corretto parlare di « sindrome del bambino maltrattato », che non di « sindrome del bambino battuto ». Non è soltanto una questione di parole.

EDUARDO FERRI

LA PAROLA DEL PAPA

La prima via di conversione

Della preghiera ha parlato Giovanni Paolo II nella ultima udienza generale. E se ne comprende bene il motivo. Il tempo quaresimale già offre stimoli per un più profondo impegno di preghiera; d'altra parte il Papa era da qualche giorno uscito dal corso di esercizi spirituali e quell'atmosfera elevante di orazione che lascia lo spirito nelle sante giornate di ritiro lascia un profondo segno nello spirito. Il Papa ha veramente quindi par-

lato ex abundantia cordis, con tutta l'effusione del cuore ed ha presentato l'orazione come un forte momento del "processo della conversione a Dio e della nostra maturazione spirituale". "La conversione, ha detto il Pontefice, si attua mediante la preghiera, come anche mediante il digiuno e l'elemosina adeguatamente intesi".

Giovanni Paolo II ha sottolineato la validità dell'atteggiamento perenne di conversione: "A Dio dobbiamo tendere sempre: ciò significa che bisogna convertirsi continuamente".

Il Papa ha considerato la preghiera come prima via di conversione e di unione con Gesù Cristo, unione che ci fa maturare spiritualmente ed ha segnato i ricchi momenti di preghiera di Gesù, momenti che peraltro comprendono tutta la sua esistenza nel tempo.

Quando preghiamo, ha continuato il Papa "siamo discepoli di Cristo, non perché ripetiamo le parole che Lui una volta ci ha insegnato... ma perché preghiamo". Il Pontefice ha voluto anche sottolineare il classico significato della preghiera: "Pregare significa parlare con Dio — oserei dire ancora di più — pregare significa ritrovarsi in quell'unico eterno Verbo attraverso il quale parla il Padre e il quale parla al Padre".

E' nel Verbo che viene eliminata la nostra incapacità umana di immergerci in atteggiamento di autentica elevazione verso il Padre: unendoci a Cristo pregante tocchiamo il cuore del Padre: "In questa particolare unione col Verbo sta la grandezza della preghiera, la sua dignità, e in qualche modo, la sua definizione". La preghiera della chiesa ha le sue dimensioni vaste quanto l'anelito di Cristo.

Là arriva l'azione salvifi-

ca della chiesa dove arriva la sua preghiera. Papa Wojtyla s'è soffermato a cogliere nella ricchezza della preghiera insegnata da Gesù tutta la semplicità della orazione e tutta la sua profondità: "Quando Cristo, rispondendo alla domanda dei discepoli 'insegnaci a pregare' pronuncia le parole della sua preghiera, insegna non soltanto le parole, ma insegna che nel nostro colloquio con il Padre deve esserci una totale sincerità e una piena apertura".

Tutta la nostra vita deve ritrovarsi nella preghiera: "ciò che ci aggrava; ciò di cui ci vergogniamo; ciò che per sua natura ci separa da Dio". E' la forza della preghiera che frantuma "la barriera tra noi e Dio che il peccato e il male possono aver innalzato".

La preghiera "è la via del Verbo"; una via che conduce diritto al Padre che è nei cieli.

SCRITTE SUI MURI DELLA CITTA'

Abbiamo assistito in questi giorni ad una notevole ripresa di scritte sui muri della città, in particolare su quelli delle chiese compresi i gradini che circondano il "Calvario".

Leggendole ci è venuto alla mente il recente volume «Cloro al clero» di Valerio Volpini, Direttore de «L'Osservatore Romano»; lo scrittore a proposito di tale discutibile costume, largamente in uso oggidi, così scrive all'inizio del volume:

«Da quando ho messo come titolo di un mio libro una scritta murale (sporchi cattolici, n.d.r.), amici e anonimi si premurano di segnalarmi quelle che si rinnovano pressoché settimanalmente sugli italici muri. C'è una radice linguistica, che passo a mia volta agli esperti, ci sono attenzioni

culturalistiche che non vanno trascurate per gli influssi marinisti e barocchi, arcadici e puristi, per il dannunzianesimo, la avanguardia, la critica stilistica o quella degli strutturalismi. Insomma: un materiale che semiologi e storici non possono trascurare.

In una cittadina del Sud, dove è evidente ancora l'influsso del Purista Basilio Puoti, ho letto — naturalmente sul muro della chiesa parrocchiale —: "Morte agli iniqui ministri del culto". E "Cloro al clero", che sta avendo un successo enorme, come va giudicata? Per la finezza dell'iperbole, per la densità dell'allitterazione o semplicemente come un ossimoro? Né si può trascurare l'eco onomatopeica. Problemi da risolvere.

E poi altre che rivelano letture di fumetti sadoma-

sochisti: "Faremo a C. L. (Comunione e Liberazione) il bagno della diossina". La iperbole è certa: dove trovare tanta diossina? Ma forse una delle più icastiche per la sua bestemmia universale, è quella che sta in un palazzo davanti al Duomo di Monza: "un giudeo non ci basta". Questa ovviamente dovrebbe essere spiegata, prima che dagli storici dai teologi ma possibilmente non da quelli 'di turno'.

Aprile 1977.

Può considerarsi una risposta agli ignoti scrittori?

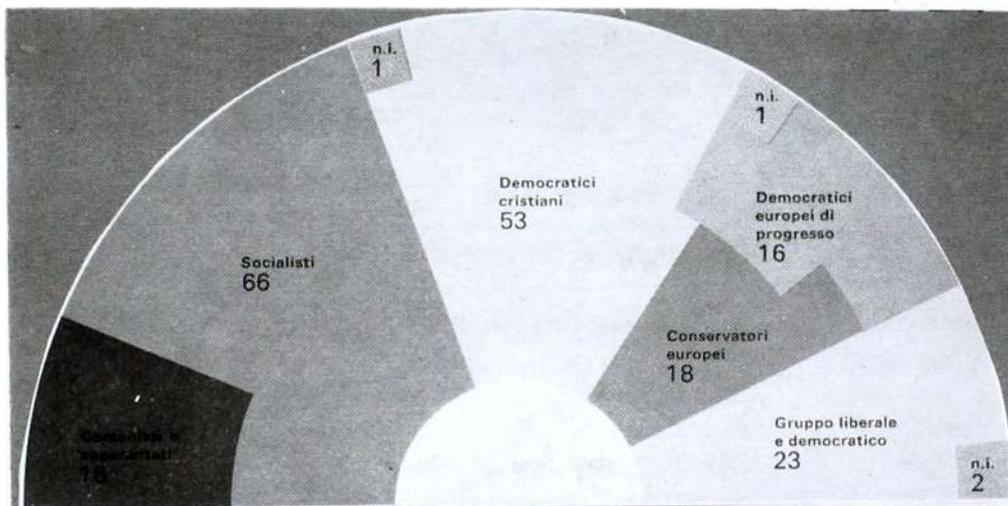
CREATI E SALVATI IN CRISTO GESÙ

(continuazione da pag. 1)

renne nella nostra vita: Egli illumina la nostra esistenza, la illumina nella bontà, nel bene delle opere che noi compiamo. Così, pur essendo vero che è Cristo che ci salva per il mistero della misericordia di Dio, è altrettanto vero che noi rendiamo vana la salvezza quando non la lasciamo essere coerente alla luce che Cristo è, all'esempio che Cristo ci dà e non la rendiamo fedele a quel comandamento del Signore, che, infine, è il principio di ogni bene.

Tutto ciò dev'essere inteso non soltanto a livello di impegno personale, ma anche e soprattutto a livello di impegno di comunità cristiana. Il Signore ci ha salvati non per portare avanti la storia della salvezza individualisticamente, ma perché la nostra presenza armonizzata, sintonizzata in profonda comunione con tutti i salvati, diventi nel mondo il fermento che permette alla salvezza di penetrare ed invadere la storia dell'umanità.

† ANASTASIO BALLESTRERO



Il 10 giugno eleggeremo con il nostro voto il Parlamento europeo, l'organo di controllo democratico della Comunità europea che sostituirà l'attuale, i cui membri erano designati dai singoli parlamentari. Il Parlamento da noi eletto sarà composto da 410 deputati: Italia, Francia, Germania federale e Gran Bretagna saranno rappresentate ciascuna da 81 parlamentari; l'Olanda da 25, il Belgio da 24, la Danimarca da 16, l'Irlanda da 15, il Lussemburgo da 6. I deputati europei dureranno in carica 5 anni. Nel diagramma, la composizione « politica » dell'attuale Parlamento europeo.

Tradizioni che scompaiono

Una delle tradizioni popolari più significative che si ripeteva nella ricorrenza di S. Giuseppe è ormai da tempo scomparsa e vive soltanto nel ricordo delle persone anziane. Una volta in onore di San Giuseppe, di S. Corrado (9 febbraio) e dell'Annunziata (25 marzo) si accendevano vistosi fuochi nelle piazze e lungo le strade della città, ogni famiglia come in una gara straordinaria contribuiva alla erezione dei falò con fascine, legna, frasche della potatura primaverile e con tutto ciò che poteva ardere fragorosamente. I fuochi si accendevano dalle primissime ore pomeridiane e si ravvivavano sino al calare delle ombre serali. Intorno ad essi, con i visi arrossati e chiacchierando con brio, si radunavano in massima parte donne e ragazzi di ogni età. Sembravano tanti focolari domestici di grandi famiglie attaccate alle vecchie costumanze che la società odierna, forse, non riuscirà mai a capire.

L'accensione dei fuochi racchiudeva diversi significati e valori che si perdono nella notte dei tempi. Il fuoco, infatti, ha sempre rappresentato l'unità familiare e nella sua essenza più intima e santa il focolare è considerato come una cellula fondamentale dell'umanità. Il fuoco è anche lo strumento più potente per allontanare il male e il demonio; è la energia dell'ordine cosmico, è la luce e il calore vitale dell'uomo: « Chi chiese fuoco visse più a lungo ».

Nella liturgia cristiana poi, il fuoco è simbolo di Cristo risorto (cero pasquale) vincitore delle tenebre del male, significa pure la offerta dei fedeli a Dio dell'elemento che dà calore e luce.

Come patrono dei falegnami nella sacra iconografia San Giuseppe viene raffigurato con la sega o l'accetta, oppure nella propria bottega in evidente allusione alla valorizzazione sociale del lavoro manuale. Come protettore dei lavoratori San Giuseppe viene ricordato anche il 1. maggio.

Oggi, però, dei falò in onore del Santo non è rimasta neppure la ciniglia...

GERARDO DE MARCO

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

CENTRO DIOCESANO MISSIONARIO

Grazie alla collaborazione di generosi volontari, è stato riaperto con la benedizione di mons. Vescovo, il laboratorio missionario diocesano.

L'invito a parteciparvi è a tutti e per tutti, perché tale iniziativa è sorta con l'intento preciso di ridestare e convogliare energie nuove per la causa missionaria.

Particolarmente invitati e accetti saranno coloro che non esplicando altri ruoli d'impegno nella chiesa locale, potranno godere la gioia di affiancare generosamente l'attività missionaria.

Intanto siamo lieti rendere noto a tutti e particolarmente ai Rev.mi Parroci, Rettori di chiese e Cappellani degli Istituti Religiosi che ogni mercoledì, dalle ore 15 alle 19 il nostro laboratorio fornisce ostie grandi e piccole per le celebrazioni eucaristiche. Queste vengono lavorate da noi a servizio della nostra chiesa locale.

MARTA CARABELLESE

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE

Si svolgeranno in questa settimana le seguenti attività: 29 marzo: *Incontro di catechesi per genitori*; 30 marzo - ore 10: *Incontro di catechesi per i genitori*, ore 17,30: *riflessione sulla Passione del Signore*, ore 18,45: *Settenario in onore della Vergine Addolorata*.

ATTIVITA' DEL C.T.G.

Domenica 1. aprile p. v. avrà luogo a Molfetta la "6^a Marcialonga C.T.G. - Aggerenn p' Mlefett" manifestazione podistica non competitiva, organizzata dal C.T.G. «Tre Cale» di Molfetta in collaborazione con la Pol. Landolfi, lo Olimpia Club e il C.S.I.

Con questa iniziativa, che dal 1974 ad oggi si ripete con sempre maggiore entusiasmo, il C.T.G. «Tre Cale» invita la gente a trascorrere una giornata in amicizia e all'aria aperta ed al tempo stesso vuole sensibilizzare la popolazione tutta a prendere coscienza di una nuova realtà cittadina rappresentata dai Consigli Circostrizionali.

Infatti, il percorso di gara si snoderà attraverso le zone più suggestive da un punto di vista

turistico e paesaggistico di tutti i quartieri di Molfetta.

Alla «6^a Marcialonga C.T.G.» possono partecipare tutti, ragazzi e ragazze, giovani e meno giovani, uomini e donne, tesserati e non, di qualsiasi età, che potranno effettuare il percorso marciando, correndo o semplicemente passeggiando.

Le iscrizioni devono pervenire presso la sede del C.T.G. «Tre Cale» in Via A. Volta, 19 - Molfetta, dove è stata allestita per la occasione una «Mostra Fotografica» sul tema «La Marcialonga Aggerenn p' Mlefett dal 1974 ad oggi».

SOCIETA' MOLFETTESE DI MEDICINA-CHIRURGIA

Nell'Auditorium S. Domenico il 29 marzo p. v. alle ore 18,30 il Prof. A. Dagradi. Direttore della Clinica Chirurgica dell'Università di Verona, parlerà sul tema: «Pancreatite cronica autonoma».

ESPOSIZIONE ANNUALE DEL SS. SACRAMENTO

MOLFETTA

Nella parrocchia Madonna della Pace dal 29 al 31 marzo.

GIOVINAZZO

Nella parrocchia S. Giuseppe dal 26 al 29 marzo.

TERLIZZI

Nella parrocchia SS. Medici dal 26 al 28 marzo; nella parrocchia Immacolata dal 29 al 31 marzo.

CENTRALITA' DI CRISTO E CENTRALITA' DELL'UOMO

(dalla 2^a pagina)

accaduto spesso che si sia creduto che per innalzare lo uomo si dovesse abbassare Cristo; peggio ancora, parallelamente è accaduto che anche dei cristiani abbiano creduto che per innalzare Cristo occorresse abbassare l'uomo. Giovanni Paolo II viene a ricordare che Cristo e l'uomo sono legati in modo indissolubile e che chi colpisce in qualsiasi modo l'uomo colpisce Cristo e chi rifiuta Cristo finisce per rifiutare l'uomo.

GIOVANNI RICCI

GIOVINAZZO

PARROCCHIA SANT'AGOSTINO

La Comunità ecclesiale di Giovinazzo si appresta a vivere un momento di grande gioia.

Domenica 1. aprile 1979 alle ore 9,30, presso la parrocchia di Sant'Agostino, S. E. Mons. Aldo Garzia conferirà il Ministero del Lettorato al fratello Mario Petruzzella.

Stringiamoci nella preghiera intorno al nostro caro Mario ed esprimiamo al Signore la gratitudine per i doni che ha voluto profondere sul suo popolo.

TERLIZZI

RADIO FLORLEVANTE

Con l'intervento del Vescovo mons. Aldo Garzia è stata inaugurata a Terlizzi la nuova sede di Radio Florlevante (104 Mhz in MF stereo) situata nel centrale Viale Moro.

Dopo aver ricevuto il cordiale saluto a nome dell'équipe di Radio Florlevante da Dello Russo, il Vescovo ha tra l'altro detto: «inaugurando questa nuova sede, lancio il messaggio del Vangelo, messaggio di gloria a Dio e pace tra gli uomini». Mons. Garzia ha così proseguito: «E' questo messaggio che io rivolgo in particolare ai giovani molto attenti, intelligenti, così attivi perché questa iniziativa voluta per un fatto eminentemente promozionale culturale diventi una realtà nuova. La realtà di poter glorificare il Signore, perché attraverso le scoperte della scienza noi possiamo edificare sempre di più la pace tra gli uomini».

Ha così concluso: «La benedizione del Signore, attraverso la radio, auspicio di ogni bene, raggiungerà le vostre case, le vostre persone».

Rubriche religiose, curate dall'Azione Cattolica: domenica dalle ore 8.40 alle ore 9.15. Venerdì dalle ore 17 alle ore 18.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Gennaro

Per il defunto Binetti Angelo Carlo L. 35.000.